Università
Ca'Foscari
Venezia

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Corso di Laurea Magistrale
In Amministrazione, Finanza e Controllo

Tesi di Laurea

# IFRS 9: Fattori e cause alla base del cambiamento

**Relatore**
Prof. Marcon Carlo

**Correlatore**
Prof. Mancin Moreno

**Laureando**
Francesco Pasquon
Matricola 836755

**Anno Accademico**
**2015 / 2016**

# INDICE


**Pagina**

**Introduzione** **I**

**Capitolo 1. IAS 39**

1.1 IAS 39 e ambito di applicazione 3

1.2 Rilevazione e classificazione delle attività e passività finanziarie 4

1.3 Riclassificazioni 19

1.4 Riduzione di valore (impairment test) 23

1.5 Eliminazione delle attività finanziarie 33

1.6 Criticità 37

**Capitolo 2. IFRS 9 : Classificazione e misurazione**

2.1 Introduzione 45

2.2 Classificazione degli strumenti finanziari 47

2.3 Misurazione degli strumenti finanziari 59

2.4 Riclassificazione dei financial instruments 64

**Capitolo 3. IFRS 9 : Impairment test**

3.1 Evoluzione della disciplina 71

3.1.1 ED 2009/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment 73

3.1.2 Supplement to ED/2009/12 Financial Instruments: Impairment 82

3.1.3 ED/2013/3 Financial Instruments: Expected Credit Losses 91

3.2 IFRS 9 93

3.2.1 Approccio generale 94

3.2.1.1 Valutazione del rischio di credito 95

3.2.1.2 Misurazione delle perdite di credito attese 101

3.2.1.3 Modifica dei flussi contrattuali 106

3.2.2 Approccio per le attività credit-impaired nella rilevazione iniziale 108

3.2.3 Approccio semplificato per i crediti commerciali 109

**Capitolo 4. Analisi empirica**
4.1 Introduzione 113
4.2 Analisi studi empirici esistenti 114
4.2 Campione analizzato 115
4.3 Analisi e risultati 115
4.4 Conclusioni 136
4.5 Allegati 136

**Conclusioni** **141**

**Bibliografia** **143**

# Introduzione

Lo IAS 39 ha l'obiettivo di indicare i criteri di rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari e quindi, risulta uno dei principi contabili più importanti per la redazione dei bilanci degli istituti di credito e delle altre società finanziarie. Sin dalla sua prima introduzione, tale disciplina è stata fonte di numerose critiche a causa dell'estrema complessità insita nelle proprie disposizioni.

In seguito allo scoppio della crisi finanziaria nel 2008 e alle pressioni fatte dai leader del G20, oltre che ad altri organismi internazionali come il *Financial Stability Board*, lo IASB ha annunciato il proprio programma di sostituzione dello IAS 39. Questo prevedeva la completa sostituzione della precedente disciplina gradualmente in tre fasi, al termine delle quali si sarebbero formati i nuovi capitoli della versione definitiva dello IFRS 9.

Questa tesi si pone come obiettivo perciò, analizzare tale processo di modifica, individuandone le cause e introducendo quelle che saranno le nuove disposizioni, ponendo particolare attenzione alla disciplina dell'*impairment test*.

Nel primo capitolo è analizzata l'attuale disciplina dello IAS 39, ossia le norme previste per la classificazione degli strumenti finanziari, per la riclassificazione delle attività finanziarie, per il riconoscimento delle riduzioni di valore e per la *derecognition*. Tale analisi è stata svolta cercando infine di individuare le criticità rilevate nel corso degli anni, le quali hanno portato lo IASB ad iniziare il processo di sostituzione del principio.

Nel secondo capitolo, invece è presentata la prima parte del nuovo IFRS 9, ossia le norme relative alla classificazione e alla riclassificazione degli strumenti finanziari. Queste prevedono l'adozione di un nuovo approccio classificatorio che impone l'esame sia delle modalità con cui l'entità decide di possedere i diversi strumenti finanziari, sia delle caratteristiche dei flussi contrattuali derivanti da tali asset. Inoltre vi è uno snellimento della disciplina con il passaggio da quattro a tre categorie, nelle quali classificare le diverse attività finanziarie.

Il terzo capitolo tratta il processo di modifica della procedura *d'impairment* delle attività finanziarie. Questo è ritenuto molto importante poiché l'attuale disciplina è considerata uno dei fattori aggravanti della crisi finanziaria del 2008, principalmente a causa del ritardo con cui vengono riconosciute le perdite. Viene perciò svolta un'analisi approfondita delle diverse *Exposure Draft* e del documento supplementare emanato, evidenziando i punti di forza e di debolezza delle diverse proposte. Infine si procede con un esame delle norme contenute nella versione definitiva dell'IFRS 9 e quindi il nuovo modello basato sull'approccio *expected credit losses*, nel quale vengono considerate le aspettative circa le possibili perdite future .

Infine, nel quarto capitolo è presentata un'indagine empirica nella quale sono stati presi in considerazione i bilanci delle 10 banche quotate nel FTSE MIB nel periodo di tempo dal 2010 al 2014. Gli obiettivi di tale analisi sono di individuare i modi con cui è stata applicata l'attuale disciplina relativamente all'impairment test e capire se tali istituti avessero già aumentato, nell'ultimo periodo, l'ammontare accantonato per le perdite di credito, in modo tale da non commettere gli stessi errori del passato.

# CAPITOLO 1

IAS 39

## 1.1 IAS 39 e ambito di applicazione

Il Principio Contabile IAS 39 è stato emanato dallo IASB nel 1998 e reso applicabile dal 2001. Ha come obiettivo indicare i criteri per la rilevazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, oltre ad alcuni contratti per l'acquisto o la vendita di elementi non finanziari.

Tale Principio deve essere valutato insieme al Principio Contabile IFRS 7 "Strumenti finanziari:informazioni aggiuntive" il quale individua le informazioni integrative che le entità devono indicare nei propri bilanci, riguardo la rilevanza degli strumenti finanziari e la natura e l'entità dei rischi derivanti da tali strumenti, e al Principio Contabile IAS 32. Quest'ultimo stabilisce i criteri di rilevazione e di rappresentazione in bilancio degli strumenti finanziari oltre a fornire una definizione per quest'ultimi, per attività e per passività finanziaria.

Uno strumento finanziario è definito come un qualsiasi contratto che dia origine ad un'attività finanziaria per un soggetto, ed ad una passività finanziaria o ad uno strumento rappresentativo di capitale per un altro soggetto[1].

Lo IAS 39 perciò non riguarda le modalità di esposizione di tali strumenti ma si occupa solamente della loro rilevazione e valutazione. Tale principio, a causa dei suoi molteplici punti di debolezza, è stato oggetto di numerose critiche, le quali hanno portato l'International Accounting Standards Board ad operare diverse modifiche, l'ultima delle quali ha portato all'ultima versione del principio nell'ottobre del 2008, in seguito all'aggravarsi della crisi finanziaria, ed è stata recepita dalla Comunità Europea con il Regolamento 1004/2008.[2]

In seguito il Board ha proseguito con un processo di sostituzione dello IAS 39 con l'IFRS 9 il quale è stato approvato nel luglio del 2014 e che verrà affrontato nei capitoli successivi.

---

[1] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 32: Strumenti finanziari: esposizione in bilancio*, paragrafo 11.

2 Dezzani F., Biancone P., Busso D. – *IAS/IFRS* – 2014.

Le modalità contenute nello IAS 39 devono essere applicate dalle diverse entità a tutti gli strumenti finanziari posseduti esclusi quelli indicati espressamente nel principio, quali per esempio le partecipazioni in controllate, collegate e joint venture e i diritti e le obbligazioni relativi a contratti di leasing[3].

## 1.2 Rilevazione e classificazione delle attività e passività finanziarie

Un'attività finanziaria viene definita dello IAS 32 come una qualsiasi attività che consista in:

- disponibilità liquide;
- uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità;
- un diritto contrattuale a ricevere disponibilità liquide o altri elementi attivi, oppure ad effettuare uno scambio di attività finanziarie a condizioni potenzialmente convenienti per l'entità;
- un contratto estinguibile per mezzo di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, ma che non rappresenta patrimonio netto per la società[4].

Negli IFRS viene previsto che tutte le attività finanziarie individuate nel Principio precedente, vengano rilevate nello stato patrimoniale dell'entità e vengano classificate in una delle 4 seguenti categorie:

1. attività al fair value rilevato con contropartita conto economico(*Fair Value Through Profit and Loss – FVTPL*);
2. investimenti detenuti fino a scadenza(*Held toMaturity*);
3. finanziamenti e crediti(*Loans and Receivables*);
4. attività finanziarie disponibili per la vendita(*Available for Sale*).

La prima classe contiene le attività finanziarie possedute per la negoziazione e quelle che in fase di rilevazione iniziale vengono designate al fair value rilevato a conto economico dalla stessa entità. Per individuare un'attività detenuta per la negoziazione è necessario, in sede di valutazione, verificare che sussistano le seguenti condizioni:

[3] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 11.
[4] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 32: Strumenti finanziari: esposizione in bilancio*, paragrafo 2.

a. è acquisita principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
b. fa parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
c. è uno strumento derivato (fatta eccezione per un derivato che sia designato come strumento di copertura).

Perciò vengono considerati come *Held for Trading* tutte quelle attività acquistate quando l'unico scopo dell'entità è di negoziarle a breve termine e trarne un profitto, quelle facente parte di un portafoglio detenuto per una negoziazione frequente e attiva e l'ottenimento di profitti a breve termine, e infine quegli strumenti derivati ai quali non si applica le norme del hedge accounting.

Oltre a questa tipologia la prima classe di attività finanziarie può comprendere anche strumenti diversi da quelli di negoziazione e cioè quelli per cui l'entità decide di esercitare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente all'utilizzo di tale opzione perciò l'attività designata seguirà tutte le regole valutative della categoria "*Fair Value Through Profit and Loss*". Questa facoltà può essere sfruttata quando:

- vi sono presenti contratti ibridi con strumenti derivati incorporati;
- consente di eliminare o diminuire un'asimmetria informativa contabile fornendo informazioni più complete ed esaustive;
- vi sono attività finanziarie gestite unitamente in gruppi con una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, per le quali la valutazione al fair value fornisce una rappresentazione più omogenea.

In ogni caso non possono essere designate in tale categoria le attività rappresentative di patrimonio netto non quotato in un mercato attivo, a condizione che non sia possibile determinare in maniera attendibile il suo fair value.

Una seconda categoria di attività finanziarie comprende gli investimenti detenuti fino a scadenza. Per poter far rientrare una determinata attività in questa categoria devono essere presenti delle caratteristiche oggettive dello strumento e cioè la presenza di una scadenza fissa, ovvero stabilire chiaramente la data in cui avverrà il rimborso finale dell'attività, che quest'ultima generi pagamenti di interesse o di capitale, fissi o determinabili, e infine che il soggetto abbia l'oggettiva intenzione e la capacità di detenere tale attività fino alla scadenza prevista. Quindi possono rientrare in tale

categoria quelle attività, le quali l'azienda non ha intenzione di vendere ma anzi, vuole attendere la scadenza prevista e ottenere il rimborso di esse direttamente dall'entità emittente. Questa classificazione perciò richiede la soggezione a requisiti rigorosi, applicabili tanto all'attività che all'impresa. Questi devono essere controllati al momento dell'acquisto dell'attività e successivamente ad ogni data di riferimento del bilancio. Per prima cosa infatti è necessario verificare l'oggettiva volontà dell'impresa di detenere l'attività finanziaria fino alla scadenza e non per un periodo di tempo indefinito, sebbene possa essere molto lungo. Inoltre l'entità non deve essere pronta a vendere l'attività finanziaria, se intervengono variazioni dei tassi d'interesse o dei rischi del mercato, se ha bisogno di liquidità oppure se sono presenti variazioni delle condizioni di finanziamento e nel rischio di cambio. Successivamente è necessaria una verifica riguardo alla capacità dell'impresa. Infatti l'entità deve dimostrare di essere in condizioni finanziarie tali da poter sostenere l'investimento fino a scadenza e inoltre non deve essere soggetta a restrizioni legali o di altra natura in grado di compromettere la sua stessa volontà. Per evitare che l'impresa classifichi impropriamente le proprie attività in questa categoria, lo IAS 39 ha previsto una "norma anti-contaminazione" (*tainting rule*), in modo tale da sanzionare le entità che pongono in essere comportamenti scorretti. Perciò le aziende non possono, per l'esercizio preso in considerazione e i due successivi, far rientrare in questa categoria alcuna attività finanziaria e devono riclassificare tutti gli investimenti residui nelle "attività finanziarie disponibili per la vendita", se hanno venduto o riclassificato un importo non irrilevante (in relazione all'intero portafoglio posseduto) di investimenti posseduti fino alla scadenza prima della stessa scadenza[5]. Eccezione alle operazioni che fanno entrare in funzione la *tainting rule* sono le vendite e le riclassificazioni che presentano una di queste caratteristiche:

1. vengono poste in essere in una data prossima alla scadenza o a quella d'opzione dell'attività finanziaria in modo tale che le eventuali oscillazioni dei tassi d'interesse non si tradurrebbero in alcun effetto sul fair value dello strumento finanziario;

5 Toselli A., Rota M., *IFRS Principi contabili internazionali: gli strumenti finanziari*, Egea, 2007.

2. vengono effettuate quando l'impresa ha quasi integralmente ottenuto il capitale inizialmente investito tramite pagamenti ordinari programmati o anticipati;
3. rappresentano un caso isolato sul quale l'entità non esercita controllo, non si ripetono nel tempo e non sono prevedibili anticipatamente dall'impresa.

La norma riguarda tutte le attività possedute sino a scadenza, indipendentemente dal fatto che appartengano o meno a portafogli distinti od ad imprese differenti all'interno dello stesso gruppo aziendale. Infatti la vendita o la riclassificazione di alcune di queste attività finanziarie mette in dubbio l'effettiva intenzione e capacità della direzione aziendale di mantenere tutti i finanziamenti sino alla scadenza e non solo quelli similari o appartenenti allo stesso portafoglio.

Una terza categoria di attività finanziarie riguarda i finanziamenti e i crediti. Qui sono comprese tutte quelle attività che consistono in pagamenti fissi o determinabili che non necessariamente devono avere una scadenza fissa. Perciò sono tutti quegli strumenti finanziari derivanti dal normale esercizio dell'attività di impresa quale per esempio prestiti di denaro e vendita di beni o prestazione di servizi a favore del cliente. Inoltre queste attività non devono essere quotate in un mercato attivo.

L'ultima categoria di attività finanziaria, residuale rispetto alle precedenti, è quella della attività disponibili per la vendita. In questa classe perciò vengono comprese tutte quelle attività designate al momento della rilevazione iniziale come disponibili per la vendita, oppure quelle che non rientrano nei finanziamenti e crediti, negli investimenti posseduti sino alla scadenza o nelle attività finanziarie al fair value rilevato con contropartita conto economico[6].

Per quanto riguarda le passività finanziarie lo IAS 32 le definisce come una qualsiasi passività che sia alternativamente:

a) un'obbligazione contrattuale:
   - a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità; o
   - a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità alle condizioni che sono potenzialmente sfavorevoli all'entità;

[6] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 9.

b) un contratto che sarà o potrà essere estinto tramite strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, ma che non rappresenta patrimonio netto per la società[7].

Gli IFRS prevedono perciò che vengano iscritte a stato patrimoniale tutte le passività finanziarie rilevate, compresi gli strumenti derivati.

Lo IAS 39 prevede due categorie in cui suddividere le passività finanziarie:

1) passività finanziaria al fair value rilevato a conto economico che come per le attività rispetta alternativamente uno dei due seguenti criteri:
    a. è classificata come detenuta per la negoziazione ovvero viene sostenuta allo scopo principale di essere riacquistata nel breve termine, oppure è inserita in un portafoglio di strumenti finanziari il quale, secondo un evidente strategia aziendale applicata in tempi recenti, è trattato al fine di ottenere un profitto nel breve periodo, oppure infine si tratta di uno strumento derivato non designato come strumento di copertura;
    b. è designata in fase di rilevazione iniziale come al fair value rilevato a conto economico;
2) altre passività finanziarie denominate "*financial liabilities at amortised cost*" che comprende tutte le passività derivanti dalla normale attività di'impresa (finanziamenti ottenuti, debiti verso fornitori, mutui, ecc.).

Dopo aver individuato le diverse categorie in cui si suddividono gli strumenti finanziari, è molto importante stabilire i termini della loro rilevazione iniziale. Negli IFRS vige l'applicazione del principio di prevalenza della sostanza economica rispetto alla forma giuridica del contratto. Secondo tale principio perciò un'attività o una passività finanziaria deve essere rilevata nello stato patrimoniale dell'entità solo quando quest'ultima diviene uno dei componenti delle clausole contrattuali dello strumento, cioè quando nell'impresa vengono a formarsi i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto.

Secondo le clausole contrattuali contenute nello strumento finanziario, l'impresa dovrà stabilire, per ogni caso, la data a cui riferire la prima rilevazione dell'attività o

[7] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 32: Strumenti finanziari: esposizione in bilancio*, paragrafo 2.

della passività finanziaria. Lo IAS 39 prevede un unico caso in cui vengono utilizzate regole particolari e cioè in occasione di acquisti o vendite standardizzate (regular way), le quali possono essere rilevate o eliminate dallo stato patrimoniale del cedente alla data di negoziazione oppure alla data di regolamento.

Per quanto riguarda invece la misurazione iniziale di attività e passività finanziarie, lo IAS 39 sostiene che questa debba avvenire al fair value, comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione.

Il criterio del fair value viene definito dallo IASB come il prezzo che si percepirebbe dalla vendita di un'attività o il prezzo che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare transazione tra operatori di mercato alla data in cui è effettuata la valutazione[8]. Quando acquista un'attività oppure si accolla una passività in una normale operazione di scambio, l'entità sostiene un prezzo che solitamente coincide con il suo fair value ma non è sempre così. Ci sono diverse circostanze infatti che potrebbero essere indicative di una difformità tra i due valori:

1. l'operazione viene effettuata tra parti correlate e quindi il prezzo deriva dalla trattativa tra le parti coinvolte;
2. l'operazione viene fatta sotto coercizione o viene costretto il venditore ad accettare il prezzo dell'operazione;
3. il valore del prezzo dell'operazione è calcolato su una base differente rispetto a quella sulla quale viene calcolato il fair value. Per esempio quando l'attività o la passività rappresenta solo una parte dell'operazione, l'operazione comprende altri diritti e privilegi non dichiarati e valutati con criteri differenti e il prezzo comprende i costi della stessa operazione di scambio;
4. l'operazione viene conclusa in un mercato differente da quello principale[9].

Quindi abbiamo una corrispondenza tra il prezzo dell'operazione e il fair value dello strumento finanziario solo quando l'operazione si svolge a prezzi di mercato e esiste una quotazione ufficiale per lo stesso strumento finanziario. Quando tali prezzi non sono disponibili ma lo strumento è presente in un mercato attivo è possibile utilizzare, come base per la valutazione, il prezzo di un'operazione simile più recente

[8] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS13: Valutazione del fair value*, paragrafo 9.

[9] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS13: Valutazione del fair value*, paragrafo B4.

possibile, a condizione che non siano intervenuti dei significativi cambiamenti nelle circostanze economiche dalla data dell'operazione. Se ciò accadesse invece sarebbe necessario rettificare i valori tenendo conto, il più possibile, delle variazioni nelle condizioni in riferimento ai prezzi o ai tassi correnti degli strumenti finanziari similari.

In caso invece di valutazione di strumenti finanziari non presenti in un mercato attivo, l'entità deve determinare il fair value utilizzando una appropriata tecnica di valutazione e tale procedura potrebbe non essere sempre agevole. L'applicazione di una di queste tecniche di valutazione ha lo scopo di determinare il prezzo al quale si sarebbe conclusa l'operazione alla data di valutazione se si fosse determinata in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La metodologia utilizzata per la stima del valore equo deve essere in grado di utilizzare il più possibile i dati di mercato osservabili disponibili, e cercare di ridurre gli input non osservabili, quali i fattori specifici dell'entità, in modo tale da ottenere una stima realistica che deve rispondere a determinate caratteristiche:

- idonea nel riflettere maggiormente come il mercato dovrebbe stabilire il prezzo dello strumento;
- i fattori della tecnica di valutazione devono rappresentare ragionevolmente le aspettative di mercato e le valutazione dei fattori rischio-rendimento inerenti allo strumento finanziario.[10]

In alcuni casi potrebbe essere appropriato utilizzare una sola metodologia di valutazione mentre in altri casi è più opportuno ponderare, in base alle circostanze, i risultati ottenuti dall'impiego contemporaneo di più tecniche. Nel caso esista una prassi nel mercato che spinga le altre entità ad utilizzare per la categoria di strumenti finanziari considerata una determinata tecnica, ed è dimostrato che quest'ultima fornisca delle stime attendibili dei prezzi applicati nelle operazioni correnti di mercato, è necessario che l'entità utilizzi il medesimo metodo.

Le principali tecniche utilizzate per la stima del fair value sono:

1) l'utilizzo di recenti operazioni libere di mercato concluse tra parti consapevoli e disponibili;

[10] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo AG75.

2) il valore equo corrente di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
3) metodi basati sull'attualizzazione futura dei flussi di cassa generati dall'entità di cui si possiede lo strumento rappresentativo di capitale;
4) modelli di misurazione del prezzo delle opzioni che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale sia il valore intrinseco di un'opzione.

La tecnica scelta dovrà essere successivamente calibrata dall'entità periodicamente e ne sarà controllata la validità tramite il confronto, con le operazioni correnti di mercato dello strumento finanziario oggetto di analisi, oppure in qualsiasi caso con le informazioni disponibili sul mercato che l'entità riesce ad ottenere.

Il valore così individuato deve essere aumentato, in caso di attività finanziarie, oppure ridotto, in caso di passività finanziarie, di un importo pari ai costi di transazione. Quest'ultimi vengono individuati come i costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o di una passività finanziaria[11]. Un costo marginale è un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito, emesso, o dismesso lo strumento finanziario. Tali costi comprendono onorari o commissioni pagati ad agenti e consulenti, i contributi prelevati dagli organismi di regolamentazione e dalle Borse, le tasse e gli oneri di trasferimento mentre sono esclusi dal conteggio premi o sconti, costi di finanziamento, o costi interni amministrativi o di gestione. I costi di transazione sono trattati in maniera differente in base alla categoria di appartenenza dello strumento finanziario considerato. In caso di strumenti finanziari al fair value rilevato in conto economico (FVTPL) questi costi non devono essere inclusi nel fair value iniziale ma essere rilevati immediatamente a conto economico. Per quanto riguarda invece gli investimenti detenuti fino a scadenza, i finanziamenti e crediti e le altre passività finanziarie denominate "*financial liabilities at amortised cost*", i costi di transazione sono ripartiti lungo la durata dello strumento finanziario corrispondente, sulla base del tasso di interesse effettivo. Invece in caso di attività finanziarie disponibili per la vendita si presentano due possibili opzioni, secondo le caratteristiche proprie dello strumento:

[11] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 9.

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita le quali non prevedono dei pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa (strumenti rappresentativi di capitale, quali azioni, classificati in tale categoria) vengono iscritti i costi di transazione nell'"*O.C.I. – Other Comprehensive Income*" e solo in caso di vendita dell'attività oppure di rilevazione di una perdita di valore tali costi vengono iscritti in conto economico;
- per le attività disponibili per la vendita le quali prevedono dei pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa (titoli di debito con scadenza fissa e con pagamento di cedole) i costi di transazioni sono iscritti nell'"*O.C.I.*" e vengono ammortizzati secondo il tasso d'interesse effettivo.

Oltre alla valutazione al fair value, nei principi contabili internazionali, viene previsto il caso in cui può essere applicato il criterio del costo per la valutazione di investimenti in strumenti rappresentativi di capitale che presentano due specifiche caratteristiche e cioè, non hanno un prezzo di mercato quotato in un mercato attivo, e il loro fair value non può essere misurato attendibilmente. Tale criterio viene applicato anche ai derivati correlati agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, che presentano le caratteristiche appena elencate.

Per la valutazione successiva degli strumenti finanziari è molto importante individuare la categoria nella quale lo strumento è inserito. Tale classificazione inciderà successivamente anche sulle modalità di rilevazione di eventuali utili o perdite da inserire in conto economico. Le valutazioni successive vengono effettuate alternativamente in base a due criteri, il fair value e il costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo.

In particolare per quanto riguarda le attività finanziarie vengo valutate al criterio del fair value le seguenti categorie:

- attività al fair value rilevato a conto economico;
- attività finanziarie disponibili per la vendita.

Invece viene utilizzato il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il tasso di interesse effettivo, per:

- investimenti posseduti fino a scadenza;
- finanziamenti e crediti.

Analizzando in dettaglio le due categorie di attività che devono essere valutate al fair value possiamo notare che hanno una diversa procedura riguardo il trattamento di eventuali utili/perdite rilevate. Infatti per quanto riguarda le attività detenute per la negoziazione e quelle per cui è esercitata la *fair value option*, l'eventuale differenza rilevata deve essere iscritta a conto economico come ricavo o costo d'esercizio.
Il seguente esempio illustra tale procedura.

**Esempio 1:**

In data 31/01/X la società A acquista 10.000 azioni della società B, le quali sono quotate in un mercato attivo. Il costo d'acquisto unitario è pari a 1,5 Euro e le azioni sono classificate nella categoria "Attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico" in quanto la società A ha acquistato tali azioni con finalità di negoziazione.
Il 31/01/X al momento dell'acquisto la società effettua la seguente rilevazione contabile:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/01/X | Titoli azionari | 15.000,00 | |
| | Banca x c/c | | 15.000 ,00 |

Al 31/12/X i titoli azionari sono presenti ancora nel portafoglio della società A. La valutazione deve avvenire al fair value e quindi utilizzando il prezzo di offerta pubblicato nel mercato attivo che è pari a 1,4 Euro. Viene effettuata la seguente rilevazione e riportata nel bilancio d'esercizio:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/12/X | Perdita su titoli azionari | 1.000,00 | |
| | Titoli azionari | | 1.000 ,00 |

Stato Patrimoniale Esercizio X

| | |
|---|---|
| Attività correnti<br>Titoli azionari 14.000,00 | Patrimonio netto |

Conto Economico Esercizio X

| | |
|---|---|
| Perdita su titoli azionari | (1.000,00) |

Il 30/04/X+1 la società A vende i titoli azionari della società B ad un prezzo unitario di 1,45 Euro e rileva nei propri conti i seguenti movimenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/12/X +1 | Banca x c/c | 14.500,00 | |
| | Utile da alienazione strumenti finanziari | | 500,00 |
| | Titoli azionari | | 14.000,00 |

Per l'altra categoria valutata al fair value, attività finanziarie disponibili per la vendita, è previsto un trattamento diverso per gli eventuali utili/perdite derivanti da una variazione di fair value. Infatti per quest'ultimi la normativa prevede la rilevazione tra le altri componenti del conto economico in un'apposita riserva. Tale riserva sarà girata a conto economico solo in un momento successivo e cioè quando l'attività sarà alienata oppure sarà soggetta ad *impairment test*. In tale modo l'entità è in grado di non influenzare il conto economico d'esercizio dalla volatilità a cui sono soggetti i valori di mercato di questi strumenti finanziari.
Nel seguente esempio verrà affrontato il caso di una creazione di una riserva positiva.

**Esempio 2:**

In data 31/03/X la società A ha acquistato 1.000 azioni della società B quotate in un mercato attivo e con un costo d'acquisto di 13 Euro. La società A compie tale acquisto senza finalità di trading e quindi sono inserite nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Al momento dell'acquisto in data 31/03/X vengono effettuati i seguenti movimenti nei conti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/03/X | Titoli azionari | 13.000,00 | |
| | Banca x c/c | | 13.000 ,00 |

Al 31/12/X i titoli sono ancora presenti nel portafoglio di A e devono essere valutati al loro fair value pari a 13,5 Euro. Vengono effettuate le seguenti rilevazioni contabili e portati i saldi nel bilancio d'esercizio:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/12/X | Titoli azionari | 500,00 | |
| | Riserva da AfS (Available for Sale) | | 500 ,00 |

Stato Patrimoniale Esercizio X

| | | | |
|---|---|---|---|
| Attività non correnti | | Patrimonio netto | |
| Titoli azionari AfS | 13.500,00 | Riserva da AfS | 500,00 |

Conto Economico Esercizio X

| | |
|---|---|
| Proventi finanziari | --- |

Conto Economico complessivo (O.C.I.) Esercizio X

| | |
|---|---|
| Utile d'esercizio | --- |
| **Voci che saranno riclassificate successivamente nel conto** | |
| Variazioni del fair value di titoli AfS | 500,00 |
| Rettifica da riclassificazione al conto economico | --- |

Il 31/05/X+1 i titoli azionari vengono venduti ad un prezzo unitario di 13,4 Euro e l'azienda alla data di vendita effettua le seguenti variazioni dei conti che troveranno risalto nel bilancio d'esercizio del'anno X+1:

- vengono prima di tutto adeguati i titoli azionari al loro fair value con diminuzione della riserva

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/05/X +1 | Riserva da AfS | 100,00 | |
| | Titoli azionari | | 100 ,00 |

- viene rilevata la vendita

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/05/X +1 | Banca X c/c | 13.400,00 | |
| | Titoli azionari | | 13.400 ,00 |

- viene trasferita la riserva residua a conto economico

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/05/X +1 | Riserva da AfS | 400,00 | |
| | Proventi finanziari | | 400 ,00 |

Stato Patrimoniale Esercizio X+1

| | | | |
|---|---|---|---|
| Attività non correnti | | Patrimonio netto | |
| Titoli azionari AfS | --- | Riserva da AfS | --- |

Conto Economico Esercizio X+1

| | |
|---|---|
| Proventi finanziari | 400,00 |

Conto Economico complessivo (O.C.I.) Esercizio X+1

| | |
|---|---|
| Utile d'esercizio | --- |
| **Voci che saranno riclassificate successivamente nel conto** | |
| Variazioni del fair value di titoli AfS | (100,00) |
| Rettifica da riclassificazione al conto economico | (400,00) |

L’altro criterio utilizzato per la valutazione successiva è il criterio del costo ammortizzato utilizzando il tasso effettivo. Il costo ammortizzato di uno strumento finanziario è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale l'attività o la passività finanziaria, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento complessivo utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Tale definizione si può riassumere nel seguente schema:

| | |
|---|---|
| | Valore di rilevazione iniziale |
| - | Rimborsi di capitale |
| +/- | Ammortamento cumulato (calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo) |
| - | Svalutazioni per perdite durevoli di valore |
| = | Costo ammortizzato |

Il metodo di calcolo utilizzato per ripartire con precisione gli interessi attivi o passivi di competenza dell’esercizio, e quindi per trovare il valore dell’attività finanziaria alla fine del periodo, è quello del tasso di interesse effettivo. Questo è il tasso che mi permette di attualizzare esattamente tutti gli esborsi e gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario al valore contabile netto dell’attività o passività finanziaria. L’entità deve calcolare tale tasso considerando tutti i termini contrattuali dello strumento come oneri e punti base pagati o ricevuti previsti nel contratto, i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti ma senza considerare le perdite future sui crediti. La società poi ripartisce tutti questi aspetti sull’intera vita dello strumento finanziario considerato, ma ove non sia possibile calcolare tale durata oppure l’entità non riesca a determinare attendibilmente i flussi finanziari è necessario utilizzare i flussi per tutta l’intera vita del contratto dello strumento finanziario.
Il seguente esempio servirà per capire meglio il funzionamento di tale metodo.

**Esempio 3:**

L'azienda A in data 01/01/X sottoscrive n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1,5 Euro che riconoscono il diritto a riscuotere annualmente in via posticipata una cedola di interessi attivi al tasso del 7%. Le obbligazioni sono emesse ad un prezzo sotto alla pari uguale a 1,4 Euro ad obbligazione ed è previsto che l'intero ammontare venga rimborsato a scadenza 31/12/X+9 per un valore complessivo di 310.000 Euro.

Per determinare il costo ammortizzato delle obbligazioni l'impresa deve trovare il tasso effettivo che uguagli i diversi incassi agli esborsi e che quindi soddisfi la seguente uguaglianza:

$$280.000 = \frac{21.000}{(1+i)^1} + \frac{21.000}{(1+i)^2} + \frac{21.000}{(1+i)^3} + \dots + \frac{21.000}{(1+i)^{10}} + \frac{310.000}{(1+i)^{10}}$$

Risolvendo troviamo che il tasso di interesse effettivo è pari al 8,23% ed il seguente risulta essere il piano d'ammortamento.

| Anno | Credito iniziale (€) | Interessi complessivi di competenza (€) | Interessi e capitale incassati (€) | Quota ammortamento interessi attivi (€) | Credito finale (€) |
|---|---|---|---|---|---|
| x | 280.000,00 | 23.048,23 | 21.000,00 | 2.048,23 | 282.048,23 |
| x+1 | 282.048,23 | 23.216,83 | 21.000,00 | 2.216,83 | 284.265,06 |
| x+2 | 284.265,06 | 23.399,31 | 21.000,00 | 2.399,31 | 286.664,36 |
| x+3 | 286.664,36 | 23.596,81 | 21.000,00 | 2.596,81 | 289.261,17 |
| x+4 | 289.261,17 | 23.810,56 | 21.000,00 | 2.810,56 | 292.071,73 |
| x+5 | 292.071,73 | 24.041,91 | 21.000,00 | 3.041,91 | 295.113,65 |
| x+6 | 295.113,65 | 24.292,31 | 21.000,00 | 3.292,31 | 298.405,96 |
| x+7 | 298.405,96 | 24.563,32 | 21.000,00 | 3.563,32 | 301.969,28 |
| x+8 | 301.969,28 | 24.856,63 | 21.000,00 | 3.856,63 | 305.825,91 |
| x+9 | 305.825,91 | 25.174,09 | 331.000,00 | | 0,00 |

Per quanto riguarda le passività finanziarie la disciplina prevede la valutazione al fair value con imputazione a conto economico di eventuali perdite/utili per la categoria delle passività finanziarie al fair value a conto economico, mentre prevede il criterio del costo ammortizzato per le altre passività. Per quest'ultima il procedimento di valutazione è identico a quello precedentemente illustrato per le attività finanziarie, e l'eventuale utile o perdita verrà rilevata nell'utile d'esercizio, nel momento in cui le passività finanziarie, oggetto di analisi, vengono eliminate.

## 1.3 Riclassificazioni

Nella disciplina contabile internazionale le riclassificazioni tra le diverse categorie in cui si suddividono gli strumenti finanziari sono abbastanza inusuali. Infatti come principio generale la classificazione di uno strumento finanziario effettuata nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale non può essere successivamente modificata.[12] Questo principio è posto per evitare che l'impresa possa ottenere degli utili derivanti dal semplice cambiamento della tecnica di valutazione. Quindi non si vuole permettere all'entità di cambiare la categoria di destinazione dello strumento finanziario a proprio piacimento con l'unico scopo di "ottenere" dei maggiori utili o minori perdite dalla variabilità dei prezzi quotati sui mercati. Nello IAS 39 comunque vengono previste delle situazioni nelle quali tali cambiamenti sono concessi e i casi in cui la riclassificazione è possibile sono aumentati in seguito all'emendamento dell'ottobre del 2008. Quest'ultimo è stato posto in essere per rispondere alla crisi avvenuta in quel momento e per arginare le perdite derivanti dall'utilizzo del metodo del fair value in un periodo di recessione economica. L'intera disciplina viene riassunta nella seguente tabella.

[12] Toselli A., Rota M., *IFRS Principi contabili internazionali: gli strumenti finanziari*, Egea, 2007.

| A / DA | Strumenti finanziari al fair value in conto economico FVTPL | Investimenti detenuti fino a scadenza HtM | Finanziamenti e crediti L&R | Attività finanziarie disponibili per la vendita |
|---|---|---|---|---|
| **Strumenti finanziari al fair value in conto economico FVTPL** | | Possibile a determinate condizioni | Possibile a determinate condizioni | Possibile a determinate condizioni |
| **Investimenti detenuti fino a scadenza HtM** | Vietata | | Non disciplinata dallo IAS 39 | Possibile a determinate condizioni |
| **Finanziamenti e crediti L&R** | Vietata | Non disciplinata dallo IAS 39 | | Non disciplinata dallo IAS 39 |
| **Attività finanziarie disponibili per la vendita AfS** | Vietata | Possibile a determinate condizioni | Possibile a determinate condizioni | |

Per quanto riguarda il trattamento degli strumenti finanziari al fair value in conto economico, la disciplina è stata sempre molto rigida. Prima delle modifiche del 2008 infatti, era vietato, durante il periodo di possesso o di emissione di uno strumento finanziario inizialmente rilevato al fair value in conto economico, poterne cambiare la categoria di destinazione. Inoltre uno strumento finanziario inizialmente rilevato in una diversa categoria non poteva essere riclassificato nella categoria degli strumenti finanziari al fair value rilevato a conto economico. Successivamente alle modifiche introdotte dall'emendamento del 2008 la disciplina delle riclassificazioni riguardanti la categoria FVTPL è la seguente:

- divieto di iscrivere uno strumento finanziario nella categoria FVTPL in un periodo successivo alla sua rilevazione iniziale: tale disposizioni è rimasta invariata rispetto a prima della modifica;
- possibilità in alcuni casi e a determinate condizioni di riclassificare gli strumenti finanziari iscritti nel momento della rilevazione iniziale al fair value rilevato a conto economico in un'altra categoria.[13]

Inoltre viene specificato però che tale possibilità non è concessa per gli strumenti derivati e per gli strumenti per i quali è stata esercitata la *fair value option* al momento della rilevazione iniziale. Perciò tale facoltà riguarda principalmente gli

[13] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 50.

strumenti detenuti per la negoziazione subordinati però a diverse condizioni. Infatti è possibile la riclassificazione di un'attività finanziaria inserita in questa categoria ai portafogli "Available for Sale" e "Held to Maturity" se si tratta di uno strumento non più posseduto al fine di essere venduto o riacquistato a breve, se non possiede alla data della riclassifica le caratteristiche tipiche della categoria "Finanziamenti e crediti" e in caso ricorrano le cosiddette "rare circostanze". Quest'ultime sono definite dallo IAS 39 come "quelle situazioni che derivano da un singolo evento che è inusuale e altamente improbabile che si presenti nel breve periodo". Alla luce di tale definizione lo IASB e la Commissione Europea hanno affermato nel momento della riforma del 2008, che la crisi finanziaria iniziata in quel tempo fosse considerata come una di quelle tali circostanze. [14]

Un'altra possibile riclassificazione, che vede coinvolte le attività detenute per la negoziazione, è quella che prevede la destinazione nei Finanziamenti e Crediti. In questo caso le caratteristiche che deve possedere lo strumento finanziario sono:

1. non sia più posseduta per la vendita o per essere riacquistata a breve;
2. soddisfi alla data della riclassifica la definizione di L&R;
3. l'entità abbia l'intenzione e la capacità di detenere l'attività nel prevedibile futuro o sino a scadenza.

In ogni caso, in occasione dell'eventuale riclassificazione, il valore di iscrizione dell'attività nella categoria di destinazione deve essere il suo fair value alla data della riclassifica. Tale valore diventerà quindi il nuovo costo o costo ammortizzato, a seconda della situazione, ed eventuali utili o perdite precedentemente rilevati a conto economico non devono essere ripristinati.

L'altra possibilità di riclassificazione che è stata introdotta dall'emendamento del 2008 riguarda un caso che non era precedentemente disciplinato, e cioè il passaggio da "Available for Sale" a "Loans and Receivables". Questo cambiamento di categoria è permesso se lo strumento che si intende riclassificare soddisfa, alla data presa in considerazione, la definizione di Finanziamenti e Crediti, e se l'entità ha l'intenzione, oltre che alla capacità, di detenere tale attività sino alla naturale

[14] Comunicato stampa dello IASB del 13 ottobre 2008

scadenza, o almeno per un periodo futuro prevedibile.[15] In caso vengano rispettate queste condizioni, l'attività finanziaria sarà iscritta al proprio fair value, e gli eventuali utili o perdite rilevati nell'apposita riserva di patrimonio netto, saranno trattati in modo diverso, in base alle caratteristiche dello strumento finanziario:

- se si tratta di un'attività finanziaria con una scadenza fissa, gli utili o le perdite devono essere ammortizzate a conto economico, per tutta la vita residua dello strumento finanziario, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo e gli utili precedentemente rilevati saranno imputati a conto economico, solo in caso di una successiva riduzione di valore. Allo stesso modo anche l'eventuale differenza tra l'importo a scadenza e il nuovo costo ammortizzato deve essere ammortizzato lungo la vita utile residua, con l'utilizzo dell'interesse effettivo;
- se invece si tratta di un'attività senza una scadenza fissa l'utile o la perdita rimarranno nella riserva fino a quando lo strumento finanziario non sarà venduto o alienato o in caso di una manifestazione di perdita di valore.

Un'ulteriore riclassificazione, già regolata prima delle modifiche del 2008, che riguarda le attività disponibili per la vendita si effettua in seguito al cambiamento di volontà o di capacità dell'entità, che porta quest'ultima a voler detenere gli strumenti finanziari fino a scadenza e quindi a volerle inserire nell'apposita categoria. La medesima riclassificazione può avvenire anche in seguito al trascorrere degli esercizi di penalizzazione, previsti dalle norme anticontaminazione già trattate in precedenza. In entrambi i casi l'azienda deve abbandonare l'utilizzo del criterio del fair value e adottare il metodo del costo ammortizzato, con l'utilizzo del fair value alla data della riclassifica come valore iniziale.

Speculare rispetto ai casi appena trattati, risulta la disciplina riguardante la riclassificazione da attività detenute a scadenza a quelle disponibili per la vendita. Infatti tale cambiamento avviene in seguito all'applicazione della norma anticontaminazione o in caso di cambiamento della volontà o della capacità dell'entità. In entrambe le situazioni la differenza tra il valore contabile dell'investimento e il fair value alla data di trasferimento, deve essere rilevato

[15] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 50E.

direttamente nel patrimonio netto nel'apposita riserva e sarà imputato a conto economico solo nel momento dell'eliminazione dello strumento finanziario dal bilancio della società[16].

Lo stesso trattamento è previsto per la differenza tra il valore contabile dell'attività/passività finanziaria e il suo fair value, in caso di prima valutazione di quegli strumenti precedentemente valutati al costo quando il loro fair value non era ottenibile in maniera attendibile.

Un'ultima situazione considerata dallo IAS 39 è ritenuta estremamente rara e si tratta del venir meno della possibilità di determinare in modo attendibile il fair value di uno strumento finanziario. Tale considerazione è possibile per gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non quotati un mercati attivi, in seguito ad una sospensione temporanea o ad un processo di delisting. In questo caso il suo fair value, nel momento dell'abbandono del metodo, sarà il suo costo o il suo costo ammortizzato in base alla situazione.

## 1.4 Riduzione di valore

Lo IAS 39 prevede che ad ogni data di riferimento del bilancio, l'entità debba constatare se esiste un'effettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una perdita di valore, e cioè deve effettuare il cosiddetto impairment test. Tale verifica deve essere effettuata in base al concetto dell'*incurred loss*. Secondo tale principio un'attività o un gruppo di attività hanno subito una riduzione di valore se esiste l'obiettiva evidenza, che tale riduzione sia conseguente a uno o più eventi, i quali si sono verificati in seguito alla rilevazione iniziale, e tali avvenimenti hanno un impatto sui futuri flussi finanziari stimati associati alle attività o al gruppo di attività finanziarie[17]. Tale procedura di analisi perciò non prende in considerazione il principio dell'*expected loss*, e quindi non possono essere rilevate le perdite attese risultanti da eventi futuri, nonostante magari l'esperienza storica dell'entità dia evidenza di un'elevata probabilità per essi.

[16] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 55b.

[17] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 59.

Per quanto riguarda l'evento da considerare, potrebbe essere impossibile individuarne uno solo che abbia causato la riduzione di valore. Infatti molto spesso gli eventi vengono valutati congiuntamente e quindi l'entità individua tutti quegli avvenimenti che hanno portato alla perdita di valore e fatto in modo che il valore contabile dell'attività fosse superiore al proprio valore di realizzo, derivante dai flussi finanziari futuri. Nello IAS 39 è presente il seguente elenco di possibili indicatori di perdita che però non può essere considerato come esaustivo:

a) l'emittente o il debitore si ritrova in significative difficoltà finanziarie;
b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie del beneficiario, vengono accordate a quest'ultimo da parte del finanziatore delle concessioni che altrimenti non sarebbero state prese in considerazione;
d) esiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o che ricorra ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) la scomparsa di un mercato attivo dell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) per gruppi di attività finanziarie, dati osservabili legati a cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari del gruppo o condizioni economiche locali o nazionali correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo, indicano una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati.

Successivamente il principio specifica una serie di eventi che di per sé, valutati singolarmente, non indicano una riduzione di valore. È il caso in cui per esempio, c'è la scomparsa di un mercato attivo per lo strumento finanziario, non dovuta però a difficoltà finanziarie, ma semplicemente per libera scelta della società. Oppure è il caso di un declassamento nel merito di credito dell'entità. In tale eventualità, il fatto può rappresentare solo un segnale di un eventuale perdita di valore ma deve essere valutato insieme ad altri elementi. Infine viene descritto anche il caso in cui a causa di una diminuzione di fair value il valore dell'attività finanziaria scende al di sotto del suo costo o costo ammortizzato. Anche questo evento può essere un segnale

dell'eventuale perdita ma la diminuzione del fair value può anche semplicemente essere legata ad una variazione nel tasso di interesse privo di rischio.

Molti di questi indicatori meglio si adattano per la valutazione di strumenti di debito e perciò la disciplina ha convenuto di indicare un ulteriore elenco di eventi, legato alla riduzione di valore dei titoli rappresentativi di capitale, i quali conferiscono un diritto residuo all'attivo di un'impresa, e quindi subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori sociali. Tali situazioni sono:

1) una significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo;
2) un periodo di durata significativa in cui il fair value permane su livelli significativamente inferiori al costo;
3) vi sono importanti cambiamenti sfavorevoli nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo nel quale l'emittente opera, che indichino la possibilità che l'investimento effettuato nello strumento rappresentativo di capitale possa non essere recuperato.

In diversi casi, l'entità può avere a disposizione dati osservabili nell'ambiente circostante richiesti per la valutazione della perdita di valore, di limitata entità oppure di scarsa rilevanza rispetto alle condizioni attuali. Lo IAS 39 riporta l'esempio di un debitore che si trova in difficoltà finanziarie ma esistono pochi dati storici relativi a debitori similari. In questi casi l'entità deve saper utilizzare la propria esperienza valutativa per poter stimare con sufficiente precisione l'importo di eventuali perdite per riduzioni di valore. L'utilizzo di tali stime è una componente essenziale per la preparazione del bilancio dell'esercizio e non ne intacca l'attendibilità.

Le disposizioni dell'impairment test devono essere applicate a tutte le attività finanziarie possedute dall'azienda escluse quelle FVTPL, in quanto tali strumenti sono valutati al fair value e qualsiasi differenza viene rilevata a conto economico.

La valutazione della perdita da riduzione di valore dipende dalla classificazione dello strumento finanziario oggetto d'analisi e dal relativo trattamento contabile. Infatti avremo modalità differenti a seconda che si tratti di:

- attività valutate al costo ammortizzato:
    - finanziamenti e crediti;
    - attività detenute fino alla scadenza;
- attività iscritte al costo;

- attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per le prime due categorie l'impairment test è necessario per stabilire l'esistenza di eventuali perdite di valore rispetto al valore di iscrizione nello stato patrimoniale, mentre per l'ultima categoria è necessario per individuare il momento appropriato in cui trasferire la perdita di value iscritta nelle riserve, al conto economico.

Per quanto riguarda la prima categoria ossia quella delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono perciò ricompresi i finanziamenti e crediti e le attività detenute fino alla scadenza. Per questi strumenti la disciplina prevede che in caso di evidenze obiettive che indichino che sia avvenuta una perdita di valore, l'importo di tale riduzione sia stimato come differenza tra:

- il valore contabile dell'attività;
- il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria[18].

La norma prevede perciò l'attualizzazione dei flussi utilizzando il tasso di interesse effettivo originario. Questo perché se invece fosse utilizzato un tasso di interesse di mercato, nel momento dell'impairment test si avrebbe una valutazione di tali attività al fair value, andando così in contrasto con la norma che prevede per queste categorie l'utilizzo del criterio del costo ammortizzato. Per quanto riguarda i flussi finanziari da considerare, il principio contabile fa riferimento sia alle quote capitale che alle quote interesse. Infatti si devono considerare tutte le somme di denaro che l'entità stima di ricevere, indipendentemente dal titolo per il quale si ricevono. Dopo aver trovato in tale modo l'importo della perdita da riduzione di valore, essa deve essere imputata a conto economico e contabilizzata con una delle seguenti metodologie:

1. riduzione dell'attività in maniera diretta;
2. riduzione dell'attività tramite l'uso di un accantonamento in un fondo svalutazione crediti.

Negli esercizi successivi potrebbe accadere che vengano meno i motivi che hanno portato l'impresa a svalutare le attività. Quando perciò l'ammontare della perdita rilevata diminuisce, grazie a qualche evento verificatosi dopo l'effettuazione dell'impairment, quale per esempio il miglioramento della solvibilità del debitore,

[18] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 63.

l'entità deve effettuare una ripresa di valore. Quest'ultima deve essere rilevata a conto economico, e come controparte un aumento dell'attività o uno storno del fondo, in base alla modalità utilizzate in sede di riduzione di valore. Il limite posto dalla norma è l'importo che avrebbe avuto l'attività se la perdita di valore non fosse inizialmente stata effettuata.

Lo IAS 39 prevede inoltre che una volta effettuata la svalutazione, gli interessi attivi vengano rilevati utilizzando il tasso di interesse impiegato per attualizzare i flussi finanziari futuri nell'impairment test.

Il seguente esempio chiarirà le modalità di calcolo nell'ipotesi che siano riscontrate le obiettive evidenze di perdita:

**Esempio 4:**

L'entità A in data 01/01/X ha concesso un finanziamento così strutturato:

- importo del credito erogato: 120.000 Euro;
- tasso di interesse nominale: 8%;
- costi di transazione: nulli;
- rimborso capitale: a scadenza;
- durata finanziamento: 10 anni;
- premio di rimborso: 3.400 Euro.

Confrontando l'importo erogato con i diversi incassi troviamo un tasso di interesse effettivo pari a: 8,19%.

Il piano di ammortamento iniziale risulta come il seguente.

| Anno | Credito iniziale (€) | Interessi complessivi di competenza (€) | Interessi e capitale incassati (€) | Quota ammortamento interessi attivi (€) | Credito finale (€) |
|---|---|---|---|---|---|
| x | 120.000,00 | 9.832,55 | 9.600,00 | 232,55 | 120.232,55 |
| x+1 | 120.232,55 | 9.851,60 | 9.600,00 | 251,60 | 120.484,15 |
| x+2 | 120.484,15 | 9.872,22 | 9.600,00 | 272,22 | 120.756,37 |
| x+3 | 120.756,37 | 9.894,52 | 9.600,00 | 294,52 | 121.050,90 |
| x+4 | 121.050,90 | 9.918,66 | 9.600,00 | 318,66 | 121.369,56 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| x+5 | 121.369,56 | 9.944,77 | 9.600,00 | 344,77 | 121.714,32 |
| x+6 | 121.714,32 | 9.973,02 | 9.600,00 | 373,02 | 122.087,34 |
| x+7 | 122.087,34 | 10.003,58 | 9.600,00 | 403,58 | 122.490,92 |
| x+8 | 122.490,92 | 10.036,65 | 9.600,00 | 436,65 | 122.927,57 |
| x+9 | 122.927,57 | 10.072,43 | 133.000,00 | | 0,00 |

A causa delle difficoltà finanziarie dell'azienda B riscontrate alla fine dell'esercizio X+5, dopo la ricezione degli interessi del periodo l'entità A negozia una ristrutturazione del finanziamento e viene previsto che il cliente B rimborserà l'intero finanziamento originario tre anni dopo la data di scadenza originaria e pagherà tutti gli interessi maturati durante il periodo del finanziamento originario, ma senza corrispondere ulteriori interessi per l'estensione del periodo. Il piano di ammortamento sarà il seguente.

| Anno | Credito iniziale (€) | Interessi complessivi di competenza (€) | Interessi e capitale incassati (€) | Quota ammortamento interessi attivi (€) | Svalutazione (€) | Credito finale (€) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| x | 120.000,00 | 9.832,55 | 9.600,00 | 232,55 | | 120.232,55 |
| x+1 | 120.232,55 | 9.851,60 | 9.600,00 | 251,60 | | 120.484,15 |
| x+2 | 120.484,15 | 9.872,22 | 9.600,00 | 272,22 | | 120.756,37 |
| x+3 | 120.756,37 | 9.894,52 | 9.600,00 | 294,52 | | 121.050,90 |
| x+4 | 121.050,90 | 9.918,66 | 9.600,00 | 318,66 | | 121.369,56 |
| x+5 | 121.369,56 | 9.944,77 | 9.600,00 | 344,77 | -18.949,80 | 102.764,52 |
| x+6 | 102.764,52 | 8.420,31 | 9.600,00 | -1.179,69 | | 101.584,83 |
| x+7 | 101.584,83 | 8.323,65 | 9.600,00 | -1.276,35 | | 100.308,48 |
| x+8 | 100.308,48 | 8.219,07 | 9.600,00 | -1.380,93 | | 98.927,55 |
| x+9 | 98.927,55 | 8.105,92 | 9.600,00 | -1.494,08 | | 97.433,46 |
| x+10 | 97.433,46 | 7.983,49 | | 7.983,49 | | 105.416,96 |
| x+11 | 105.416,96 | 8.637,65 | | 8.637,65 | | 114.054,60 |
| x+12 | 114.054,60 | 9.345,40 | 123.400,00 | | | 0,00 |

La perdita di valore è stata calcolata come differenza tra il costo ammortizzato alla fine del periodo X+5 (121.714,32 Euro) e la somma dei flussi finanziari futuri attualizzati al tasso interesse effettivo (102.764,52 Euro).

Il procedimento appena illustrato è quello previsto di norma dallo IAS 39, valutando individualmente le attività finanziarie. Ad un livello subordinato rispetto a quello appena analizzato lo IAS 39 prevede la possibilità di effettuare una valutazione complessiva. In particolare la norma prevede l'utilizzo obbligatorio della valutazione analitica nei seguenti casi:

a) la singola attività è significativa;
b) l'attività è stata oggetto di svalutazione analitica in passato e la stessa non è ancora venuta meno;
c) nella singola attività è individuabile la riduzione di valore.

Perciò viene sottoposta un'attività finanziaria ad una valutazione individuale, ma se non evidenzia in maniera obiettiva una perdita di valore, questa attività viene inclusa in un gruppo e si effettuerà il procedimento collettivo. Le diverse attività finanziarie devono essere raggruppate secondo le caratteristiche di credito simili, che dovrebbero indicare la capacità dei debitori di assolvere ai propri impegni e quindi corrispondere le somme dovute in base alle condizioni contrattuali. I criteri più utilizzati per svolgere tale divisione sono:

- processo di valutazione del rischio di credito mediante modelli di rating;
- processo di classificazione considerando gli elementi dello strumento quali tipo di attività, posizione geografica, industria, tipo di garanzia, stato di insolvenza e altri fattori importanti.

Una attività che è stata oggetto di una valutazione complessiva non può però continuare a far parte del gruppo di attività se, successivamente, si rilevano degli eventi che comportano una perdita individuale. Questo perché la valutazione collettiva è in realtà un processo intermedio, svolto in attesa della disponibilità di informazioni che identifichino specificatamente le perdite per riduzioni di valore su singole attività nel gruppo. Per quanto riguarda la stima dei flussi finanziari futuri in un gruppo di attività finanziarie collettivamente valutate, la norma prevede che si basi sulle esperienze storiche delle perdite, che l'entità ha sopportato in passato, per

attività con rischio di credito simile. In caso l'azienda non abbia tale conoscenze deve utilizzare l'esperienza di un gruppo simile per gruppi confrontabili di attività finanziarie. In ogni caso l'esperienza storica non risulta del tutto sufficiente e deve essere rettificata in modo tale da considerare i fattori correnti, che non erano presenti nel passato, e da eliminare quelli che non esistono più nel momento dell'effettuazione dell'impairment test.

La seconda categoria trattata dallo IAS 39 per la valutazione delle perdite da riduzioni di valore riguarda la attività finanziarie iscritte al costo. In questa categoria, come già trattato, rientrano quegli investimenti azionari diversi dalle partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto che non sono quotati in un mercato attivo, e per i quali, non è possibile determinare il fair value tramite l'utilizzo di una tecnica di valutazione. Per tali attività in caso di obiettiva evidenza di riduzione di valore, l'entità deve procedere con la svalutazione che risulterà pari alla differenza tra:

- il valore contabile dell'attività finanziaria;
- il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi e attualizzati mediante l'utilizzo del tasso di rendimento corrente di mercato riferito ad un'attività finanziaria similare.

Nonostante lo IAS non indichi le modalità di rilevazione della perdita, si considerano adeguate le modalità utilizzate per la categoria precedentemente trattata, con la riduzione del valore dell'attività direttamente, oppure tramite l'accantonamento nell'apposito fondo di svalutazione. In ogni caso però, per questa categoria di strumenti finanziari, non è permessa negli esercizi seguenti la ripresa di valore.

L'ultima categoria trattata dal principio contabile riguarda le attività finanziarie disponibili per la vendita. Abbiamo visto che questo gruppo di strumenti finanziari viene valutato al fair value, e nel momento della valutazione successiva, se vengono riscontrate delle variazioni del fair value, queste vengono rilevate direttamente in una riserva di patrimonio netto. Tale riserva deve essere stornata e trasferita in conto economico, o nel momento della eliminazione dell'attività, oppure quando vi è obiettiva evidenza che tale attività abbia subito una riduzione di valore, in conseguenza di un evento di perdita. L'importo da stornare è pari alla differenza tra:

- costo di acquisizione al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e dell'ammortamento – ripartizione – della differenza tra il valore iniziale e il valore a scadenza;
- il fair value corrente al netto di ogni eventuale altra perdita di valore già rilevata a conto economico[19].

Per quanto riguarda l'eventuale ripresa di valore successiva dobbiamo distinguere a seconda del caso che l'attività finanziaria sia rappresentativa di titoli di debito oppure di capitale. La normativa infatti prevede per la prima tipologia che, in caso di incremento di fair value, correlato oggettivamente ad un evento che si verifica successivamente alla rilevazione della perdita, quest'ultima deve essere stornata e deve trovare rilevazione in conto economico. In caso di strumenti rappresentativi di capitale invece lo IAS 39 dispone che la ripresa di valore non transiti per conto economico ma che venga rilevata nel patrimonio netto e sarà trasferita solo in caso di eliminazione contabile. Lo IASB motiva la sua scelta. Infatti l'analisi della variazioni del fair value di un'attività, e le cause che le hanno prodotte, è un processo molto complesso da compiere per l'entità, la quale deve saper utilizzare la propria esperienza, per poter capire le diverse oscillazioni. In caso di titoli di debito, la ripresa di valore per il venir meno di una causa obiettiva di perdita, rispetto ad incrementi di fair value dovuti ad altre ragioni, quali per esempio riduzione dei tassi di mercato, è molto più facile da individuare rispetto alla valutazione in caso di strumenti rappresentativi di capitale. È per questo che nello IAS 39 c'è un diverso trattamento per le due categorie.

Nel seguente esempio verrà fatta chiarezza sulle modalità di rilevazione nei due casi di attività disponibili per la vendita.

[19] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 68.

**Esempio 5:**

Nell'anno X la società Alfa ha sottoscritto titoli obbligazionari decennali emessi dalla società privata Beta per un valore nominale complessivo di 100.000 Euro. Tali titoli non sono quotati ma attraverso un'opportuna tecnica al termine dell'esercizio X+1 si rileva un fair value pari a 95.000 Euro. La differenza di 5.000 Euro sarà rilevata come già illustrato nell'apposita riserva di patrimonio netto. In X+2 i titoli mantengono lo stesso fair value. Nel corso dell'esercizio X+3 la situazione finanziaria di Beta si aggrava ulteriormente e Alfa ritiene che esistano le evidenze obiettive di riduzioni di valore. Il fair value determinato al termine dell'esercizio risulta pari 80.000 e Alfa rileverà le seguenti scritture.

- Adegua i titoli al loro fair value con imputazione nella riserva

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/12/X+3 | Titoli obbligazionari | | 15.000,00 |
| | Riserva da AfS (Available for Sale) | 15.000,00 | |

- Trasferisce la riserva negativa a conto economico

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/12/X+3 | Perdita per riduzione di valore | 20.000,00 | |
| | Riserva da AfS (Available for Sale) | | 20.000,00 |

Per i due successivi esercizi il fair value dei titoli non subisce oscillazioni e pertanto le attività vengono mantenute in bilancio per un valore di 80.000 Euro. Durante l'anno X+6 accadono alcuni eventi che fanno ritenere in maniera oggettiva che una parte della perdita sia venuta meno. Alla chiusura dell'esercizio il fair value è determinato pari a 90.000 Euro. Tale incremento non è legato ad una variazione dei tassi di mercato ma al miglioramento del merito creditizio dell'emittente.
Di conseguenza l'entità Alfa riporterà la ripresa di valore in conto economico.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/12/X+6 | Titoli obbligazionari | 10.000,00 | |
| | Ripresa di valore su titoli (C.E.) | | 10.000,00 |

Nel caso si fosse trattato di titoli azionari tale ripresa di valore non si sarebbe potuta rilevare a conto economico ma direttamente in una riserva:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 31/12/X+6 | Azioni Beta disponibili per la vendita | 10.000,00 | |
| | Riserva per valutazioni attività disponibili per la vendita | | 10.000,00 |

## 1.5 Eliminazione delle attività finanziarie

L'eliminazione di una attività finanziaria o *derecognition* consiste nell'eliminazione contabile della stessa dallo stato patrimoniale. Lo IAS 39 prima di fornire le tecniche di valutazione per la correttezza e la misurazione dell'eventuale eliminazione, stabilisce dei criteri guida per individuare le situazioni in cui è permesso procedere alla eliminazione anche solo di una parte di un'attività finanziaria o di un gruppo di attività e quindi non è necessario eliminarle nella sua totalità. Per fare ciò deve essere rispettata una delle seguenti condizioni:

a) la parte dell'attività finanziaria comprende soltanto flussi finanziari identificati specificatamente;
b) la parte comprende una quota interamente proporzionale ai flussi finanziari di un'attività finanziaria;
c) la parte comprende una quota interamente proporzionale dei flussi finanziari identificati specificamente da un'attività finanziaria.

L'eliminazione di un'attività finanziaria o di una parte di essa avviene solitamente in seguito alla scadenza dei diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dallo strumento stesso[20]. Tale scadenza si verifica al momento dell'incasso dell'attività e

[20] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 17.

quindi in seguito al rimborso del capitale. L'entità però potrebbe decidere di trasferire lo strumento finanziario prima della sua scadenza. Parliamo di un trasferimento quando:

1. l'entità cede i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività finanziaria;
2. l'entità conserva i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività finanziaria ma si fa carico di un'obbligazione contrattuale a corrispondere tali flussi finanziari a uno o più beneficiari.

Nel secondo caso ci troviamo di fronte ad una cessione di un'attività, se l'entità ha un'obbligazione a pagare gli importi ai beneficiari finali senza un ritardo rilevante, solo a fronte dell'incasso di importi equivalenti dall'attività originale e se le condizioni del contratto di trasferimento impongono all'impresa di tenere le attività originali o non impegnarle.

Se l'entità trasferisce i diritti a ricevere i flussi finanziari dell'attività finanziaria, quest'ultima non deve essere automaticamente cancellata dalla situazione contabile. Infatti la società deve valutare su quale soggetto gravano i rischi e i benefici associati allo strumento finanziario e si possono presentare diverse situazioni. La valutazione deve essere compiuta attraverso il confronto dell'esposizione ai rischi ed ai benefici prima e dopo il trasferimento. Spesso per analizzare questo l'entità non riscontra alcuna difficoltà e perciò non sarà necessario svolgere alcun calcolo. Però potrebbe accadere che si renda indispensabile calcolare e confrontare l'esposizione alla variabilità nei futuri flussi finanziari netti utilizzando come tasso di attualizzazione un adeguato tasso di interesse corrente di mercato e prendendo in considerazione qualsiasi variabilità che risulti ragionevolmente possibile, ma privilegiando i risultati con una più alta probabilità di verifica.

Effettuata questa analisi l'entità si potrebbe trovare di fronte alla situazione in cui ha trasferito sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici al cessionario e quindi la sua variabilità non è più significativa, in relazione alla variabilità totale nel valore attuale dei futuri flussi finanziari netti associati all'attività finanziaria. Perciò tale operazione risulta effettiva anche nella sostanza economica e non solo al livello giuridico. In tal caso l'entità deve procedere con l'eliminazione contabile dello strumento finanziario e dovrà rilevare a conto economico l'eventuale differenza tra:

- il valore contabile dell'attività finanziaria;
- la somma tra:
    - il corrispettivo ricevuto inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi passività nuova assunta;
    - qualsiasi utile o perdita complessivo rilevato nel patrimonio netto se previsto dalla tipologia di strumento durante la procedura di valutazione successiva o impairment[21].

Nell'eventualità che oggetto della derecognition sia solo una parte dell'attività o di un gruppo, il valore contabile complessivo deve essere ripartito tra la parte da eliminare e quella che continuerà a rimanere nel bilancio della società, sulla base dei rispettivi fair value alla data del trasferimento, e le grandezze da confrontare per individuare il valore da riportare a conto economico sono le medesime del caso precedente, ma considerate solo per la parte attribuibile alla parte eliminata. Per quanto riguarda la parte eliminata il corrispettivo ricevuto dall'entità dovrebbe rappresentarne il fair value, mentre per la parte mantenuta, l'entità potrebbe utilizzare i prezzi che ha praticato in operazioni di parti similari nel passato, oppure quelli praticati nelle transazioni di mercato messe in atto da altri operatori in un periodo recente. In caso non esistano prezzi quotati o operazioni recenti similari, la miglior stima del fair value della parte mantenuta consiste nella differenza tra il fair value dell'attività complessiva e il corrispettivo ricevuto dal cessionario per la parte eliminata.

Una seconda situazione che si può trovare di fronte l'entità al momento dell'analisi è il mantenimento complessivo dei rischi e dei benefici e quindi, l'esposizione dell'impresa, alla variabilità del valore attuale dei futuri flussi finanziari netti dell'attività finanziaria, non si modifica in maniera significativa in seguito al trasferimento. In questo caso lo IAS 39 prevede il mantenimento dell'attività finanziaria nello stato patrimoniale dell'entità e l'iscrizione del corrispettivo ricevuto come passività finanziaria. Negli esercizi seguenti dovranno essere rilevati, distintamente, i proventi derivanti dall'attività finanziaria e gli oneri derivanti dalle passività finanziarie.

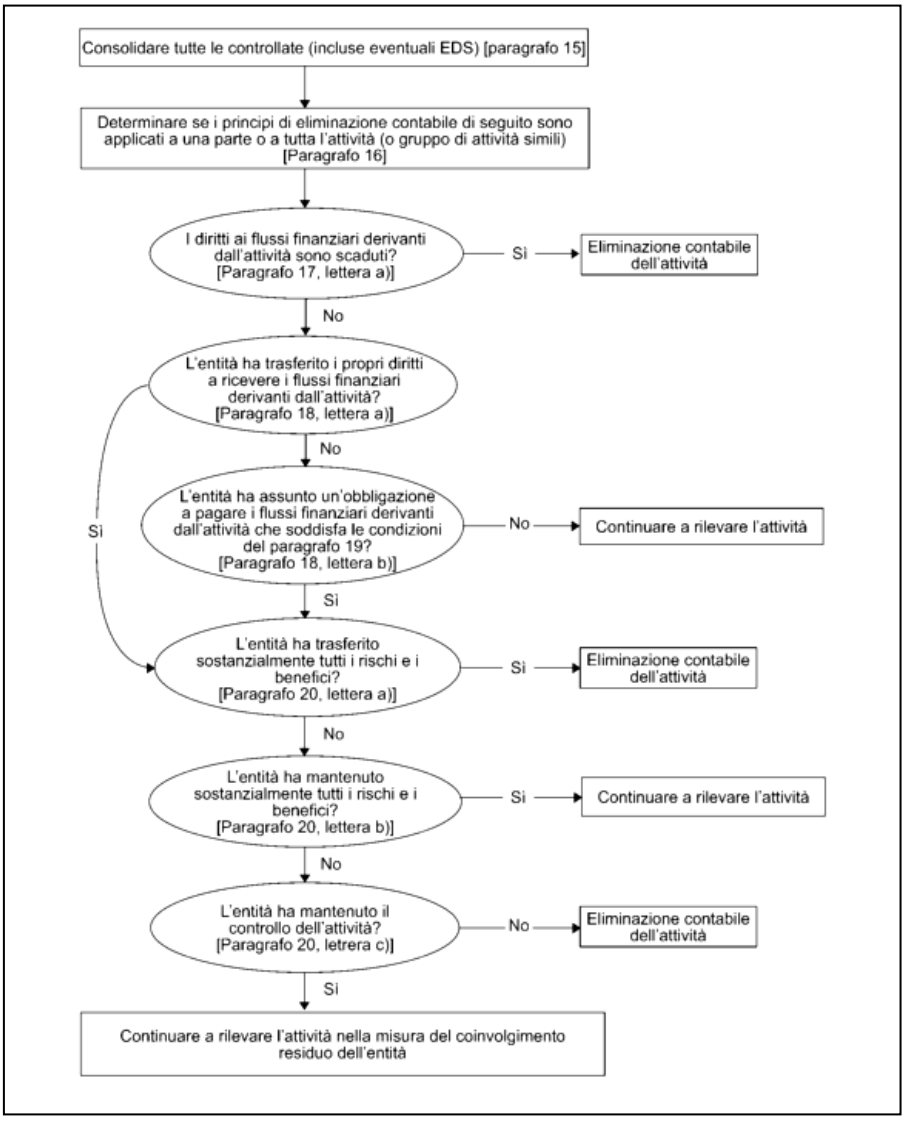
[21] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, paragrafo 26.

La terza eventualità che si può presentare è una situazione intermedia, in cui l'entità non riesce a determinare in maniera univoca il soggetto su cui gravano i rischi e i benefici, legati all'attività finanziaria. In questo caso il principio prevede un'ulteriore analisi che ha lo scopo di individuare il soggetto che ha il controllo dello strumento finanziario.

Per lo IAS 39 il controllo è trasferito se il cessionario ha la possibilità di vendere l'attività nella sua interessenza ad una terza parte e la decisione in merito alla vendita deve essere libera da restrizioni o limiti posti da alcuno. Se dopo tale esame risulta che il controllo dell'attività finanziaria è stato trasferito al cessionario l'entità può procedere con l'eliminazione contabile dallo stato patrimoniale. Se invece il controllo rimane in capo al cedente è necessaria l'applicazione di una metodologia di contabilizzazione particolare denominata "coinvolgimento residuo". Tale metodo ha lo scopo di rappresentare nello stato patrimoniale l'attività trasferita solo nella misura in cui l'entità è ancora esposta alle sue variazioni di valore e prevede inoltre che venga riconosciuta una passività associata all'attività, nella quale è stato mantenuto un coinvolgimento residuo. L'attività trasferita, ma che non è stata eliminata, ma è mantenuta nel bilancio, deve essere valutata sulla base dei criteri originariamente previsti e quindi in base alla categoria di appartenenza al costo ammortizzato oppure al fair value. Per quanto riguarda la passività finanziaria associata, questa deve essere valutata in modo tale che il valore contabile netto dell'attività trasferita e della passività associata sia:

- uguale al costo ammortizzato dei diritti e delle obbligazioni mantenute dall'entità, se l'attività trasferita è valutata al costo ammortizzato;
- uguale al fair value delle obbligazioni e dei diritti mantenuti dall'entità valutate su base autonoma, se l'attività trasferita è valutata al fair value.

Nello IAS 39 è presente inoltre il seguente diagramma che riassume il procedimento di valutazione per stabilire l'eliminazione o meno delle attività finanziarie.




## 1.6 Criticità

Fin dalla sua entrata in vigore, lo IAS 39 è stato oggetto di numerosi dibattiti e critiche. Lo IASB (*International Accounting Standard Board*) dopo essere stato sollecitato ad intervenire per semplificare e migliorare la disciplina, ha emesso il documento "*Reducing Complexity in Reporting Financial Instruments*"[22] nel quale vennero esposte le principali criticità e si invitava ad aprire un dibattito per eventuali

[22] IASB – Discussion Paper – *Reducing Complexity in Reporting Financial Instruments* – Marzo 2008

rimedi. In tale documento lo IASB riconosce l'estrema complessità che risiede nella disciplina nel capirla e nell'applicarla e indica il disagio per:

- gli utenti nel comprendere la sostanza economica dell'operazione o dell'evento e la posizione finanziaria della società;
- i redattori del bilancio nell'applicare correttamente i principi contabili in vigore ed esprimere al meglio il significato economico delle operazioni intraprese e i risultati della società;
- i revisori contabili nel controllare ed analizzare il report finanziario societario.

Il Board inoltre sostiene l'estrema difficoltà nel definire una disciplina precisa a causa delle caratteristiche stesse dello strumento finanziario. La materia infatti risulta molto complessa vista la vastità della gamma di strumenti finanziari, i quali restano problematici da capire anche con la presenza di informazioni complete sui termini e sulle condizioni.

Un'altra causa di complessità è il fatto che lo IAS 39 prevede troppe alternative per la valutazione degli strumenti finanziari e viene data troppa libertà agli operatori, che possono decidere in maniera piuttosto soggettiva, in quale categoria inserire lo strumento e quindi il metodo con cui valutarlo. Ciò può creare una situazione in cui diverse entità classificano strumenti simili in maniera differente, facendo venir meno la funzione informativa del bilancio stesso.

Lo stesso documento dello IASB contiene delle diverse proposte o aggiustamenti per migliorare la disciplina individuando la necessità di uniformare i criteri di valutazione magari al fair value suscitando così diverse critiche.

Il professor Giovanni Strampelli[23] in un suo saggio riporta che numerosi autori si sono, fin dalla sua introduzione, dimostrati molto scettici nei confronti della valutazione del fair value mettendo in dubbio la sua funzione informativa contabile. Tali critiche sono aumentate durante la crisi finanziaria nel 2008, la quale ha ampliato e reso più chiaro le complicazioni derivanti dall'adozione di tale metodo.

[23]Giovanni Strampelli - *Gli IAS/IFRS dopo la crisi: alla ricerca dell'equilibrio tra regole contabili non prudenziali e tutela della stabilità patrimoniale della società* – Il diritto commerciale europeo di fronte alla crisi - 29 Gennaio 2010

Tale opinione viene condivisa anche a livello internazionale. Per esempio il professor Franklin Allen (University of Pennsylvania) assieme alla professoressa Elena Carletti (University of Frankfurt) hanno svolto un'analisi per comprendere gli effetti derivanti dall'uso del fair value nell'eventualità di mercati imperfetti[24]. Da questa ricerca risulta che in un periodo di crisi finanziaria, anche a causa delle politiche delle diverse istituzioni politiche, i prezzi di mercato possono non riflettere i flussi finanziari futuri ma piuttosto la quantità di denaro o di liquidità a disposizione degli acquirenti presenti sul mercato. Infatti in un periodo di crescita economica e di mercati perfetti è possibile dimostrare facilmente che la banca, oppure un intermediario, possiede sempre la giusta quantità di liquidità in ogni momento e quindi l'entità la può ottenere, quando ne ha la necessità, attraverso la vendita degli strumenti finanziari o l'emissione di derivati su di essi. In un mondo imperfetto e in una situazione di recessione invece la vendita dello strumento avviene in un contesto di scarsa liquidità e perciò ad un prezzo più basso. Se si usa il fair value perciò la volatilità dei prezzi influenza direttamente il valore degli attivi bancari. Tale fatto potrebbe toccare le banche sane e portarle al fallimento anche se fossero pienamente in grado di coprire i loro impegni alla futura scadenza. Perciò l'utilizzo di tale metodo può essere distorsivo e generare un "contagio" per i diversi istituti a causa delle imperfezioni nella fornitura di liquidità. Se al contrario si utilizzasse un criterio alternativo, quale il costo storico o il costo ammortizzato, in questa situazione economica, non sarebbe compromessa la solvibilità delle banche in quanto non avremmo effetti contabili sul valore del patrimonio. Nonostante la letteratura si sia soffermata principalmente sugli effetti del fair value sugli istituti bancari, non possiamo trascurare gli effetti negativi che può comportare tale criterio per tutte le società di capitali, nelle quali il bilancio non assolve solo una funzione informativa, ma anche organizzativa. C'è il rischio infatti che la rilevazione di perdite non realizzate faccia ridurre il capitale sociale al di sotto dei limiti, imposti per legge, per la prosecuzione dell'attività, in modo tale da costringere i soci a deliberare i provvedimenti opportuni, quali lo scioglimento o la ricapitalizzazione.

[24] Allen F., Carletti E – *Should financial institutions mark-to-market?* - Financial Stability Review – Banque de France - Ottobre 2008

Anche la professoressa Rajni Mala e il professor Parmond Chand della "Macquarie University of Sidney"[25] in un loro saggio discutono sull'utilizzo di tale metodo sollevando numerose critiche quando viene applicato in una situazione di mercati imperfetti e di recessione economica. Infatti in tale condizione la illiquidità dei mercati e la volatilità dei prezzi rende impossibile esprimere l'effettivo valore delle attività finanziarie, perché il fair value è influenzato da fattori esogeni, derivanti dall'andamento del mercato e non considera i valori fondamentali dello strumento finanziario.

Non tutti gli autori che si sono espressi sull'utilizzo di tale metodo di valutazione sono contrari. Tra questi vi sono il professor Christian Laux della "University of Vienna" e Christian Leuz della "University of Chicago"[26], i quali hanno svolto un'analisi empirica sul sistema bancario statunitense per scoprire se il metodo fair value avesse aiutato ad amplificare gli effetti delle crisi economica. Da questa analisi risulta che tale criterio contabile ha contribuito in maniera relativa ai problemi delle banche negli Stati Uniti. Infatti pur riconoscendo che tale sistema possa essere migliorato, viste le difficoltà di determinare dei valori equi quando non sono disponibili dei prezzi attendibili sul mercato attivo, i due autori sostengono che una maggiore flessibilità agli operatori o un cambiamento delle regole di contabilizzazione aprirebbe le porte alla manipolazione dei dati e quindi alla diminuzione dell'affidabilità delle informazioni contabili in un momento di crisi. La mancanza di trasparenza sulla solvibilità delle banche che ne deriverebbe, infatti, potrebbe essere più grave degli effetti che derivano da una applicazione rigorosa del fair value. Perciò i due docenti ritengono che per perseguire l'obiettivo dello smorzamento delle pro-ciclicità nella crisi finanziaria è più appropriato allentare i vincoli patrimoniali di vigilanza imposti dal Comitato di Basilea, che modificare i principi contabili, per non danneggiare la trasparenza e la disciplina del mercato.

Un'altra fonte di critiche dello IAS 39 è l'utilizzo nello *impairment test* del principio dell'*incurred loss*. A questo proposito i due docenti della "Ohio State University"

[25] Mala R., Chand P. – *Effect of the global financial crisis on accounting convergence* – Accounting and Finance - 2012

[26] Laux C., Leuz C. – *Did Fair-value Accounting Contribute to the Financial Crisis?* – Journal of Economic Perspectives - 2010

Scott Liao e Anne Beatty[27] in un loro trattato sostengono che, tali regole di previsione delle perdite sui crediti, rafforzano l'effetto pro-ciclico finanziario. Infatti il ritardo con cui avviene il riconoscimento delle perdite attese influenza la capacità dei fondi rischi di riuscire a coprire le eventuali perdite, che si manifestano durante un periodo di crisi. Quando ciò accade viene ridotta l'adeguatezza del capitale e quindi c'è il rischio di accentuare la pro-ciclicità. Lo studio di questi due esperti aveva lo scopo di stabilire in che misura i ritardi nel riconoscimento delle perdite su crediti avesse effetti sulle banche e sulla loro capacità di emettere prestiti. Tale analisi ha stabilito che dopo l'implementazione del trattato di Basilea, le banche più grandi che riscontrano le perdite su crediti in ritardo erano in maggiori difficoltà durante il periodo di recessione portando così ad una crisi di prestiti di capitale.

Altri due autori che si sono occupati dell'argomento sono il professor Gunther Gebhardt della "Goethe University Frankfurt" e il professor Zoltan Novotny-Farkas"[28] della "Lancaster University" i quali sostengono che tale metodo porti a guadagni più alti nei primi anni durante la crescita e guadagni più bassi negli anni successivi specialmente durante la crisi economica aggravando così la pro-ciclicità degli utili delle banche.

Inoltre affermano che l'approccio "*incurred loss*" potrebbe incentivare i manager a differire il riconoscimento delle perdite su crediti dai periodi di boom a quelli in cui c'è una riduzione dei flussi finanziari in modo da trasferire le conseguenze negative sui guadagni ai manager che verranno. In tal modo si aggraverebbe la situazione delle banche e la crisi economica.

In risposta a queste critiche, lo IASB in una riunione congiunta con il FASB discussero sul fatto che era presente una percezione comune sbagliata rispetto al metodo previsto. Infatti affermarono che il requisito di "evidenze oggettive di perdita a seguito di uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale del bene" è spesso interpretato in maniera errata in modo tale che il riconoscimento della perdita è differito fino a quando il debitore è in *default*. In risposta a tale errata interpretazione lo IASB sostenne che il *default* del debitore deve essere l'ultima data

[27] Liao S., Beatty A. – *Do delays in expected loss recognition affect banks willingness to lend?* – Journal of Accounting and Economics – Marzo 2011

[28] Gebhardt G., Novotny-Farkas Z. – *Mandatory IFRS Adoption and Accounting Quality of European Banks* – Journal of Business Finance & Accounting – Aprile/Maggio 2011

in cui dovrebbe essere riconosciuta la perdita di valore e che è possibile evitare la pro-ciclicità della recessione applicando in maniera corretta la disposizione. Tale posizione non ha risolto però le numerose perplessità presenti a riguardo della normativa.

# CAPITOLO 2

## IFRS 9 : Classificazione e misurazione

## 2.1 Introduzione

Le molte critiche sollevate nei confronti dell'utilizzo del principio contabile IAS 39, discusse nel capitolo precedente, hanno portato l'International Accounting Standards Board a lavorare per sviluppare una nuova disciplina, regolatrice dell'informativa finanziaria degli strumenti finanziari, che fosse meno complessa per gli utenti del bilancio e per le altre parti coinvolte. Nonostante nel tempo fossero state effettuate diverse modifiche allo IAS 39 per chiarirne i requisiti, era necessario eliminare le incongruenze interne e fornire una nuova guida nella misurazione degli elementi finanziari[29].

Già nel 2005 lo IASB, collaborando assieme allo standard setter americano *Financial Accounting Standards Board* (FASB), aveva intrapreso un lavoro a lungo termine con l'obiettivo di migliorare e semplificare il reporting degli strumenti finanziari[30]. Tale lavoro aveva portato alla pubblicazione, nel marzo 2008, del *Discussion Paper* "Reducing Complexity in Reporting Financial Instruments", nel quale si rilevavano le difficoltà e i problemi nell'applicazione del principio e si apriva un dibattito con lo scopo di giungere a una soluzione a tale situazione. Da tale discussione risultò la necessità per lo IASB di rivoluzionare l'intera disciplina. Per fare ciò però non era sufficiente apportare solamente alcune modifiche al principio vigente, bensì introdurne uno completamente nuovo. Nell'aprile del 2009 in seguito ai commenti ricevuti, alle pressioni fatte dai leader del G20 e alle raccomandazioni espresse dagli organismi internazionali come il *Financial Stability Board*, lo IASB ha annunciato il proprio programma di sostituzione dello IAS 39.

Tale progetto prevedeva la sostituzione completa di questo principio, ma, vista l'estrema complessità e ampiezza dell'argomento, e il desiderio di migliorare la disciplina il più velocemente possibile, è stato deciso di dividere il progetto in tre fasi. Al termine di ognuna di queste, saranno creati i nuovi capitoli che sostituiranno i corrispondenti nel principio precedente.

Le tre fasi previste sono:

[29] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo IN2

[30] Favino C.. – *La classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari secondo l'IFRS 9* – 2010.

1. la classificazione e la valutazione delle attività e passività finanziarie. L'obiettivo di questa fase è di ridurre il numero delle categorie delle attività finanziarie e di semplificare i criteri di classificazione. Per perseguire tale scopo lo IASB emana inizialmente nel 2009 il primo *Exposure Draft* "*Financial Instruments: Classification and Measurement"* il quale, dopo aver ricevuto i diversi commenti, converge nel novembre dello stesso anno nella prima versione del primo capitolo del nuovo principio. Nel mese di ottobre del 2010 lo IASB ha emanato lo stesso capitolo includendo le disposizioni riguardanti la classificazione e la misurazione delle passività finanziarie. In seguito, ulteriori modifiche e l'introduzione di una nuova categoria come attività finanziaria, sono state effettuate mediante l'emissione nel novembre 2012 dell'*Exposure Draft "Classification and Measurement: Limited Amendments to IFRS 9* [31] *"*.
2. metodologia d'impairment. In questa fase invece lo scopo è di uniformare la disciplina riducendo le modalità d'impairment e introducendo un unico metodo per la riduzione di valore degli strumenti finanziari. Per fare ciò l'organismo emana nel novembre del 2009 la prima *Exposure Draft* "*Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*" e il relativo supplemento nel gennaio 2011 "*Financial Instruments: Impairment*". La disciplina poi ha subito delle modifiche e delle precisazioni mediante l'emissione dell'*Exposure Draft* "*Financial Instruments: Expected Credit Loss*" nel marzo 2013.
3. Hedge accounting. La terza fase prevede la regolamentazione degli strumenti di copertura. Nel novembre 2013 lo IASB ha aggiunto tali requisiti all'interno della disciplina.

Questo principio deve essere applicato dalle diverse entità per gli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2018. È consentito però alle imprese di poter applicare in via anticipata le disposizioni di tale principio, indicando la scelta effettuata in nota integrativa, introducendo tutti i diversi requisiti della disciplina ed evidenziando le diverse differenze nelle note al bilancio[32]. Tale possibilità potrebbe essere molto

[31] PricewaterhouseCoopers, *In depht: IFRS 9 – Classification and measurement,* Maggio 2014
[32] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 7.1

difficile da applicare, visto che sarebbe necessario un lungo periodo di preparazione, per assicurare un'implementazione di qualità dell'IFRS 9, e inoltre potrebbe portare dei danni riguardo alla comparabilità delle situazioni finanziarie d'imprese con caratteristiche simili e appartenenti allo stesso settore, che però fanno scelte diverse in merito a questa opzione. Nonostante queste problematiche la facoltà di applicazione anticipata del principio è accolta positivamente a livello internazionale da diversi organismi. Infatti, nonostante molte istituzioni finanziarie abbiano bisogno di diverso tempo per adeguare i propri sistemi di gestione e per introdurre le nuove regole, visto il loro ampio uso degli strumenti finanziari, allo stesso tempo vi sono presenti molte imprese per le quali l'attuazione dell'IFRS 9 sarà molto meno gravosa. Per queste entità tale facoltà permetterà di godere prima dei benefici derivanti dall'adozione anticipata dello Standard introducendo tali regole prima del 2018 e fornendo informazioni più chiare e corrette a tutti gli utenti[33].

## 2.2 Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari

Per quanto riguarda la rilevazione iniziale degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 mantiene sostanzialmente invariata la disciplina rispetto allo IAS 39. Infatti, identifica tale istante solo nel momento nel quale l'entità entra a far parte delle clausole contrattuali di un'attività o di una passività finanziaria. Unica eccezione a tale regola rimane il caso degli acquisti o vendita *regular way* di attività finanziarie per le quali la data di rilevazione può essere alternativamente quella di negoziazione o quella di regolamento contabile[34].

Per quanto riguarda la classificazione delle attività finanziarie, le principali novità da evidenziare sono:

- l'adozione di un nuovo approccio classificatorio che impone di considerare sia le modalità con cui l'entità decide di possedere i diversi strumenti finanziari nell'ambito della propria gestione, sia le caratteristiche dei flussi contrattuali derivanti da tali asset;

[33] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015
[34] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 3.1

- si passa dalla quadripartizione alla tripartizione delle categorie in cui classificare le diverse attività finanziarie[35].

Il nuovo IFRS 9 prevede l'abolizione delle quattro categorie, *Held to Maturity, Loans and Receivables, Available for Sale* e *Fair Value Through Profit and Loss*, in modo tale da semplificare la disciplina e ridurre la complessità nei criteri di classificazione che erano una delle cause delle numerose critiche. Le nuove categorie introdotte sono stabilite in base ai criteri utilizzati per le valutazioni successive dei diversi strumenti e sono:

1. attività valutate al costo ammortizzato;
2. attività al fair value con imputazione negli altri componenti di conto economico complessivo (FVOCI);
3. attività al fair value con imputazione delle differenze in conto economico (FVTPL).

Il principio stabilisce che, per classificare una determinata attività finanziaria tra quelle valutate al costo ammortizzato, devono essere rispettate entrambe le seguenti condizioni:

- il modello di business dell'entità per la gestione delle attività finanziarie ha come obiettivo detenere tali asset allo scopo di ricevere i flussi contrattuali dello strumento;
- le caratteristiche dei flussi contrattuali ricevuti sono quelle tipiche di un prestito e perciò danno luogo a date specifiche a rimborsi del capitale originario e ad interessi sulla somma da rimborsare[36].

Per quanto riguarda la seconda categoria invece l'IFRS 9 prevede il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- l'attività finanziaria è detenuta all'interno di un modello di business che persegue l'obiettivo sia di ricevere i flussi finanziari periodici contrattualmente previsti detenendo l'asset, sia ottenere dei guadagni dalla vendita delle diverse attività;

[35] Favino C.. – *La classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari secondo l'IFRS 9* – 2010
[36] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 4.1.2

- le condizioni contrattuali dell'asset riconoscono il diritto di incassare periodicamente e in specifiche date i flussi finanziari che rappresentano esclusivamente il pagamento degli interessi e il rimborso di capitale[37].

Inoltre in tale categoria vi possono rientrare dei particolari investimenti in strumenti di capitale, per i quali, nel momento della rilevazione iniziale, l'entità decide di presentare le variazioni di fair value negli altri componenti in conto economico complessivo. Infatti, l'entità ha la facoltà in sede di prima rilevazione di classificare in maniera irrevocabile in tale categoria uno strumento di capitale che non sia né detenuto per la negoziazione né che rappresenti il potenziale corrispettivo riconosciuto all'acquirente in un'aggregazione aziendale, nella quale è stato applicato l'IFRS 3[38].

La terza categoria di attività finanziaria è di tipo residuale rispetto alle due precedenti. La disciplina prevede che un'attività sia valutata al fair value a conto economico se non rispetta le caratteristiche richieste appena elencate.

Nella prima versione del principio erano presenti solamente la prima e la terza categoria mentre quella delle attività a fair value con le variazioni imputate in OCI è stata inserita solo successivamente. La classificazione così disciplinata ha portato con sé diverse critiche e vi sono perciò opinioni contrastanti.

Tra chi ritiene negativa l'introduzione di una terza categoria vi sono due membri dello IASB stesso, Stephen Cooper e Jan Engström, i quali a sostegno della propria opinione affermano che l'introduzione di tale categoria aumenti inutilmente la complessità per la rappresentazione degli strumenti finanziari. Infatti ritengono che nella classificazione e nei requisiti di misura presenti nella versione dell'IFRS 9 del 2009, si era riuscito a raggiungere l'obiettivo di riduzione della complessità e dell'elevato numero di metodi per la valutazione e la presentazione presenti nello IAS 39. I due componenti credono che l'inserimento di una terza categoria inverta in modo rilevante questo miglioramento e che questo criterio sia una miscela confusa tra il costo ammortizzato e il fair value a conto economico in grado solo di rendere il bilancio più difficile da capire.

[37] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 4.1.2A

[38] KMPG, *First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, Settembre 2014

Oltre a tale aspetto essi ritengono che, la differenza tra i modelli di business necessari per la valutazione con imputazione negli altri componenti in conto economico complessivo rispetto all'imputazione a conto economico, non sia chiara e non giustifichi una disparità di trattamento contabile[39].

Nonostante questo il Board ha continuato la sua opera tenendo in considerazione i vantaggi che tale tripartizione può portare. Molti istituti internazionali tra cui Ernst & Young, PricewaterhouseCoopers e l'Efrag hanno sostenuto nelle proprie analisi la bontà delle scelte effettuate. Infatti, pur riconoscendo che una terza categoria possa aumentare la complessità della disciplina e le regole di classificazione, ritengono che tale norma permetta di migliorare la rappresentazione delle informazioni e aumentarne perciò il significato. Inoltre permette ai diversi redattori di non dover per forza inserire tra le FVTPL quelle attività, per le quali l'entità intende mantenere un volume di vendita elevato, che non sarebbe coerente con un modello di business, il cui obiettivo è solo quello di detenere attività finanziarie per raccogliere i flussi di cassa contrattuali[40].

L'IFRS 9 prosegue con un'analisi delle caratteristiche delle diverse attività. Il primo aspetto da valutare in sede di rilevazione iniziale è il modello di business seguito dall'entità, cioè individuare l'obiettivo che vuole raggiungere attraverso la gestione dei gruppi di attività finanziarie. Tale aspetto però non dipende dalle intenzioni del management per l'amministrazione del singolo strumento, ma deve essere compiuta un'analisi sul metodo di gestione di questi strumenti, ad un livello di aggregazione più elevato. Ciò non significa che sia presente un solo modello di business per ogni entità. Infatti, una singola entità potrebbe mettere in pratica diversi modelli di business e perciò è necessario presentare i portafogli d'investimenti in maniera differente, oppure creare dei sub portafogli, per dividere gli strumenti finanziari, tra quelli gestiti per l'ottenimento dei flussi contrattuali, quelli destinati alla vendita oppure quelli detenuti con l'obiettivo di perseguire entrambe le tipologie di flusso[41].

[39] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo DO1

[40] Ernst & Young, *IASB issues IFRS 9 Financial Instruments – classification and measurement*, luglio 2014

[41] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.1.2

Tale distinzione potrebbe essere molto difficile da compiere e quindi può far sorgere problemi di valutazione per le entità e problemi di comparabilità per tutti gli utenti[42].
Quest'analisi non deve essere basata sullo studio di scenari futuri che l'entità non crede che possano accadere, come casi di crisi di liquidità oppure il "caso peggiore". Infatti, se per esempio l'entità prevede di dover vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario "*stress case*", tale eventualità non inciderebbe sul criterio di valutazione per tali strumenti, se l'entità si attende ragionevolmente che questo scenario non accada[43].
Perciò il metodo di gestione degli asset deve essere un dato di fatto, e non basato su delle semplici ipotesi, ed è tipicamente osservabile mediante l'esame delle operazioni che svolge l'entità per raggiungere i propri obiettivi. L'analisi svolta non deve considerare un singolo fattore o una singola azione, ma comprendere tutte le prove rilevanti che sono disponibili alla data di valutazione. Il principio riporta una serie di elementi da considerare, anche se non si tratta di un elenco esaustivo:

a) come sono valutate e presentate dall'organo amministrativo chiave dell'entità le performance derivanti dai diversi modelli di business e dalle relative attività finanziarie incluse;
b) i rischi che incidono sulle performance del modello di gestione e sulle attività incluse in tale modello e in particolare la maniera in cui sono gestiti tali rischi;
c) il metodo in cui sono remunerati i manager (se per esempio il compenso è legato al fair value delle attività gestite oppure ai flussi finanziari contrattuali raccolti).

In aggiunta l'entità deve valutare la frequenza, il volume e il timing delle vendite effettuate nel periodo precedente, le ragioni per queste alienazioni e le proprie attese riguardo alle operazioni di vendita future. In qualsiasi caso tali informazioni devono essere solo una parte del processo valutativo che porterà a comprendere come l'entità ha raggiunto i propri obiettivi e come ha realizzato i propri flussi di cassa. Questo per capire le caratteristiche della situazione che era presente nel passato e le motivazioni

[42] PricewaterhouseCoopers, *In depht: IFRS 9 – Classification and measurement,* Maggio 2014
[43] KMPG, *First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, Settembre 2014

che hanno provocato le vendite, confrontandole così con l'ambiente e le condizioni attuali.

Tale approccio, che è ritenuto da diverse istituzioni come un buon compromesso tra fornire informazioni rilevanti e utilizzare un procedimento tutto sommato semplice[44], è del tutto una novità rispetto la disciplina precedente. Infatti lo IAS 39 considerava il modello di business per la gestione delle attività finanziarie in maniera differente. Era richiesta una valutazione sul fatto che una determinata attività fosse detenuta per la negoziazione oppure mantenuta fino a scadenza, ma generalmente non era necessario svolgere un'analisi del livello di vendita nel passato. Perciò le diverse entità non avevano a disposizione dati storici riguardo alla frequenza e al significato delle vendite già effettuate, poiché la loro tenuta era superflua[45].

Come già anticipato l'entità per classificare una determinata attività finanziaria tra quelle valutate al costo ammortizzato, deve gestirla in modo tale che lo scopo perseguito sia quello di ottenere i flussi finanziari previsti dal contratto. Nonostante l'obiettivo principale debba essere quello appena descritto, l'entità non è obbligata a tenere tutti questi strumenti fino a scadenza. Perciò il modello di business tenuto, può essere quello necessario per rientrare in questa categoria, anche quando avvengono alcune vendite di attività finanziarie o l'entità si attende che accadano nel futuro. Notiamo quindi che rispetto alla disciplina dello IAS 39 c'è l'abolizione della *tainting rule*. Nell'IFRS 9 vi sono riportati alcuni casi in cui l'alienazione di attività finanziarie non risulta incompatibile con l'"*held to collect business model*":

- la vendita in presenza di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie. L'entità tenendo in considerazione le attendibili e ragionevoli informazioni di cui dispone e quelle di tipo previsionale, può determinare se vi sia stato un aumento del rischio di credito per gli asset posseduti. In tale caso la vendita di questi strumenti indipendentemente dalla loro frequenza e rilevanza non è incompatibile con tale modello di business, perché la qualità creditizia delle attività finanziarie è estremamente importante per l'ottenimento futuro dei flussi finanziari previsti dal contratto. Perciò le attività di gestione del rischio di credito, che seguono lo scopo di minimizzare

[44] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015
[45] KMPG, *First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, Settembre 2014

le potenziali perdite future, causate dal deterioramento del credito, sono una parte integrante di questo modello. La vendita di un'attività finanziaria poiché non incontra più i criteri di credito specificati nella politica d'investimento dell'entità è un esempio delle alienazioni causate da un aumento del rischio di credito. Tuttavia anche in assenza di una tale politica è possibile dimostrare in altri modi che l'aumento del rischio è la motivazione della vendita[46];

- le vendite effettuate per altri motivi quali per esempio per la gestione della concentrazione del rischio di credito senza però l'aumento del rischio stesso degli asset. In questo caso però, per essere coerenti con il modello di business per l'ottenimento dei flussi finanziari contrattuali, tali vendite non devono essere frequenti (sebbene di valore significativo) oppure di valore significante sia individualmente che in forma aggregata (sebbene frequenti)[47].

In ogni caso un aumento nella frequenza o nella quantità del valore delle vendite in un determinato periodo non è automaticamente incompatibile con l'obiettivo di detenere le attività finanziarie al fine di raccogliere i flussi di cassa contrattuali, ma l'entità deve saper spiegare le ragioni di queste operazioni e dimostrare che queste non riflettono un cambiamento nel modello di business dell'entità. Inoltre le vendite sono del tutto coerenti se avvengono in prossimità della scadenza delle attività, comportando per l'entità l'ottenimento di un valore che si avvicina al totale dei restanti flussi di cassa previsti dal contratto, ed è indifferente il fatto che tali trasferimenti avvengano su imposizioni di una terza parte o su libera scelta dell'entità stessa.

Sebbene perciò le cessioni non incidano in maniera univoca sulla valutazione del modello di business, è necessario stabilire le motivazioni che portano a tali alienazioni e perciò le entità dovrebbero prendere in considerazione la creazione di un sistema di controllo per la tenuta e la gestione di tali informazioni[48].

[46] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.1.3A
[47] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.1.3B
[48] PricewaterhouseCoopers, *In depht: IFRS 9 – Classification and measurement,* Maggio 2014

Tutte queste indicazioni fornite sulla valutazione delle vendite evitano l'imposizione di ulteriori regole restrittive non necessarie e rafforzano l'importanza che assume il modello di business[49].

La seconda categoria di classificazione, quella valutata al fair value con contropartita a patrimonio netto, richiede che il modello di business abbia come obiettivo l'ottenimento dei flussi finanziari previsti dal contratto e quelli derivanti dalla vendita delle attività finanziarie. In questo caso i responsabili strategici dell'entità decidono che la gestione di questi assets deve essere compiuta perseguendo entrambi gli scopi. In diversi casi ci troviamo in questa situazione. Per esempio potrebbe accadere che l'entità voglia gestire tutti i giorni i bisogni di liquidità, oppure voglia mantenere un determinato profilo di tasso di rendimento o infine potrebbe voler allineare la durata e quindi le scadenze delle attività finanziarie a quelle delle passività finanziarie a loro correlate. Per raggiungere questi obiettivi è necessario attingere a entrambe le tipologie di flussi[50]. Rispetto alla fattispecie di business analizzata in precedenza, questo modello prevede che siano operate dall'entità le vendite con maggior frequenza e in misura superiore. Questo perché l'alienazione dell'attività finanziaria non è solo una parte accessoria rispetto all'ottenimento dei flussi contrattuali, ma è una parte integrante e fondamentale del modello di business, e risulta centrale per il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. In questo caso quindi le ragioni, la frequenza, i tempi e l'ammontare delle cessioni sono fattori importanti e distintivi indispensabili per la classificazione, nonostante non sia indicata alcuna soglia oggettiva da considerare.

La categoria FVOCI perciò è utilizzata per dare riconoscimento alle realtà pratiche nelle quali le entità investono in diversi strumenti di debito allo scopo di generare un rendimento, ma che possono decidere di alienare, nel caso in cui il prezzo sia considerato vantaggioso, oppure si renda necessario per regolare e riequilibrare periodicamente il livello complessivo di rischio di credito, la stabilità e la liquidità totale. Per questo motivo sia le informazioni derivanti dall'utilizzo del fair value che del costo ammortizzato possono essere preziose per gli utilizzatori del bilancio per prevedere i futuri flussi di cassa legati a tali asset, visti i due diversi potenziali canali

[49] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015

[50] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.1.4A

di creazione di valore possibili. I modelli di business per tali portafogli possono variare ampiamente e perciò le diverse istituzioni finanziarie dovranno valutare attentamente tutti i fattori per ogni singolo portafoglio per stabilire il modello cui sono più allineati[51].

Infine tutte quelle attività non rientranti in un modello di business tra quelli appena analizzati, saranno rilevate a fair value con imputazione a conto economico. Il modello tipico di tale categoria è quello che si pone come obiettivo ottenere per le diverse attività finanziarie dei flussi di cassa derivanti dalle operazioni di vendita. In questo caso l'entità prende le decisioni in relazione all'andamento del fair value degli asset e gestisce questi ultimi in modo tale da realizzare questi valori equi. Anche se il soggetto ottenesse dei flussi di cassa previsti dal contratto mentre detiene le attività, l'obiettivo in tale modello non è raggiunto mediante la ricezione di entrambi i flussi finanziari ma solo attraverso le operazioni di acquisto e di vendita[52].

L'altro elemento da considerare al momento della valutazione iniziale è il rispetto, per le caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali delle attività, del criterio SPPI (*solely payments of principal and interest*), ossia se tali flussi rappresentano solamente pagamenti del capitale iniziale e degli interessi su di esso. Perciò se uno strumento non rispetta tale condizione, sarà classificato tra le FVTPL. L'IFRS 9 nella propria disciplina fornisce delle specificazioni riguardo a tale condizione. In particolare da una definizione al "*principal*":

"è il fair value dell'attività finanziaria al momento della rilevazione iniziale. Tuttavia tale importo può subire delle variazioni nel corso della vita dell'attività (per esempio nel caso vi siano rimborsi del capitale)"[53].

Per quanto riguarda il concetto d'interesse, questo è legato principalmente al valore temporale del denaro e al rischio di credito legato al capitale iniziale. Inoltre possono essere previsti anche altri rischi legati alle caratteristiche tipiche di un prestito, quali per esempio il rischio di liquidità, e diverse spese, quali i costi amministrativi, correlati alla detenzione dell'attività finanziaria per un determinato periodo di tempo.

[51] PricewaterhouseCoopers, *In depht: IFRS 9 – Classification and measurement,* Maggio 2014
[52] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.1.5
[53] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.1.7B

Tuttavia le condizioni contrattuali che introducono per l'entità un'esposizione a rischi o a una volatilità nei flussi di cassa non correlate a un prestito, come l'esposizione alle variazioni dei prezzi azionari o dei prezzi delle materie prime, non rispettano questo criterio. Il principio riconosce inoltre alcune circostanze estreme nelle quali l'interesse può essere negativo. Questo potrebbe essere il caso in cui:

- il detentore dell'attività finanziaria implicitamente o esplicitamente paga per il deposito del proprio denaro; e
- tale provvigione supera la somma che riceve per il riconoscimento del valore del tempo per il denaro, per il rischio di credito e per gli altri rischi e costi.

Per quanto riguarda il valore temporale del denaro, il principio fornisce dei chiarimenti a riguardo, in modo tale da aiutare i redattori di bilancio a valutare correttamente se sono rispettati i criteri richiesti. Tale concetto è definito come l'elemento del tasso d'interesse che tiene in considerazione solo il trascorrere del tempo e non altri rischi o costi connessi al possesso dell'attività finanziaria. Per valutare quest'aspetto l'entità deve esprimere un giudizio sui diversi fattori principali quali la valuta nel momento in cui è stato acquisito l'asset e il periodo di tempo cui il tasso d'interesse è riferito.

Nella valutazione delle caratteristiche dei flussi finanziari futuri l'entità non deve prenderle in considerazioni tutte in ogni caso. Infatti, se esiste la possibilità che una caratteristica del contratto possa avere solo un effetto "*de minimis*" sui flussi finanziari, tale caratteristica non deve essere presa in considerazione. Per svolgere tale considerazione è necessario analizzare il possibile effetto sulle caratteristiche dei flussi di cassa in ogni periodo di riferimento e cumulativamente nel corso dell'intera vita dello strumento finanziario. Inoltre se una caratteristica ha un effetto superiore al "*de minimis*", ma tale caratteristica dei flussi finanziari non è "*genuine*", questa non comporta alcuna conseguenza riguardo alla classificazione degli asset[54]. Questo nuovo standard prevede che una caratteristica non è "*genuine*" se essa riguarda i flussi di cassa contrattuali dello strumento solo al verificarsi di un evento che è estremamente raro, molto insolito o molto improbabile che accada. Questo

[54] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.1.18

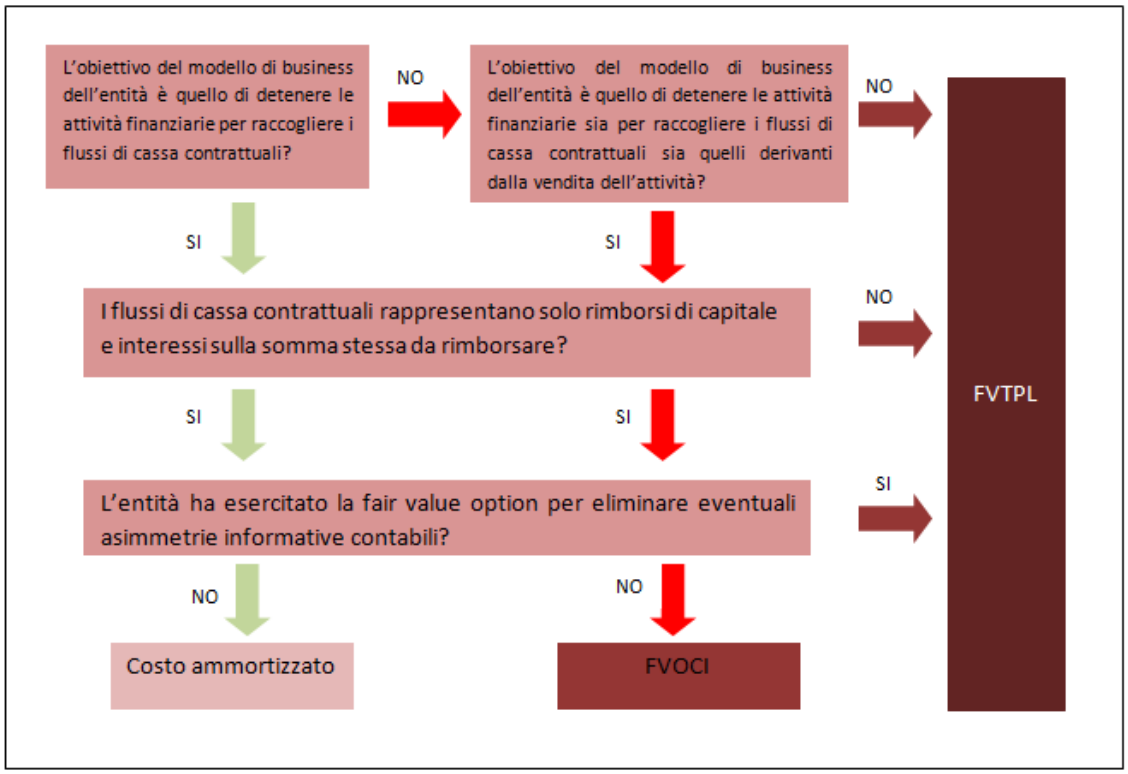
comporterà un'analisi da parte dell'entità per considerare quali requisiti possano essere giudicati "*genuine*" e quindi capire se è rispettato il criterio SPPI[55].

Diverse istituzioni, esaminando la disciplina, si sono soffermate sul commentare il secondo criterio per la classificazione delle attività finanziarie. Tra queste l'EFRAG ritiene che, fatta eccezione per alcuni casi specifici, l'applicazione del test sui flussi di cassa contrattuali, nonostante possa essere a volte ambigua e complessa da gestire per i redattori del bilancio, aumenterà la rilevanza delle informazioni fornite. Infatti, tale criterio fornisce una solida base per aggregare gli strumenti finanziari in quelli che si qualificano per costo ammortizzato e quelli per il fair value a conto economico[56].

Come per la disciplina precedente, anche nell'IFRS 9, oltre al processo valutativo da seguire per la classificazione appena esposto, è concessa la facoltà ai redattori di esercitare la *fair value option* per designare un'attività finanziaria, o un gruppo di strumenti, al fair value attraverso il conto economico. Tale opportunità nel nuovo principio è concessa però solamente a condizione che comporti un'informativa più completa e di maggior rilevanza e quindi che elimini o riduca eventuali asimmetrie informative contabili. Quasi tutti gli intervistati che hanno risposto all'*Exposure Draft* del 2009 hanno sostenuto la proposta di mantenere tale facoltà e nonostante alcuni preferissero un'opzione illimitata, è stato riconosciuto che una *fair value option* senza restrizioni è stata osteggiata da molti in passato e non era il caso che fosse introdotta[57].

Il seguente diagramma riassume il processo valutativo da compiere al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria.

[55] PricewaterhouseCoopers, *In depht: IFRS 9 – Classification and measurement,* Maggio 2014
[56] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015
[57] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC4.80




Per quanto riguarda le passività finanziarie invece, la disciplina è stata introdotta dal Board successivamente nel 2010, ed è stato deciso di non apportare alcuna sostanziale modifica rispetto allo IAS 39. Per quanto riguarda la classificazione delle *financial liabilities*, le categorie e le regole sono rimaste le stesse e quindi la classe principale rimane quella delle passività a costo ammortizzato. Inoltre il principio elenca una serie di eccezioni a tale criterio di valutazione nel quale al primo posto sono le passività finanziarie al fair value con imputazione a conto economico.

Anche per quanto riguarda la *fair value option* per le passività finanziarie la disciplina rimane invariata rispetto a quella precedente. Infatti, l'entità al momento della rilevazione iniziale può irrevocabilmente designare una passività finanziaria tra quelle al fair value rilevato a conto economico quando:

- elimina o riduce notevolmente un'asimmetria informativa che altrimenti si sarebbe verificata in caso di valutazione differente;
- fanno parte di un gruppo di strumenti e la valutazione al fair value ne aumenta l'omogeneità[58].

[58] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B4.2.2

## 2.3 Misurazione degli strumenti finanziari

Come già previsto dallo IAS 39, al momento della rilevazione iniziale, l'entità deve valutare un'attività o una passività finanziaria al suo fair value, più o meno, nel caso non si tratti di uno strumento finanziario a fair value rilevato a conto economico, i costi di transazione che sono direttamente attribuibili all'acquisizione o all'emissione dello strumento stesso.

L'IFRS 9, oltre a rimandare all'IFRS 13 per un maggior regolamento nella determinazione del fair value, riporta una breve guida per stabilire il valore iniziale:

- la miglior stima del fair value è il prezzo di transazione, ossia il valore equo di ciò che si è dato o ricevuto per lo strumento finanziario;
- se l'entità verifica che al momento della rilevazione iniziale il prezzo della transazione differisce dal fair value dello strumento si presentano due eventualità:
    - se la differenza è calcolata osservando un prezzo quotato su un mercato attivo o comunque deriva da una tecnica basata solamente su dati derivanti da mercati osservabili, l'entità deve rilevare tale differenza a conto economico come un utile o una perdita;
    - in tutti gli altri casi tale differenza sarà apportata come aggiustamento dell'ammontare dello strumento finanziario.

Nello IAS 39 era prevista un'eccezione alla valutazione al fair value in sede di rilevazione iniziale, la quale permetteva la valutazione al costo storico. Già nel primo progetto di modifica avvenuto nel 2009, lo IASB aveva optato per l'eliminazione di tale eventualità e che quindi tutti gli strumenti finanziari quando erano inseriti per la prima volta a bilancio dovevano essere valutati al fair value per le seguenti motivazioni:

- per quanto riguarda gli investimenti in titoli di capitale e i derivati, il fair value è in grado di fornire informazioni più rilevanti. Infatti, l'utilizzo del criterio del costo non è in grado di fornire indicazioni chiare e previsionali sui tempi, le quantità e la certezza dei flussi di cassa futuri derivanti dallo strumento e in molti casi i due criteri differiscono di molto;

- per assicurare che un'attività valutata al costo potesse avere un valore superiore a quello recuperabile, lo IAS 39 richiedeva all'entità di eseguire un monitoraggio continuo del valore dello strumento e individuare ogni perdita di valore. Tale procedimento di calcolo continuo di ogni perdita era molto simile alla determinazione del fair value;
- l'eliminazione dell'eccezione avrebbe portato a una riduzione della complessità perché non ci sarebbe stata una terza tipologia di misurazione e non sarebbe stato necessario un altro procedimento d'impairment. Nonostante ci potesse essere un aumento nella difficoltà di determinazione dei fair value su base ricorrente, di sicuro questa sarebbe stata controbilanciata dal fatto che tutti gli strumenti finanziari avrebbero avuto un unico attributo di misura comune[59].

Come risposta allo IASB, molti intervistati, specialmente enti non finanziari e alcuni revisori contabili, hanno espresso il proprio disaccordo con la proposta di eliminazione di tal eccezione, ponendo l'accento sui propri dubbi riguardo l'affidabilità e l'utilità della misurazione al fair value ed evidenziando il costo e la difficoltà di utilizzazione di tale criterio. Questi intervistati perciò avrebbero preferito il mantenimento dell'eccezione al costo, come nello IAS 39, poiché altrimenti si sarebbe rischiato di aumentare la complessità nella misura. Il Board comunque ha affermato la bontà della propria scelta, ma ha riconosciuto che in alcune circostanze, il costo potrebbe essere rappresentativo del fair value, decidendo quindi di fornire un'indicazione aggiuntiva riguardo a tali situazioni in modo tale da alleviare le preoccupazioni ricevute. Degli esempi di questi casi sono:

- quando le più recenti informazioni disponibili non sono sufficienti per determinare il fair value;
- quando è presente una vasta gamma di possibili misurazioni e il costo rappresenta la miglior stima del fair value all'interno di questa.

Tuttavia è indicato che tali circostanze non sono mai da applicare alle partecipazioni detenute da alcuni soggetti particolari quali le istituzioni finanziarie e i fondi

[59] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.14

d'investimento. Inoltre il costo non può mai essere la miglior stima del fair value per strumenti di capitale quotati[60].

Dopo la rilevazione iniziale, un'entità deve valutare lo strumento finanziario in base al criterio della categoria nella quale è classificato. Per quanto riguarda le attività finanziarie questi metodi saranno quindi:

- costo ammortizzato;
- fair value rilevato con contropartita OCI;
- fair value rilevato a conto economico.

In ogni caso il principio prevede che, in accordo con lo IAS 21, quando gli strumenti finanziari sono trattati in valuta estera, qualsiasi utile o perdita da cambi sia rilevato a conto economico. L'unica eccezione sono gli strumenti di capitale per i quali, al momento della rilevazione iniziale, l'entità ha irrevocabilmente deciso di rilevare le differenze di fair value negli altri componenti in conto economico complessivo.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato gli eventuali utili o perdite saranno rilevati a conto economico solo nel caso sia effettuata una delle seguenti operazioni: ammortamento, svalutazione, eliminazione oppure riclassificazione.

Per quanto riguarda la seconda categoria invece l'IFRS 9 prevede che i diversi utili o perdite da variazioni di fair value siano rilevati in conto economico complessivo e possano essere riportati in conto economico solo nell'eventualità che avvengano le stesse operazioni della prima categoria. In tal modo, infatti, le diverse attività finanziarie incideranno sul conto economico in egual misura al caso in cui si fossero valutate al costo ammortizzato. Questo pone l'accento sull'estrema similitudine e uguaglianza della maggior parte delle caratteristiche delle due categorie.

Infine per l'ultima categoria l'entità riporterà tutti gli utili e le perdite a conto economico.

Un caso particolare è quello che riguarda gli strumenti di capitale che l'entità decide irrevocabilmente di inserire nella seconda categoria al momento della rilevazione iniziale. In tal caso, infatti, gli utili e le perdite che devono essere rilevati in OCI non potranno mai essere portati in conto economico neanche quando si compieranno le svalutazioni, gli ammortamenti, le eliminazioni e le riclassificazioni. I dividendi che

[60] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B5.2.6

non rappresentano il rimborso di una parte dell'investimento iniziale invece sono rilevati a conto economico quando:

- è stabilito il diritto del soggetto a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici associati al dividendo affluiranno all'entità;
- l'importo del dividendo può essere determinato in modo attendibile[61].

Per quanto riguarda le passività finanziarie, l'IFRS 9 riporta gran parte della disciplina precedente e quindi prevede che la valutazione successiva avvenga al costo ammortizzato o al fair value in base alla classificazione eseguita.

La principale novità riguarda le passività finanziarie valutate al fair value e in particolare il trattamento delle utili e delle perdite per i quali è previsto:

- quando è possibile attribuire l'ammontare delle variazioni del fair value a un cambiamento nel rischio di credito dell'entità, deve essere presentato in conto economico complessivo e riportato a patrimonio netto solo quando sarà eliminata la passività finanziaria;
- tutte le altre variazioni di fair value vanno riportate a conto economico[62].

Tale scelta promossa dal Board è stata presa come risposta alle numerose critiche sollevate nei confronti della disciplina precedente. Infatti, con lo IAS 39 c'era il pericolo che l'entità riconoscesse degli utili in conto economico quando la propria situazione di credito peggiorava e allo stesso tempo fossero segnalate delle perdite quando tale situazione migliorava. Perciò tale modifica è stata accolta favorevolmente dai redattori e dalle istituzioni finanziarie giacché migliora in modo significativo la rilevanza del risultato economico risultante dal bilancio e quindi delle informazioni fornite. Altro elemento positivo della nuova disciplina è la possibilità, lasciata alle diverse entità, di poter applicare in anticipo le disposizioni riguardanti la gestione del proprio rischio di credito separatamente dal resto delle regole dell'IFRS 9. Tale opzione farà aumentare la rilevanza delle informazioni legate all'ambito finanziario, specialmente per tutte quelle entità che all'interno della propria politica

[61] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 5.7.1A

[62] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 5.7.7

gestionale utilizzano sistematicamente la *fair value option* per le passività finanziarie[63].

Inoltre quando un'entità, al momento della rilevazione iniziale, designa una determinata passività finanziaria tra quelle al fair value rilevato a conto economico, deve valutare se il presentare le variazioni di fair value derivanti dalle variazioni del proprio rischio di credito in conto economico complessivo possa creare o incrementare delle asimmetrie contabili che non si sarebbero verificate, e quindi compromettere la valenza informativa del bilancio.

Per compiere tale valutazione il soggetto deve capire se le variazioni derivanti dal cambiamento del rischio di credito riportate in conto economico, sarebbero compensate dalle variazioni del fair value di un altro strumento finanziario. Quest'analisi deve basarsi su un'effettiva relazione economica tra la *financial liability* e l'altro strumento.

Inoltre l'asimmetria contabile non deve essere legata esclusivamente dal metodo di misurazione applicato dall'entità per la determinazione degli effetti delle variazioni del rischio di credito sulle passività. Infatti, l'entità potrebbe per esempio non isolare le variazioni legate al rischio di credito rispetto al rischio di liquidità. In tal caso sarà riportato l'effetto complessivo dei due fattori in conto economico complessivo, e un'eventuale asimmetria sarà legata all'inclusione, nella variazione del fair value dell'attività finanziaria correlata, del rischio di liquidità in conto economico. Una tale diversità nei valori informativi sarà perciò legata esclusivamente a un'errata valutazione[64].

Se l'entità valuta che vi sia il rischio che occorra tale asimmetria informativa, al momento della rilevazione iniziale fa una scelta irrevocabile di portare le variazioni in conto economico.

La facoltà cosi concessa, nonostante possa essere dannosa in termini di complessità per l'applicazione e di comparabilità tra uguali strumenti in diverse entità, se applicata in modo adeguato e corretto, aumenterà sicuramente la rilevanza delle informazioni.

[63] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015

[64] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 5.7.12

Infine per quanto riguarda la definizione di rischio di credito, il principio rimanda all'IFRS 7 il quale riporta:

"Il rischio di credito è il rischio che una delle parti di uno strumento finanziario causi una perdita finanziaria all'altra parte non adempiendo un'obbligazione[65]".

Per calcolare tale valore l'entità determina l'ammontare della variazione del fair value della passività finanziaria attribuibile al cambiamento del rischio di credito in uno dei seguenti metodi:

- come l'ammontare della variazione del fair value che non è imputabile a variazioni delle condizioni di mercato che danno origine alle altre tipologie di rischio;
- utilizzando un metodo alternativo, che l'entità ritenga il più fedele possibile, calcolare direttamente l'ammontare delle variazioni del fair value causate dal cambiamento del rischio di credito.

## 2.4 Riclassificazione dei financial instruments

Lo IASB nel suo primo *Exposure Draft* sull'argomento nel 2009 aveva proposto di vietare qualsiasi modalità di riclassificazione. A sostegno di questo il Board riportava le seguenti motivazioni:

- permettere o richiedere in alcune situazioni la riclassificazione delle attività finanziarie non renderebbe più semplice, per gli utilizzatori del bilancio, comprendere le informazioni che si vogliono fornire riguardo agli strumenti finanziari;
- le eventuali riclassificazioni potrebbero aumentare il grado di complessità poiché sarebbe indispensabile allargare la disciplina con una guida dettagliata sulle condizioni necessarie per attuare tali operazioni e sulle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalle modifiche dei criteri di valutazione;
- le operazioni di riclassificazione non dovrebbero essere necessarie giacché le modalità di valutazione dipendono dal modello di business il quale non dovrebbe cambiare durante l'attività dell'entità.

[65] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative*, Appendice A

Come risposta a tali osservazioni però, la maggior parte degli intervistati sosteneva che il divieto alla riclassificazione fosse incongruente con una metodologia di classificazione basata sulle modalità con le quali l'entità gestisce le proprie attività finanziarie. Perciò permettere questa tipologia di operazione, consentirebbe, in tale situazione, di fornire informazioni più utili, rilevanti e comparabili per gli utenti, perché garantirebbe che i bilanci rappresentino fedelmente le modalità di gestione degli strumenti alla data di redazione. Più in particolare molti utenti hanno risposto che le riclassificazioni non dovrebbero essere vietate quando le informazioni riportate non riescono più a riflettere le quantità, i tempi e l'incertezza dei flussi finanziari futuri[66].

Tali argomentazioni hanno convito lo IASB il quale ha rivisto le proprie considerazioni e ha deciso che le riclassificazioni non andassero vietate. Questo perché un tale divieto comprometterebbe la funzione informativa del bilancio e ridurrebbe la comparabilità tra uguali strumenti posseduti da diverse entità oppure all'interno di una stessa.

L'IFRS 9 prevede perciò che le attività finanziarie possano essere riclassificate da una categoria a un'altra quando, e solo quando, il modello di business, all'interno del quale sono gestite, subisce dei cambiamenti[67].

Tali modifiche del modello di business saranno estremamente rare e deriveranno da cambiamenti interni oppure esterni all'entità. Inoltre devono essere considerate solo le modifiche rilevanti rispetto alle operazioni complessive attuate dal management della società e devono essere dimostrabili nei confronti di soggetti esterni.

Di conseguenza un cambiamento nel modello di business di un soggetto accade solo quando l'entità intraprende o cessa lo svolgimento di una determinata attività di valore significativo e rilevante rispetto a quello complessivo di tutte le operazioni intraprese. Un esempio è quando l'entità acquisisce, aliena o termina una determinata linea di business.

[66] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC4.113

[67] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 4.4.1

Oltre a riportare alcuni esempi di casi che s'identificano come idonei per la riclassificazione, il principio riporta alcune situazioni che non possono essere rilevate come modifiche al modello di business:

- un cambiamento nelle intenzioni dell'entità riguardo la gestione di particolari assets (sebbene vi siano variazioni rilevanti nelle condizioni del mercato);
- la scomparsa temporanea di un particolare mercato per le attività finanziarie;
- le attività finanziarie sono trasferite tra diverse parti della stessa entità che tengono un diverso modello di business.

Oltre alla valutazione del cambiamento di tale criterio di classificazione, è stata sottoposta al giudizio del Board la possibilità di considerare un cambiamento nelle caratteristiche dei flussi di cassa futuri, derivanti dall'attività finanziaria, come un secondo criterio per la riclassificazione. Come risposta a tale proposta, lo IASB ha osservato però che, a differenza di un cambiamento nel modello di business, i termini contrattuali di un determinato asset sono noti fin dal momento della rilevazione iniziale e perciò tale tipologia di riclassificazione non deve essere consentita.

Nel caso quindi in cui l'entità rilevi un cambiamento nel *business model*, questa dovrà eseguire la riclassificazione, di tutte le attività finanziarie coinvolte, dal primo giorno del *reporting period* successivo alla modifica del business. Tale disposizione risponde a una precisa politica attuata dallo IASB, il quale ha l'obiettivo di limitare il ricorso a politiche di bilancio da parte delle imprese che, in prossimità della chiusura di un periodo amministrativo, potessero modificare il modello di business a proprio piacere in modo tale da far variare in maniera artificiosa il risultato d'esercizio[68].

Per quanto riguarda gli effetti contabili derivanti dall'operazione di riclassificazione, questi dipendono dalle categorie di classificazione iniziale e quelle di destinazione.

Per quanto riguarda la riclassificazione delle attività finanziarie inserite nella prima categoria, ossia quelle valutate al costo ammortizzato, il fair value alla data della riclassificazione diverrà il nuovo valore contabile degli assets. L'eventuale differenza tra il valore contabile precedente e il fair value subirà un diverso trattamento in base alla categoria di destinazione e quindi sarà imputata o a conto economico oppure negli altri componenti in conto economico complessivo. Nella seconda situazione, quindi in caso di riclassificazione nella categoria delle attività finanziarie valutate al

[68] Favino C.. – *La classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari secondo l'IFRS 9* – 2010.

fair value con imputazione in OCI, il tasso effettivo d'interesse non subirà alcuna variazione.

Per le riclassificazioni provenienti dalla categoria delle attività finanziarie al fair value con imputazione negli altri componenti in conto economico complessivo, se destinate nella categoria di quelle al fair value in conto economico, il valore contabile rimarrà lo stesso ma la riserva presente in OCI sarà trasferita e andrà a incidere direttamente sul risultato d'esercizio. Se invece la categoria di destinazione è quella delle attività a costo ammortizzato, il nuovo valore contabile sarà il fair value alla data di cambiamento rettificato dalla riserva, che sarà rimossa dal patrimonio netto, e comprenderà tutti gli utili e le perdite rilevate durante il periodo di detenzione dell'asset. In tale modo sarà valutata come se fosse sempre stata rilevata al costo ammortizzato.

Infine nel caso la riclassificazione coinvolga delle attività provenienti la categoria FVTPL, il fair value alla data della modifica sarà il nuovo valore contabile dell'asset e il tasso d'interesse effettivo sarà calcolato su tale ammontare[69].

Le diverse tipologie di riclassificazioni sono riassunte nella seguente tabella.

| DA \ A | Attività valutate al costo ammortizzato | Attività valutate al fair value con imputazione in OCI | Attività valutate al fair value con imputazione in conto economico |
|---|---|---|---|
| Attività valutate al costo ammortizzato | | Misurazione al fair value con imputazione delle differenze in OCI. Il tasso di interesse effettivo non varia. | Il fair value alla data di riclassificazione è il nuovo ammontare di valore dell'attività. Eventuali differenze sono imputate a conto economico. |
| Attività valutate al fair value con imputazione in OCI | Il fair value alla data della riclassificazione sarà l'ammontare da iscrivere per l'attività finanziaria. L'eventuale riserva in OCI è portata a rettifica di tale valore. | | La riserva cumulativa presente nel conto economico complessivo è riportata in conto economico. |
| Attività valutate al fair value con imputazione in conto economico | Il fair value in tale data è il nuovo importo contabile per l'attività finanziaria. Il tasso d'interesse effettivo sarà calcolato su tale importo. | Il fair value in tale data è il nuovo importo contabile per l'attività finanziaria. Il tasso d'interesse effettivo sarà calcolato su tale importo. Le variazioni successive sono rilevate in OCI. | |

[69] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 5.6.2-5.6.7

La disciplina appena descritta riguardo alle riclassificazioni, ha risposto quindi alle esigenze espresse dagli intervistati in seguito agli *Exposure Draft*. Le scelte effettuate perseguono lo scopo del miglioramento dell'informativa contabile e della rilevanza. Inoltre i diversi limiti posti dallo IASB rispetto al riconoscimento delle situazioni i cui è presente un cambiamento del modello di business, nonostante limitino in parte la rilevanza delle informazioni, sono un buon compromesso per andare verso una maggior affidabilità informativa[70].

Per quanto riguarda le passività finanziarie, il Board ha deciso di mantenere le disposizioni previste nello IAS 39 e quindi rimangono vietate le riclassificazioni tra le due categorie.

[70] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015

# CAPITOLO 3

## IFRS 9 : Impairment

## 3.1 Evoluzione della disciplina

Come già osservato, la seconda fase del processo di sostituzione dello IAS 39, aveva come oggetto i metodi di rilevazione delle perdite sulle attività finanziarie. Lo scopo in tale punto era di uniformare la disciplina, riducendone in tal modo la complessità. Per perseguire quest'obiettivo è necessario introdurre un'unica metodologia d'impairment basata su un approccio *expected loss model*. Questo metodo conduce a un riconoscimento anticipato delle perdite di valore rispetto all'approccio ora presente nella disciplina dello IAS 39, l'*incurred loss model*, nel quale le svalutazioni sono contabilizzate solo quando si manifesta l'evento che fa scaturire la perdita[71]. Tale fattore è stato oggetto di numerose critiche, specialmente durante la crisi economica, poiché il ritardo con cui sono state rilevate le perdite avrebbe acuito gli effetti della recessione sui bilanci delle diverse società ed enti bancari.

A tale riguardo lo IASB ha osservato, che, per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per gli strumenti di debito al fair value rilevato con contropartita in conto economico complessivo, l'effetto delle variazioni del rischio di credito, sulla probabilità che l'investitore raccolga i flussi finanziari contrattuali futuri, sono molto più rilevanti rispetto agli effetti derivanti dai cambiamenti di altri fattori, quali per esempio quelli che coinvolgono i tassi di interesse del mercato. Questo perché, entrambi i modelli di business, previsti come condizione necessaria per la classificazione in queste due categorie, hanno come caratteristica fondamentale la raccolta dei flussi di cassa previsti dal contratto[72].

Per questo motivo, un modello che rappresenta fedelmente il fenomeno economico delle perdite attese su crediti, dovrebbe essere in grado di fornire ai diversi utenti del bilancio informazioni adeguate riguardo alla quantità, ai tempi e alla probabilità dei futuri flussi finanziari, oltre che comprensibili e paragonabili tra le diverse entità.

Perciò lo IASB con tale processo di riforma ha cercato di creare un nuovo modello in grado di affrontare le critiche sollevate al principio precedente ossia le

[71] Berselli E., *IFRS 9: Il nuovo impairment delle attività finanziarie*, "Amministrazione & Finanza", 2013

[72] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.82

preoccupazioni a riguardo della sopravvalutazione dei ricavi dalle attività finanziarie nei periodi antecedenti il verificarsi un evento di perdita, il ritardo nel riconoscimento delle perdite ed infine la complessità a causa della presenza di molteplici metodologie di calcolo.

Nello sviluppo di un nuovo modello il Board ha inoltre osservato che:

- nel momento in cui un'entità fissa il prezzo di una determinata attività finanziaria, una parte del rendimento, ossia il premio per il rischio di credito, compensa l'emittente delle perdite previste inizialmente (per esempio, l'entità richiederà un rendimento più elevato per gli strumenti finanziari, i quali comportano delle elevate perdite attese alla data in cui è emesso lo strumento). Perciò nel momento della rilevazione iniziale l'entità non subisce alcuna perdita poiché essa è già incorporata nel prezzo iniziale di emissione.
- per la maggior parte dei *financial instruments*, il prezzo non subisce delle modifiche derivanti dal cambiamento nella stima delle perdite attese per i periodi successivi. Di conseguenza tali cambiamenti provocano delle perdite o dei guadagni per l'entità nei periodi nei quali avvengono[73].

Tenendo in considerazione tali fattori e come risposta alle diverse critiche, lo IASB ha perciò deciso di cambiare la disciplina vigente. Allo scopo di uniformare la metodologia d'impairment a livello internazionale, nell'ottobre del 2008, il Board assieme al FASB ha deciso di fondare il *Financial Crisis Advisory Group*. Quest'organismo ha iniziato a svolgere uno studio approfondito sulla materia giungendo alla conclusione che dei miglioramenti nel reporting finanziario avrebbero contribuito a migliorare la fiducia degli investitori nei mercati finanziari. Perciò una delle raccomandazioni del FCAG fu trovare nuove alternative al modello di rilevazione delle perdite, tenendo un approccio maggiormente rivolto al futuro e così potendo in tal modo effettuare maggiori previsioni ed accantonare un fondo sufficiente a coprire eventuali perdite nell'istante in cui si manifestano.

Il primo passo dello IASB verso il cambiamento fu l'emanazione, nel novembre 2009, dell'*Exposure Draft* "*Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*".

[73] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.84

### 3.1.1 E.D. 2009/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment

Le critiche sollevate nei confronti della metodologia *incurred loss*, hanno perciò portato lo IASB a emanare nel novembre 2009 l'*Exposure Draft* "*Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*". In tale documento il Board ha deciso di stabilire un nuovo metodo di valutazione nel quale utilizzare una visione maggiormente rivolta al futuro e quindi si riuscisse a determinare le perdite attese in maniera anticipata. Questo nuovo metodo doveva essere adeguato nel fornire ai diversi utenti tutte le informazioni necessarie per comprendere l'ammontare, i tempi e l'incertezza dei flussi finanziari futuri legati all'asset. Per fare ciò si è proposto di prendere in considerazione nella valutazione al costo ammortizzato anche le perdite su crediti attese future[74].

Nel documento si afferma che l'obiettivo della misurazione al costo ammortizzato deve essere di fornire informazioni riguardo al rendimento effettivo di un'attività o di una passività finanziaria attraverso l'allocazione dei diversi oneri e degli introiti che si manifestano, durante l'intera vita dello strumento. Secondo tale considerazione il rendimento effettivo è determinato in base alle aspettative iniziali riguardo i flussi di cassa di tutta la durata dell'attività o della passività finanziaria e perciò riflette la ripartizione delle varie commissioni, dei punti base pagati o ricevuti, dei costi di transazione, degli altri premi o sconti, nonché la stima iniziale delle perdite attese sulle attività finanziarie[75].

Il costo ammortizzato è l'ammontare al quale l'attività è misurata nel momento della rilevazione iniziale, aggiustato durante la vita dello strumento nel seguente modo:

- al netto dei rimborsi di capitale;
- più o meno l'ammortamento complessivo utilizzando il tasso d'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra l'ammontare iniziale e quello maturato;
- più o meno ogni variazione delle stime dei flussi finanziari attesi calcolati ad ogni data di valutazione.

[74] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.87

[75] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *ED 2009/12 : Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, paragrafo 5

Con tale calcolo si ottiene a ogni data di valutazione un importo pari al valore attuale, utilizzando il tasso d'interesse effettivo, dei flussi di cassa, previsti per la vita residua, derivanti dallo strumento finanziario. Le stime dei flussi sono dei valori attesi e devono rispecchiare i risultati con una probabilità media di verifica. Nel caso l'entità riveda le proprie attese riguardo alle riscossioni o ai pagamenti, il valore contabile dello strumento deve essere rettificato. Tale variazione sarà riconosciuta a conto economico e presentata nel prospetto di conto economico complessivo[76].

Per stabilire correttamente le stime, l'entità deve prendere in considerazione:

1. tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio eventuali pagamenti anticipati, opzioni call e altre simili);
2. le commissioni e i punti base pagati o ricevuti stabiliti tra le parti del contratto;
3. per le attività finanziarie, le perdite di cassa attese per tutta la durata dello strumento.

Per il calcolo del costo ammortizzato i flussi attesi possono essere stimati sia su base collettiva che su base individuale. Tale scelta può essere modificata durante la vita dell'asset[77] e l'entità deve:

- utilizzare l'approccio che fornisca la stima migliore;
- garantire che il metodo scelto non si traduca in un doppio conteggio delle perdite su crediti.

Nel caso in cui l'entità scelga di eseguire la stima su base collettiva, le attività finanziarie devono essere raggruppate secondo caratteristiche simili di rischio di credito che siano indicative della capacità dei debitori a pagare tutti gli importi dovuti secondo le condizioni contrattuali previste.

In ogni caso nelle operazioni di stima dell'effetto delle perdite sui flussi di cassa attesi, l'entità può utilizzare diverse fonti di dati, siano esse interne oppure esterne. Per esempio l'entità può prendere in considerazione la propria esperienza rispetto a perdite sofferte in passato, le valutazioni di rating, esperienze di altri soggetti e altre statistiche. Tali informazioni devono essere regolate sulla base dei dati osservabili

[76] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *ED 2009/12 : Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, paragrafo B2

[77] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *ED 2009/12 : Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, paragrafo B4

che rispecchiano le condizioni attuali, non presenti nel passato, e che rimuovano gli effetti delle condizioni passate non vigenti nel presente[78].

Possiamo notare che tale disciplina porta con sé un elevato grado di soggettività. Infatti, l'entità per trovare il valore contabile delle attività finanziarie deve procedere a numerose stime riguardo alle perdite su crediti future e per fare questo dovrà affidarsi alla propria esperienza. Per questo motivo il documento prevede che l'entità debba presentare e divulgare tutte le informazioni che permettano agli utenti del bilancio di valutare l'effetto finanziario dei flussi di cassa in entrata e in uscita futuri, nonché le caratteristiche delle attività finanziarie tra cui il rischio di credito dell'emittente[79].

È richiesto inoltre all'entità di suddividere le attività finanziarie in gruppi in base alle caratteristiche finanziarie dell'asset e alla natura delle informazioni da divulgare. L'entità deciderà come dividere gli strumenti e il livello di dettaglio da applicare. È necessario perciò trovare un equilibrio tra una situazione di sovraccarico del bilancio con eccessive informazioni che possono ostacolarne l'utilizzo da parte degli utenti, e una situazione nella quale non sono presentate sufficienti informazioni rilevanti a causa dell'eccessiva aggregazione, oscurando così le differenze tra le operazioni e i rischi associati.

Come già anticipato, nel caso siano riviste le stime per le perdite attese, per esempio a causa del peggioramento del rischio di credito del debitore oppure per un miglioramento delle tecniche di previsione, deve essere presentato nel prospetto di conto economico complessivo e rettificato attraverso l'accantonamento in un determinato fondo, il valore dell'attività. In seguito l'entità deve indicare i fatti che hanno determinato tale variazione e presentare una riconciliazione dei diversi valori. L'entità deve includere perciò tutti i *write-off* nel relativo fondo quando rileva una svalutazione dell'attività e quindi una variazione del costo ammortizzato. Perciò possiamo notare che svalutazioni dirette sull'importo contabile dell'asset finanziario, senza un precedente accantonamento, sono vietate[80].

[78] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *ED 2009/12 : Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, paragrafo B8
[79] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *ED 2009/12 : Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, paragrafo 11
[80] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *ED 2009/12 : Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, paragrafo B23

Il seguente esercizio riprende l'esempio 4 utilizzando le modalità previste in tale documento.

**Esempio 6:**

L'entità A in data 01/01/X ha concesso un finanziamento così strutturato:

- importo del credito erogato: 120.000 Euro;
- tasso di interesse nominale: 8%;
- costi di transazione: nulli;
- rimborso capitale: a scadenza;
- durata finanziamento: 10 anni;
- premio di rimborso: 3.400 Euro.

L'entità deve stimare i flussi di cassa che si attende di ottenere tenendo in considerazioni eventuali perdite attese. Analizzando dati storici per strumenti similari e relativi a debitori con uno stesso livello di rischio, il soggetto emittente prevede i seguenti flussi di cassa:

| Anno | Interessi e capitale previsti dal contratto (€) | Percentuale prevista di riscossione | Flussi di cassa stimati (€) |
|---|---|---|---|
| x | 9.600,00 | 100% | 9.600,00 |
| x+1 | 9.600,00 | 100% | 9.600,00 |
| x+2 | 9.600,00 | 100% | 9.600,00 |
| x+3 | 9.600,00 | 98% | 9.408,00 |
| x+4 | 9.600,00 | 98% | 9.408,00 |
| x+5 | 9.600,00 | 98% | 9.408,00 |
| x+6 | 9.600,00 | 96% | 9.216,00 |
| x+7 | 9.600,00 | 95% | 9.120,00 |
| x+8 | 9.600,00 | 95% | 9.120,00 |
| x+9 | 133.000,00 | 93% | 123.690,00 |

Confrontando l'importo erogato con i flussi di cassa attesi, troviamo che l'interesse effettivo è il 7,51%. Il piano di ammortamento di tale finanziamento è quindi come il seguente:

| Anno | Credito iniziale (€) | Interessi complessivi di competenza (€) | Interessi e capitale previsti (€) | Quota ammortamento interessi attivi (€) | Credito finale (€) |
|---|---|---|---|---|---|
| x | 120.000,00 | 9.014,57 | 9.600,00 | -585,43 | 119.414,57 |
| x+1 | 119.414,57 | 8.970,59 | 9.600,00 | -629,41 | 118.785,16 |
| x+2 | 118.785,16 | 8.923,31 | 9.600,00 | -676,69 | 118.108,46 |
| x+3 | 118.108,46 | 8.872,47 | 9.408,00 | -535,53 | 117.572,94 |
| x+4 | 117.572,94 | 8.832,24 | 9.408,00 | -575,76 | 116.997,18 |
| x+5 | 116.997,18 | 8.788,99 | 9.408,00 | -619,01 | 116.378,17 |
| x+6 | 116.378,17 | 8.742,49 | 9.216,00 | -473,51 | 115.904,66 |
| x+7 | 115.904,66 | 8.706,92 | 9.120,00 | -413,08 | 115.491,58 |
| x+8 | 115.491,58 | 8.675,89 | 9.120,00 | -444,11 | 115.047,47 |
| x+9 | 115.047,47 | 8.642,53 | 123.690,00 | | 0,00 |

Durante l'esercizio della propria attività, l'entità migliora i propri sistemi di previsione rivendendo le stime per gli ultimi quattro anni nel seguente modo:

| Anno | Interessi e capitale previsti dal contratto (€) | Percentuale prevista di riscossione | Flussi di cassa stimati (€) |
|---|---|---|---|
| x+6 | 9.600,00 | 95% | 9.120,00 |
| x+7 | 9.600,00 | 95% | 9.120,00 |
| x+8 | 9.600,00 | 94% | 9.024,00 |
| x+9 | 133.000,00 | 91% | 121.030,00 |

È necessario calcolare la perdita di valore che sarà pari alla differenza tra il valore del credito al termine dell'esercizio X+5 e il valore attuale allo stesso tempo dei rimanenti flussi di cassa previsti attualizzati con il tasso d'interesse effettivo. Tale importo è uguale a 2.157,45€. Il piano di ammortamento sarà il seguente:

| Anno | Credito iniziale (€) | Interessi complessivi di competenza (€) | Interessi e capitale incassati (€) | Quota ammortamento interessi attivi (€) | Svalutazione (€) | Credito finale (€) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| x | 120.000,00 | 9.014,57 | 9.600,00 | -585,43 | | 119.414,57 |
| x+1 | 119.414,57 | 8.970,59 | 9.600,00 | -629,41 | | 118.785,16 |
| x+2 | 118.785,16 | 8.923,31 | 9.600,00 | -676,69 | | 118.108,46 |
| x+3 | 118.108,46 | 8.872,47 | 9.408,00 | -535,53 | | 117.572,94 |
| x+4 | 117.572,94 | 8.832,24 | 9.408,00 | -575,76 | | 116.997,18 |
| x+5 | 116.997,18 | 8.788,99 | 9.408,00 | -619,01 | -2.157,45 | 114.220,72 |
| x+6 | 114.220,72 | 8.580,42 | 9.120,00 | -539,58 | | 113.681,14 |
| x+7 | 113.681,14 | 8.539,89 | 9.120,00 | -580,11 | | 113.101,03 |
| x+8 | 113.101,03 | 8.496,31 | 9.024,00 | -527,69 | | 112.573,33 |
| x+9 | 112.573,33 | 8.456,67 | 121.030,00 | | | 0,00 |

Il Board, con tale nuovo modello, era consapevole che si trattasse di una visione completamente nuova del processo di impairment, il quale sarebbe stato collegato direttamente al concetto di gestione del rischio di credito. Per questo motivo, lo IASB, ha organizzato un gruppo di esperti di credit risk (*Expert Advisory Panel*, EAP), il quale doveva svolgere un ruolo di sostegno nella comprensione ai diversi utilizzatori, nella fase di commento dell'*Exposure Draft*[81].

Secondo gli obiettivi inizialmente perseguiti nella redazione di tale proposta, il modello dovrebbe rappresentare fedelmente le perdite attese sui crediti e fornire l'ammontare degli asset, il tasso d'interesse del rendimento e l'ammortamento di perdite o utili attraverso un singolo calcolo.

Molti tra i commentatori, tra cui Deloitte, KPMG, OIC, Ernst & Young ed EFRAG, nelle loro lettere di risposta riconoscono lo sforzo compiuto dallo IASB verso il superamento dei numerosi limiti presenti nella disciplina precedente. Questi organismi sono d'accordo con gli obiettivi del Board, ossia nell'anticipare il riconoscimento delle perdite attese, e inoltre sostengono l'idea di un modello il quale sappia distinguere l'effetto delle stime iniziali dalle successive variazioni di stima,

[81] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.87

però allo stesso tempo evidenziano diverse sfide operative che si troveranno di fronte i redattori di bilancio.

Infatti, anche se concettualmente il modello previsto dallo IASB raggiunge i propri obiettivi, l'attuazione potrebbe essere troppo costosa e impegnativa per realtà così complesse come quelle bancarie o degli altri enti che sono tenuti ad applicare i principi contabili internazionali[82]. Il modello richiederebbe di anticipare i cambiamenti futuri delle condizioni economiche per stimare i flussi di cassa previsionali e le perdite di credito attese. Più lungo è il periodo di tempo a cui tali previsioni si riferiscono, meno affidabili saranno tali stime vista la disponibilità di minori prove a loro sostegno. In questo modello proposto perciò i cambiamenti potrebbero avere un impatto immediato sul conto economico e quindi la gestione del rischio svolgerà un ruolo importante nella preparazione del bilancio[83].

Solitamente le entità però operano tipicamente con sistemi di contabilità separati da quelli di controllo del rischio di credito, e quindi, nell'applicazione di tale *Exposure Draft*, i redattori del bilancio avrebbero dovuto integrare tali sistemi con conseguente aumento dei costi e allungamento dei tempi di transizione[84]. Inoltre il giudizio andrebbe fatto sulla base di dati affidabili e facilmente verificabili. Perciò l'uso di valutazioni soggettive non migliorerebbe sia la rilevanza sia la veridicità dei rendiconti finanziari. Ulteriore criticità nel processo di stima è che la valutazione della perdita attesa non si presta facilmente a calcoli sulla singola attività, nel momento in cui il debitore non mostra segni di difficoltà finanziarie. Anche se fosse possibile stimare un rischio di *default* per un'attività, la valutazione che ne deriverebbe sarà in molti casi solo una piccola parte della perdita futura e potrà discostarsi in maniera rilevante dal valore finale. In questi casi perciò potrebbe essere preferibile una valutazione collettiva.

Oltre a tali fattori è possibile notare che la nuova proposta è adatta nel valutare singoli prestiti o portafogli chiusi ed è difficilmente applicabile per le attività gestite all'interno di portafogli aperti[85]. Infatti, una delle sfide più difficili da affrontare

[82] OIC, *Re: Exposure Draft Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, 2010
[83] KPMG, *Comment letter on Exposure Draft ED/2009/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, 2010
[84] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.90
[85] OIC, *Re: Exposure Draft Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, 2010

nell'implementazione della nuova normativa sarebbe l'obbligo di calcolare il tasso d'interesse effettivo considerando le perdite attese. I calcoli riguardo alla sua valutazione, secondo la disciplina precedente, erano già molto complicati per esempio specialmente con riferimento a portafogli di piccoli prestiti omogenei con caratteristiche di rimborso anticipato, e molte banche avevano costruito al proprio interno complessi sistemi che le aiutassero a farlo. L'inclusione delle perdite attese era destinata ad aumentare in maniera significativa tale complessità e l'EAP ha evidenziato che tale modello sarebbe molto difficile da applicare a portafogli aperti, i quali costituiscono la base della gestione del rischio delle banche. Tale tipologia di portafogli, infatti, permette nel corso del tempo di aggiungere o togliere le diverse attività in base alle variazioni di credito di rischio, a rinegoziazioni dei termini, a nuovi prestiti e rimborsi. Perciò sarebbe necessario creare un sistema complesso di calcolo dell'EIR (*Effective Interest Rate*) il quale deve riflettere in maniera rapida gli eventuali movimenti dei prestiti di entrata e uscita dai portafogli.

Un altro aspetto del tasso d'interesse effettivo che è stato fonte di critiche è stato appunto l'accorpamento al suo interno delle perdite attese. Infatti, la sua inclusione ai fini del calcolo dell'EIR, oltre a rendere il procedimento molto più complesso, non è in grado di fornire rilevanti informazioni. Infatti, tale tasso sta alla base del riconoscimento del reddito futuro poiché è utilizzato per l'attualizzazione delle stime dei flussi di cassa previsti per l'intera vita dello strumento finanziario. Pertanto eventuali imprecisioni nelle stime iniziali possono avere delle conseguenze sulle valutazioni future e incidere sulla robustezza del criterio del costo ammortizzato.

Un ultimo elemento di debolezza nel modello presentato è infine collegato al proprio punto di forza. Infatti, tale disciplina si tradurrà, nella maggior parte dei casi, in un riconoscimento anticipato delle perdite rispetto allo IAS 39. Tuttavia si può notare che è possibile che si verifichi un ritardo nella rilevazione in tutti i casi nei quali si verificano delle riduzioni di valore nelle prime fasi di vita dell'attività. In questo documento le perdite attese se rilevate in anticipo, sono distribuite per tutta la durata dell'asset usando il tasso d'interesse effettivo, anche se si sono verificate precedentemente ai periodi di imputazione contabile. Perciò se ci si aspettano delle perdite per le prime fasi di vita dello strumento o di un gruppo di attività finanziarie,

queste non sarebbero riconosciute in quel momento ma dilazionate anche nei periodi futuri ritardandone così gli effetti economici contabili[86].

Per affrontare le sfide operative sollevate dai diversi commentatori e seguendo le indicazioni poste dall'EAP, lo IASB ha deciso di procedere con il disaccoppiamento della misurazione e allocazione delle perdite finanziarie previste dalla misurazione del tasso d'interesse effettivo. Con un tale approccio l'entità avrebbe misurato l'attività finanziaria e la perdita separatamente utilizzando l'EIR originale, sfruttando i due sistemi, quello contabile e quello di gestione del rischio, in maniera autonoma senza alcuna integrazione[87].

Questa semplificazione avrebbe permesso di calcolare il valore attuale delle perdite previsionali utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Lo IASB ha ritenuto che tale fatto sarebbe stato incoerente con una stima delle perdite per l'intera vita dell'attività finanziaria e perciò ha proposto di perseguire un modello che riconoscesse due diversi valori in base al grado di aumento del livello di rischio sin dalla rilevazione iniziale.

Questi valori saranno:

a) solo una parte delle perdite su crediti previsti per l'intera durata dell'asset che sia indicativa del valore complessivo;
b) il valore complessivo delle perdite attese quando viene rilevato un aumento del rischio di credito dalla iscrizione iniziale.

Il Board ha ritenuto che tali miglioramenti, nonostante non potessero replicare i vantaggi dell'*Exposure Draft*, sarebbero stati un passo in avanti verso un procedimento di *impairment* che permettesse di anticipare il riconoscimento delle perdite superando tutte le sfide operative incontrate.

[86] KPMG, *Comment letter on Exposure Draft ED/2009/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, 2010

[87] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.92

### 3.1.2 Supplement to ED 2009/12 Financial Instruments: Impairment

Sulla base dei commenti ricevuti riguardo l'*Exposure Draft* 2009/12, dei pareri dell'*Expert Advisory Panel* e tenendo in considerazione le semplificazioni proposte per affrontare le sfide operative emerse, lo IASB nel gennaio del 2011 ha emesso un documento supplementare[88]. Attraverso tale pubblicazione, lo IASB si prefiggeva lo scopo di perfezionare il modello *d'impairment* proposto, in modo tale da poter essere applicato in maniera più semplice, pur mantenendo il più possibile però, i concetti e i principi originariamente esposti. Il Board, vista l'enorme complessità della materia, ha perciò deciso di concentrarsi in primo luogo sullo sviluppo di un modello adatto al trattamento dei portafogli aperti e poi il passo successivo sarebbe stato verificare se fosse possibile applicarlo in altri scenari, come portafogli chiusi o singoli strumenti.
Sia lo IASB sia il FASB concordavano sul fatto che fosse indispensabile giungere ad una disciplina di *impairment* comune, in modo tale da uniformare i criteri di tenuta della contabilità. Di conseguenza i due organismi hanno cercato di sviluppare un sistema unico, il quale seguisse gli obiettivi iniziali di entrambi i Boards. Lo IASB, infatti, ha come obiettivo primario quello di riflettere le perdite attese iniziali come una parte del tasso d'interesse effettivo, ossia di riconoscere tali perdite per tutta la durata dell'asset. Lo scopo del FASB invece è quello di garantire un adeguato accantonamento per le perdite di credito future che occorreranno. Hanno perciò redatto insieme questo scritto per la raccolta di pareri e informazioni.
Le proposte contenute nel documento supplementare sono perciò rivolte alla regolazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e gestite in un portafoglio, nel quale, in qualsiasi momento, possono essere aggiunti nuovi assets emessi o acquistati, oppure rimossi a causa di trasferimenti in altri portafogli, vendite e cessioni a parti esterne, rimborsi e scadenze[89]. Unica eccezione concerne i crediti commerciali a breve termine per i quali l'effetto dell'attualizzazione per il valore temporale del tempo è irrilevante.

[88] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.96
[89] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, paragrafo B1

Lo IASB ha affrontato alcune delle principali problematiche riscontrate dagli intervistati nelle loro lettere di commento e in particolare ha deciso di:

- separare il calcolo del tasso di interesse effettivo dalla considerazione delle perdite attese per ridurne la complessità;
- determinare la tempistica, nonché il periodo di riferimento, della rilevazione delle perdite attese a seconda delle caratteristiche delle attività finanziarie dando rilievo ai sistemi di gestione del rischio di credito;
- riconoscere le perdite previsionali sulle attività finanziarie in maniera proporzionale all'età media ponderata e alla vita media ponderata dei portafogli[90].

Per quanto riguarda il primo punto abbiamo già visto che l'EAP ha suggerito al Board di ottenere lo stesso risultato, ma in maniera operativamente meno impegnativa, continuando a calcolare il tasso di interesse effettivo come richiesto dallo IAS 39 e quindi utilizzando un approccio separato di assegnazione delle perdite attese durante l'intera durata delle attività finanziarie.

Al fine invece, di semplificare il meccanismo di assegnazione delle perdite attese, il documento integrativo prevede la divisione delle attività finanziarie gestite in un portafoglio aperto in due gruppi, il "*good book*" e il "*bad book*" e secondo questa classificazione varieranno le modalità e le tempistiche di calcolo delle riduzioni di valore previsionali.

Il meccanismo di separazione nelle due classi è il seguente:

- per le attività finanziarie per le quali è opportuno riconoscere le perdite attese per un determinato periodo di tempo inferiore alla vita complessiva dello strumento viene previsto l'inserimento nella categoria "*good book*". Per questa classe il valore riconosciuto sarà pari al maggiore tra:
    - le perdite attese per la vita residua degli assets calcolate in maniera proporzionale al tempo (*the time-proportional expected credit losses*);

[90] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Basis for conclusions, paragrafo BC33

- le perdite attese che si possono calcolare per il futuro prevedibile (non può essere un periodo inferiore a 12 mesi dalla data di redazione del bilancio). Questo valore è definito "*floor*";

- tutte le altre attività sono inserite nel "*bad book*" ed è necessario calcolare l'ammontare complessivo delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario[91].

Si può rilevare inoltre, che per quanto riguarda questa seconda categoria, l'ammontare accantonato non rappresenta sempre il valore complessivo dell'attività o del gruppo di attività finanziarie, ma piuttosto rappresenterà sempre il 100 percento delle perdite attese per quegli strumenti. Tale approccio è basato sulle considerazioni poste *dall'Expert Advisory Panel*[92].

Per stabilire se è opportuno riconoscere le perdite attese riferite a un periodo di tempo inferiore all'intera durata dell'asset, l'entità deve fare riferimento al grado di incertezza sulla recuperabilità dell'attività finanziaria. Si deve procedere con l'inserimento nella categoria "*bad book*" se la recuperabilità di un'attività finanziaria, o di un gruppo di attività, diventa così incerta che la politica di gestione del rischio di credito cambia i propri obiettivi perseguiti, passando dallo scopo di ricevere regolari pagamenti da parte del debitore a quello di cercare il recupero dell'intero valore, o di una parte di esso, dell'asset finanziario.

Indipendentemente dalla classificazione effettuata gli importi stimati devono essere aggiornati a ogni data del bilancio e sempre alla stessa data. L'entità deve prendere in considerazione tutte le informazioni disponibili che provengono sia da fonti interne sia da fonti esterne. Queste possono riguardare dati storici relativi a situazioni e debitori similari, le condizioni economiche presenti al momento della redazione del bilancio, e previsioni riguardo eventi e caratteristiche economiche future con un'alta probabilità di verifica. Quest'ultime devono essere coerenti e compatibili con le informazioni attuali disponibili e devono essere ragionevolmente dimostrabili[93].

[91] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, paragrafo 2
[92] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Basis for conclusions, paragrafo BC36
[93] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, paragrafo B5

Il documento supplementare non fornisce una guida specifica relativa al calcolo delle stime delle riduzioni di valore, per l'intera vita di un portafoglio aperto di attività finanziarie. Per calcolare questo valore per i portafogli aventi una lunga vita attesa, è perciò necessario, per l'entità, svolgere un'analisi sulle condizioni disponibili attuali, per redigere le stime per il breve e medio termine, in modo tale che quest'ultime siano obiettivamente verificabili con un elevato grado di probabilità. Poi in seguito, partendo dai dati appena stimati, sarà possibile per l'entità svolgere delle previsioni per la restante durata delle attività finanziarie.

La principale novità introdotta dal documento supplementare riguarda la valutazione delle perdite delle attività inserite nella categoria "*good book*". Per questa tipologia è già stato evidenziato che l'ammontare da riportare in bilancio nel relativo fondo è uguale al maggiore tra:

A. le perdite attese per la vita residua dell'asset calcolate in maniera proporzionale al tempo;
B. le perdite attese per il prevedibile futuro.

Un'entità per stabilire il valore del primo punto ha la possibilità di scegliere tra due determinati approcci:

1) lo "*straight-line approach*". In questo caso l'entità calcola l'intero ammontare delle perdite previste per la vita residua del portafoglio di attività finanziarie e in seguito moltiplica tale valore per il rapporto tra l'età del portafoglio e la relativa vita attesa;
2) l' "*annuity approach*". Con questo secondo modello l'entità prima deve determinare il valore attuale delle perdite attese in base alla tempistica di queste. Poi l'importo risultante è convertito in una rendita sulla base della vita residua del portafoglio utilizzando un fattore di conversione adeguato. Infine sono accumulate le rendite che si riferiscono all'età complessiva del portafoglio[94].

Per quanto riguarda il primo metodo, lo IASB ha preso in considerazione se dovesse essere applicato su un ammontare di perdite attualizzate, oppure non attualizzate. Per evitare eccessiva complessità, il Board ha ritenuto che porre dei limiti sarebbe stato

[94] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, paragrafo B8

inappropriato e perciò viene lasciata la facoltà ai redattori di scegliere quale metodologia adottare. In caso di attualizzazione, il tasso da utilizzare può essere quello ritenuto dall'entità maggiormente adeguato e corretto in un range composto dal tasso *risk-free* e il tasso di interesse effettivo[95].

Per quanto riguarda gli altri elementi, al fine della determinazione del *time-proportional expected credit losses*, l'età e la vita totale relativa a un determinato portafoglio sarà una media ponderata delle attività di cui è composto. I valori trovati devono essere aggiornati a ogni data di chiusura del bilancio.

L'età è definita come il tempo trascorso dal momento in cui le attività finanziarie all'interno del portafoglio sono state presentate nel bilancio, mentre la durata totale attesa è il periodo che va dalla rilevazione iniziale dell'asset sino alla sua scadenza. L'entità nella propria analisi considererà eventuali pagamenti anticipati, opzioni call, di estensione e altri strumenti simili e il rischio di default[96].

Qualunque sia l'approccio stabilito e dopo aver calcolato il *time-proportional expected credit losses*, l'entità dovrà perciò confrontare il valore appena trovato con il valore delle perdite attese per il futuro prevedibile, ossia quel periodo di tempo futuro per il quale l'entità può compiere delle proiezioni specifiche e molto probabili riguardo a eventi e condizioni prossime. La stima delle perdite future è quell'ammontare di perdite di valore derivanti da tali specifiche attese. Il futuro prevedibile può essere uguale o minore della vita media residua attesa del portafoglio di attività finanziarie. In ogni caso però, deve essere almeno pari alla durata di 12 mesi, a meno che la vita residua media sia inferiore a tale durata.

Nel documento supplementare sono presenti alcuni esempi per l'applicazione delle norme introdotte. Si ritiene opportuno riportarne uno esplicativo della metodologia di calcolo dell'ammontare da accantonare, per le perdite attese, di alcuni portafogli di attività finanziarie, inseriti nella categoria *good book*. L'approccio utilizzato per il *time-proportional expected credit losses* è lo *straight-line approach*.

[95] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Basis for conclusions, paragrafo BC42

[96] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, paragrafo B9

**Esempio 7:**

La seguente tabella riporta i dati stimati necessari e il calcolo del *time-proportional expected credit losses* per tre portafogli di attività.

| Portafoglio | Perdite attese per la vita residua | Tasso di sconto | Valore attuale delle perdite attese | Età media ponderata | Vita media ponderata | Ammontare annuo | Ammontare proporzionale al tempo (TPA) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C = $\frac{A}{(1+B)^E}$ | D | E | F = $\frac{C}{E}$ | G = F * D |
| X | 120 | 5% | 94,02 | 2 anni | 5 anni | 18,80 | 37,61 |
| Y | 100 | 6% | 55,84 | 3 anni | 10 anni | 5,58 | 16,75 |
| Z | 110 | 5% | 86,19 | 3 anni | 5 anni | 17,24 | 51,71 |

Per attualizzare le perdite di credito attese per la vita residua del portafoglio è stato utilizzato un tasso di sconto assumendo che sia compreso tra il tasso privo di rischio e quello di interesse effettivo. Inoltre facciamo riferimento come valore temporale, per l'attualizzazione, alla vita media ponderata partendo dall'ipotesi che tutte le perdite avvengano al termine della durata degli assets.

In questo modello possiamo notare che la proporzionalità rispetto a un valore temporale delle riduzioni di valore ha lo scopo di avvicinare i risultati a quelli ottenibili mediante il progetto iniziale dell'*Exposure Draft* di aggiustamento del tasso di interesse effettivo. Il valore stimato per le perdite di credito riferite alla vita residua sono relative al periodo di tempo risultante dalla differenze dell'intera vita stimata e l'età stimata. Nella colonna F l'ammontare in precedenza stimato e attualizzato è convertito in un importo annuo, attraverso la ripartizione, in quote costanti, del totale della colonna C per ciascun periodo della vita media ponderata attesa. Il valore così calcolato è trasformato in un ammontare proporzionale al tempo dell'età media ponderata[97].

Il *time-proportional amount* sarà in seguito confrontato con il *floor*:

[97] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Illustrative Examples, paragrafo IE8

| Portafoglio | Ammontare proporzionale al tempo (*TPA*) | Periodo futuro prevedibile | Perdite attese nel periodo futuro prevedibile (*Floor*) | Ammontare da accantonare |
|---|---|---|---|---|
| | G | H | I | L = Maggiore tra G e I |
| X | 37,61 | 1 anno | 32 | 37,61 (*TPA*) |
| Y | 16,75 | 3 anni | 40 | 40 (*Floor*) |
| Z | 51,71 | 2 anni | 26 | 51,71 (*TPA*) |

La colonna I riporta la stima delle perdite di credito attese per il prevedibile futuro. Possiamo notare che il periodo cui è riferita tale stima non potrà mai essere maggiore della differenza tra la vita media ponderata attesa e l'età media ponderata. In alcuni casi come per il portafoglio Z il periodo futuro prevedibile è uguale alla durata residua futura[98].

Per facilitare la comprensione delle proposte nel suo complesso e per garantire un certo grado di trasparenza nelle informazioni fornite dal bilancio, lo IASB ha pubblicato, come parte del documento supplementare, l'appendice Z, nella quale sono riportate le proposte in merito ai requisiti e alle regole di presentazione dei dati. Visto l'elevato grado di soggettività che comporta l'applicazione delle procedure proposte, l'entità deve indicare tutte le informazioni utili nello spiegare l'assunzione di determinate stime, e i cambiamenti di quest'ultime, le quali sono necessarie per la determinazione delle perdite attese future[99]. Deve essere fornita diversa indicazione per gli accantonamenti effettuati per i portafogli *bad book* rispetto a quelli *good book*. Inoltre per la prima categoria le informazioni fornite devono essere sufficienti per compiere una riconciliazione dei valori nominali delle attività finanziarie, mentre per la seconda tipologia l'entità deve indicare le differenze tra il *time-proportional amount* e il *floor*, oltre che riportare le ipotesi utilizzate per la determinazione dell'età media e della vita media. In seguito il redattore fornirà informazioni sui processi interni di gestione del rischio, al fine di consentire agli utenti del bilancio di

[98] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Illustrative Examples, paragrafo IE10
[99] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Appendix Z, paragrafo Z9

comprendere maggiormente la relazione tra come sono tenute le attività e come sono stimate le perdite su credito future[100].

Le informazioni richieste in quest'appendice devono essere fornite direttamente nel bilancio d'esercizio, o comunque facilmente estrapolabili da un'analisi combinata del bilancio e altri rendiconti redatti dall'entità, riferiti allo stesso periodo di tempo e disponibili per gli utenti del bilancio. Se così non fosse la documentazione sarebbe da ritenersi incompleta e non corretta.

Nel documento appena analizzato vi è presente inoltre, un caso esplicativo di un trasferimento dal *good book* al *bad book*.

**Esempio 8:**

Abbiamo già evidenziato, infatti, che, nel caso di un peggioramento del rating del debitore, se non è più possibile recuperare l'intero valore o una parte delle attività finanziarie, queste devono essere inserite tra i *bad book*, in modo tale da rilevare immediatamente le perdite attese previste per l'intera durata dell'asset.

La seguente tabella riporta il caso in cui alcune attività facenti parte di diversi portafogli, a causa di un peggioramento della situazione del debitore, sono trasferiti tra le due categorie.

| Portafoglio | Valore da iscrivere in *bad book* | Perdite attese per la rimanente vita | Età media ponderata | Vita media ponderata | Ammontare proporzionale al tempo da trasferire | Accantonamento aggiuntivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C | D | E = B * C / D | F = B - E |
| X | 300 | 40 | 2 anni | 5 anni | 16,00 | 24,00 |
| Y | 450 | 70 | 4 anni | 10 anni | 28,00 | 42,00 |
| Z | 530 | 120 | 3 anni | 5 anni | 72,00 | 48,00 |

Il valore da trasferire tra i due fondi di accantonamento è determinato in base all'approccio time-proportional *expected credit losses*. Perciò l'entità determina il

[100] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Appendix Z, paragrafo Z13

*time-proportional amount* da spostare tra gli accantonamenti delle due categorie, utilizzando l'età media ponderata e la vita media ponderata delle attività finanziarie prese in considerazione. Il valore così trovato sarà in seguito aumentato della differenza tra le perdite attese per la vita residua e il *time-proportional amount*[101].

Il documento supplementare emesso ha affrontato alcune criticità riscontrate nell*'Exposure Draft* precedente. Tali fattori sono stati apprezzati anche da diversi commentatori, che nelle loro lettere di risposta hanno evidenziato l'impegno dello IASB e del FASB verso una soluzione comune. Lo IASB ha trovato un'ampia approvazione nella scelta di separare il tasso d'interesse effettivo dalla previsione delle perdite su credito e nel migliorare l'applicabilità del metodo *d'impairment* anche ai portafogli aperti, allineandosi così maggiormente alle pratiche commerciali.
Nonostante questi aspetti positivi, sono stati sollevati diversi dubbi sulla disciplina prevista. Il primo aspetto è la ristrettezza del campo di applicazione della nuova metodologia. Infatti, i commentatori ritengono che fosse necessario sviluppare un unico modello d*'impairment* per tutti gli strumenti valutati al costo ammortizzato, compresi portafogli chiusi e singoli strumenti, mentre lo sviluppo di diversi sistemi non è considerato giustificabile[102]. Infatti, il disaccoppiamento del calcolo del tasso d'interesse effettivo dalla stima delle perdite di credito attese future è altrettanto importante per i portafogli chiusi come per quelli aperti e, se l'ambito di applicazione di tale separazione non fosse ampliato, il modello precedente su portafogli chiusi e singole attività finanziarie rimarrebbe operativamente molto complesso.
Un secondo aspetto fonte di critiche è la doppia valutazione per i portafogli inseriti nel *good book*. Infatti, il doppio procedimento di calcolo, il *time-proportional expected credit losses* e le perdite attese nel prevedibile futuro, aumenta la complessità della disciplina comportando un aumento dei costi per le diverse entità. Inoltre il calcolo del *floor* è stato ampiamente criticato nelle lettere di commento, non trovando giustificazione negli obiettivi dello IASB. In particolare nella maggior parte dei casi questo valore, che è soggetto a molte variabili tra cui cambiamenti nell'ambiente economico e la capacità di stima dei redattori, sarà l'unico

[101] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Supplement to ED 2009/12 : Financial Instruments: Impairment*, Appendix Z, Illustrative Example, paragrafo IEZ17
[102] EFRAG, *Re: Supplementary Document Financial Instruments: Impairment*, Aprile 2011

rappresentativo delle perdite attese future specialmente quando il prevedibile futuro andrà oltre i 12 mesi, comportando cosi la possibilità di avere stime troppo ottimistiche[103]. Inoltre è riscontrata una mancata chiarezza nella definizione del concetto di prevedibile futuro. Tale fattore potrebbe compromettere la comparabilità e la verificabilità tra diverse entità oppure anche all'interno della stessa, fra i diversi portafogli. Per questi motivi i diversi commentatori consigliano di affidarsi esclusivamente al metodo proporzionale o in alternativa fissare per il calcolo del *floor* un limite di 12 mesi. Questo garantirebbe al calcolo delle perdite per il futuro prevedibile di non prevalere sistematicamente sul metodo proporzionale ed evitare inutili complessità alle entità, vista la scarsità di dati per quel lungo periodo.

Infine, nonostante il sostegno di alcuni intervistati riguardo alla distinzione tra *good book* e *bad book*, vista l'elevata quantità di informazioni che tale separazione può fornire, sono state trasmesse allo IASB diverse preoccupazioni in merito alla poca chiarezza dei criteri per il trasferimento dalla seconda categoria alla prima e all'eccesiva soggettività che tale spostamento comporta.

Considerando tutti questi aspetti lo IASB ha deciso di non proseguire ulteriormente con quest'approccio a due livelli[104].

### 3.1.3 ED 2013/3 Financial Instruments Expected Credit Losses

Nel marzo 2013 lo IASB ha emesso una nuova *Exposure Draft*, con la quale stabilisce un nuovo modello d'impairment, unico per qualsiasi attività finanziaria, cercando di superare le sfide operative e le critiche che avevano toccato i documenti in precedenza emessi.

Tale nuovo approccio richiede alle diverse entità di misurare:

A. le perdite su crediti previste per uno strumento finanziario per un importo pari all'intera durata prevista per l'entità, se la qualità del credito relativa ha subito una diminuzione in modo significativo dal momento della sua iscrizione iniziale;e

[103] ABI*, Position Paper "Supplement to ED/209/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment",* Marzo 2011

[104] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.101

B. le perdite di credito future per un periodo pari a 12 mesi per tutti gli altri strumenti finanziari.

Questo nuovo modello è stato pensato per superare le sfide operative nel processo di stima delle perdite attese per l'intera vita dell'asset, limitandone l'utilizzo alle sole attività per le quali gli organi deputati al controllo del livello rischio di credito hanno rilevato un aumento rilevante in seguito alla rilevazione iniziale. Inoltre per aiutare tutte quelle entità sprovviste di sofisticati sistemi di gestione del rischio di credito, è prevista l'inclusione di alcune semplificazioni in ordine alla valutazione dei crediti leasing e di quelli derivanti dall'ambito commerciale del soggetto che deve redigere il bilancio d'esercizio. Tali semplificazioni riducono la necessità della tenuta d'informazioni riguardanti la variazione del livello di rischio, permettendo all'entità di riconoscere l'intero ammontare delle perdite future direttamente in sede di rilevazione iniziale.

Nel complesso, durante il processo di redazione di questa proposta, la maggior parte degli intervistati, tra cui gli utilizzatori del bilancio d'esercizio, ha espresso la propria approvazione per un modello che distingua gli strumenti finanziari in base al livello di rischio. La soluzione così individuata è il miglior equilibrio possibile tra i vantaggi di fare distinzione tra le attività che hanno rilevato un aumento del rischio di credito e quelle no, e i costi e le complessità del processo di valutazione. Inoltre le informazioni richieste per la valutazione degli asset sono del tutto coerenti con i sistemi di gestione del rischio già presenti nelle diverse entità. Comunque per ridurre ulteriormente il costo e la difficoltà delle valutazioni dei casi, nei quali si manifestano degli aumenti del rischio di credito, sono stati resi disponibili dei casi pratici e delle presunzioni da applicare alle realtà esistenti.

Sulla base delle osservazioni ricevute a riguardo di tal *Exposure Draft*, lo IASB ha perfezionato la proposta e l'ha inserita nella versione definitiva dell'IFRS 9[105].

[105] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.108

## 3.2 IFRS 9

Sulla base del feedback ricevuto dagli intervistati in merito alle proposte contenute nell'*Exposure Draft* 2013/3, lo IASB ha deciso di implementare l'approccio proposto e inserire questa nuova metodologia d'impairment all'interno della versione definitiva dell'IFRS 9.

Questo nuovo modello è stato redatto in modo tale da approssimare il processo di accantonamento previsto nell'ED del 2009, ma riducendone la complessità operativa.

Per quanto riguarda il campo di applicazione di queste regole, lo IASB ha fatto un notevole passo in avanti verso l'obiettivo di un unico modello d'impairment per tutte le attività finanziarie in modo tale da aumentare la comparabilità informativa dei diversi bilanci d'esercizio[106]. Infatti, l'IFRS 9 richiede di accantonare un determinato fondo per le perdite future attese per:

- attività finanziarie che sono strumenti di debito come i prestiti, titoli di debito, saldi bancari e depositi e crediti commerciali che sono valutati al costo ammortizzato;
- canoni di leasing regolati dallo IAS 17;
- contratti di garanzia finanziaria e impegni di affidamento che rientrano nell'ambito dello IFRS 9 ma che non sono valutati al fair value con imputazione in conto economico;
- attività finanziarie che sono strumenti di debito valutati al fair value con contropartita in conto economico complessivo[107].

Per quanto riguarda quest'ultima categoria, lo IASB ha deciso che l'applicazione di un unico modello d'*impairment* sia per le attività a costo ammortizzato che gli asset rilevati a fair value con contropartita in conto economico complessivo faciliterà la comparabilità degli importi, che sono riconosciuti nei relativi accantonamenti, per queste attività, le quali possiedono caratteristiche economiche molto simili. Inoltre l'unicità del modello riduce la complessità, sia per gli utilizzatori, sia per i redattori

[106] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015
[107] ERNST & YOUNG, *Applying IFRS – Impairment of financial instruments under IFRS 9*, dicembre 2014

del bilancio rispetto allo IAS 39. Tale scelta è stata fortemente sostenuta dagli intervistati dell'*Exposure Draft*[108].

Possiamo notare che non rientrano nell'ambito di applicazione di questa disciplina, gli investimenti in strumenti di capitale in quanto, secondo l'IFRS 9, questi sono valutati nel seguente modo:

- a fair value in conto economico;oppure
- in OCI con nessuna possibilità di riclassificazione delle differenze di fair value in conto economico[109].

Nell'applicazione dell'IFRS 9, viene richiesto all'entità di applicare uno dei seguenti approcci:

1) un approccio generale;
2) un approccio particolare per le attività acquistate o originate che presentano evidenze d'impairment sino dalla rilevazione iniziale;
3) un approccio semplificato per determinate attività.

### 3.2.1 Approccio generale

L'approccio generale introdotto prevede che l'entità, a ogni data di chiusura del bilancio, e sin dalla prima iscrizione, rilevi le perdite attese per eventi futuri, che potrebbero verificarsi nei successivi 12 mesi, per le attività che non hanno subito un significativo aumento nel rischio di credito. Per le esposizioni di credito nelle quali invece vi siano verificate delle diminuzioni significative nel merito creditizio dei debitori rispetto alla data di prima rilevazione, l'entità è tenuta a calcolare l'intero ammontare delle perdite previste, derivanti dagli eventi di default futuri, dell'intera vita dello strumento finanziario[110]. Quest'approccio fornisce una base adeguata per gli utenti di comprendere la natura delle perdite attese future derivanti dal rischio di credito degli strumenti finanziari e porta maggiori informazioni per valutare la probabilità di raccogliere i futuri flussi di cassa contrattuali[111].

[108] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.124
[109] KMPG, *First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, Settembre 2014
[110] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 5.5.3
[111] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015

Con tale modello lo IASB ha affrontato una delle sfide operative sollevate nelle precedenti proposte, ossia quella di dover stimare i flussi di cassa attesi completi per tutti gli strumenti finanziari. Infatti, limitando la misura delle perdite attese future per i soli strumenti per i quali il rischio di credito è significativamente aumentato dal momento della rilevazione iniziale, si riesce a evidenziare la dinamica economica delle diverse attività finanziarie, riducendo la complessità operativa del procedimento di calcolo. Infatti, gli intervistati dell'*Exposure Draft* del 2013 hanno sostenuto che:

- tale modello riflette e fornisce una chiara indicazione che una perdita economica si è verificata come risultato di un cambiamento del rischio di credito dalla rilevazione iniziale;
- evita un'eccessiva concentrazione delle spese per il calcolo delle perdite attese;
- la misurazione delle *lifetime expected credit losses* per le attività finanziarie per le quali la qualità del credito si è deteriorata è operativamente più semplice visto che è disponibile una quantità più elevata di dati per tali strumenti finanziari;
- la proposta prevede il riconoscimento delle perdite attese lungo la vita residua dello strumento in maniera più tempestiva e lungimirante rispetto allo IAS 39[112].

### 3.2.1.1 Valutazione del rischio di credito

Il nuovo modello prevede perciò che l'*impairment* sia calcolato riferendosi alternativamente a due differenti periodi di tempo comportando così la misura delle:

- *12 – months expected credit losses*; oppure
- *lifetime expected credit losses.*

Per quanto riguarda il primo valore, nell'appendice A dell'IFRS 9, vengono definite come la porzione delle *lifetime expected credit losses* che rappresenta le perdite di credito attese derivanti da eventi di *default*, riguardanti gli strumenti finanziari, che sono possibili che si verifichino entro i 12 mesi dopo la data di redazione del

[112] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions,* paragrafo BC5.150

bilancio. Lo IASB riconosce che non esiste alcun fondamento concettuale per affermare che un periodo di 12 mesi sia il più corretto per determinare le perdite attese future in questa situazione. Allo stesso tempo però ritiene che sia un adeguato compromesso tra i benefici derivanti da una rappresentazione veritiera delle perdite attese e i costi operativi e la complessità. Durante la redazione del principio, il Board ha inoltre valutato la possibilità di calcolare tale ammontare per un tempo più lungo, giungendo alla conclusione che questo non sarebbe stato appropriato in quanto:

A. il fatto di riconoscere le perdite attese per i successivi 12 mesi è un espediente pratico che però comporta una sopravvalutazione delle perdite attese prima di un deterioramento significativo della qualità di credito. Riconoscere un periodo più lungo aumenterebbe ulteriormente tale sopravvalutazione e, valutato insieme al riconoscimento anticipato delle perdite, rappresenterebbe in maniera meno fedele e veritiera la realtà economica sottostante;
B. le *12 – months expected credit losses* permetterebbero ai redattori di bilancio di utilizzare i sistemi di reporting che diverse istituzioni finanziarie già possiedono e per costoro tale misurazione sarebbe meno costosa da implementare[113].

Le *lifetime expected credit losses* sono definite invece come le perdite di credito attese derivanti da tutti i possibili eventi di *default* che si possono verificare durante la vita residua dello strumento finanziario[114].

A ogni data di chiusura del bilancio, l'entità deve perciò valutare se il rischio di credito di uno strumento finanziario è aumentato in maniera rilevante rispetto a quello rilevato nel momento della prima iscrizione. Per fare tale valutazione è necessario considerare la variazione nel rischio di *default* la quale si potrebbe verificare durante la vita residua attesa dello strumento finanziario, invece di analizzare le variazioni che incidono sulle perdite di credito attese[115].

[113] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.203
[114] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, Appendix A
[115] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo 5.5.9

Il concetto di variazione significativa nel rischio di credito è un concetto relativo e infatti dipende dal rischio di *default* misurato nel momento della rilevazione iniziale. In tal modo una determinata variazione, in termini assoluti, nel rischio di *default* sarà più rilevante in relazione ad uno strumento finanziario per il quale, nel momento della rilevazione iniziale, è stato calcolato un basso livello di rischio.
Riportiamo a tal riguardo il seguente esempio.

**Esempio 9:**
La banca X utilizza un sistema interno di rating per la gestione del rischio di credito assegnando un valore ai propri asset su una scala da 1 a 10, con il valore 1 riferito al più basso livello di rischio e 10 per quello più alto. Tale banca deve considerare una variazione nel livello rilevato riferito a due differenti strumenti finanziari.

| | Valore alla prima rilevazione | Valore alla data di redazione del bilancio |
|---|---|---|
| Attività A | 3 | 6 |
| Attività B | 5 | 6 |

L'entità X in tal caso rileverà un incremento rilevante del livello di rischio esclusivamente per l'attività A nonostante abbia la stessa rischiosità dell'altro strumento finanziario. Per tale asset dovrà perciò procedere con la misurazione delle *lifetime expected credit losses*[116].

L'entità nella sua analisi non può inoltre considerare solamente il cambiamento nel rischio di *default* che avviene, per uno strumento finanziario, nel corso del tempo, ma deve valutare inoltre la vita residua attesa per tale attività. Infatti, il rischio di credito, col passare del tempo, dovrebbe diminuire e, specialmente quando si è in prossimità della scadenza dello strumento, dovrebbe essere quasi pari a zero. Quindi se, per esempio, il rischio di *default* per un asset finanziario, con una vita residua prevista di 10 anni, rimane costante nel tempo e non subisce variazione mantenendo lo stesso

[116] KMPG, *First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, Settembre 2014

livello quando la scadenza attesa è distante solo 5 anni, questo potrebbe indicare un aumento nel livello di rischio[117].

Durante la redazione del modello e come risposta all'*Exposure Draft* del 2013, alcuni degli intervistati hanno chiesto allo IASB di specificare la quantità di variazione, nel rischio di *default,* necessaria per il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita attesa. Queste parti a sostegno di tale richiesta, ritenevano che questo avrebbe portato chiarezza e avrebbe migliorato la comparabilità. Lo IASB però ha rifiutato tale approccio per le seguenti motivazioni:

A. non tutti i soggetti utilizzano una probabilità esplicita di *default* per valutare il rischio di credito, in particolare le entità che non sono istituzioni finanziarie regolamentate. Gestendo gli strumenti finanziari in maniera differente e utilizzando informazioni diverse, una definizione precisa, quale per esempio un aumento del 5 percento della probabilità di *default*, comporterebbe un aumento eccessivo dei costi di implementazione del modello;
B. una misura unica sarebbe arbitraria e non rifletterebbe correttamente la valutazione del credito di entità, strumenti e aree geografiche differenti, danneggiando così la comparabilità dei bilanci[118].

L'entità nella propria valutazione può applicare diversi approcci a differenti strumenti ma in ogni caso deve tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- la variazione della probabilità di *default* che si verifica dopo la rilevazione iniziale;
- la vita attesa dello strumento finanziario;
- le informazioni che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi che altrimenti potrebbero influenzare il rischio di credito.

Abbiamo prima evidenziato che l'entità deve analizzare i possibili *default* che possono verificarsi nella vita residua dello strumento finanziario. Molti degli intervistati hanno notato che tale analisi potrebbe essere resa meno operativamente complessa, se fosse allineata con le pratiche di gestione del rischio di credito già attuate dalle diverse istituzioni, ossia consentendo l'utilizzo delle informazioni

[117] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments,* paragrafo 5.5.11
[118] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions,* paragrafo BC5.171

relative al cambiamento del rischio di *default* dei successivi 12 mesi. A tal proposito lo IASB ha osservato che, in generale, tale approccio dovrebbe essere una ragionevole approssimazione delle variazioni della probabilità di *default* che si verificheranno nella vita residua dello strumento finanziario. Perciò il Board, evidenziando inoltre che alcune entità già utilizzano la probabilità di *default* per i successivi 12 mesi per il rispetto di alcuni requisiti prudenziali di vigilanza, ha concesso l'utilizzo delle previsioni per tale orizzonte temporale a tutte le entità, a meno che le circostanze non indichino la necessità di una valutazione per l'intera vita dello strumento[119].

Tali situazioni possono essere quelle riguardanti uno strumento finanziario che prevede rilevanti obblighi di pagamento nel periodo successivo ai 12 mesi, oppure quando cambiamenti macroeconomici o legati ai fattori di credito non sono adeguatamente rappresentati nella probabilità di *default* nei 12 mesi successivi[120].

Al fine di riconoscere se vi è stato un rilevante incremento del rischio di credito, potrebbe essere necessario per l'entità compiere una valutazione su base collettiva considerando le informazioni disponibili, riguardo a gruppi o sottogruppi di strumenti finanziari. Tale facoltà è concessa dallo IASB allo scopo di garantire un riconoscimento delle perdite attese, quando è presente un peggioramento della rischiosità creditizia, anche se le prove che questi aumenti del rischio di *default* a livello di singolo strumento non sono ancora disponibili. Per svolgere tale valutazione su base collettiva l'entità deve considerare le caratteristiche di credito comuni come il tipo di strumento, il livello di rischio, la data di rilevazione iniziale, la vita residua attesa e la posizione geografica del debitore. Il raggruppamento così individuato può comunque essere modificato quando sopraggiungono nuove informazioni che diventano disponibili[121].

Inoltre se l'entità possiede uno strumento finanziario a basso rischio di credito, lo standard contiene un'importante semplificazione secondo la quale il soggetto può assumere che alla data di bilancio non si sia verificato alcun aumento nel rischio di

[119] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.178

[120] ERNST & YOUNG, *Applying IFRS – Impairment of financial instruments under IFRS 9*, dicembre 2014

[121] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B5.5.5

*default*. Tale concetto è stato introdotto dallo IASB per fornire sollievo ai soggetti che monitorano le variazioni del rischio di credito per gli strumenti finanziari con rating elevato. Pertanto questa semplificazione è facoltativa e può essere esercitata solo su base individuale per ogni singolo strumento. La norma prevede che uno strumento sia considerato a basso rischio di credito se:

- l'attività finanziaria ha un basso di rischio di *default*;
- il debitore ha una forte e stabile capacità di adempiere alle obbligazioni contrattuali nel breve periodo;
- cambiamenti negativi nelle condizioni economiche di lungo periodo non implicano necessariamente una riduzione della capacità del debitore di far fronte ai flussi di cassa contrattuali previsti.

L'attività finanziaria comunque, nonostante possa essere valutata da sistemi di rating interni all'entità, deve rispettare gli standard globali e rispondere alle caratteristiche degli *investment grade* secondo le indicazioni fornite dai principali enti di rating globali quali Standard and Poor's, Moody's e Fitch[122]. La semplificazione introdotta se da una parte potrà portare delle restrizioni riguardo alla comparabilità, di sicuro porterà maggiori vantaggi operativi[123].

Abbiamo già evidenziato che all'interno dell'IFRS 9 non vi sono indicate delle soglie oggettive oltre le quali è necessario ritenere che vi sia un aumento significativo del rischio di credito. È però presente una determinata presunzione secondo la quale deve essere riconosciuto il valore complessivo delle perdite attese per l'intera vita residua, per quegli strumenti, per i quali si rileva un ritardo nei pagamenti dei flussi di cassa contrattuali superiore ai 30 giorni. Tale situazione è considerata come il limite massimo nel quale si ritiene necessario calcolare le *lifetime expected credit losses* riguardo al rispetto degli obiettivi della nuova riforma, ossia fornire informazioni *forward-looking*. L'entità può comunque confutare tale presunzione nel caso dimostri che, i 30 giorni di ritardo nel pagamento dei flussi contrattuali non rappresentino un significativo aumento del rischio di credito dello strumento

[122] ERNST & YOUNG, *Applying IFRS – Impairment of financial instruments under IFRS 9*, dicembre 2014
[123] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015

finanziario, in base all'analisi di dati storici oppure considerando altri fattori, quali per esempio sviste amministrative[124].

### 3.2.1.2 Misurazione delle perdite di credito attese

L'IFRS 9 definisce una perdita di credito come la differenza tra tutti i flussi di cassa previsti nel contratto stipulato con un'altra entità e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere scontati al tasso d'interesse effettivo. L'entità deve stimare i flussi di cassa tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (tra cui pagamenti anticipati, estensioni, opzioni call o altre simili) per l'intera vita residua attesa[125].

Le *expected credit losses* sono perciò una stima ponderata delle probabili perdite su crediti lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Siccome le perdite di credito attese riguardano sia la quantità sia la tempistica dei flussi finanziari futuri, si rileva una perdita anche nel caso in cui l'entità si attende di ottenere pienamente gli ammontari concordati nel contratto, ma in una data posteriore a quella stabilita.

L'entità deve valutare le perdite di credito attese di uno strumento finanziario in modo tale da riflettere:

1) un imparziale e probabile ammontare, ottenuto ponderando una serie di possibili risultati;
2) il valore temporale del denaro;
3) tutte le ragionevoli informazioni che sono a disposizione dell'entità senza sforzi o costi eccessivi relativi a eventi passati, condizioni presenti e alle previsioni delle condizioni economiche future.

Nel processo di misurazione dei deficit di cassa attesi, l'entità non deve necessariamente identificare ogni possibile scenario, però deve considerare il rischio e la probabilità di una perdita di credito anche se vi sono poche possibilità. Secondo lo IASB, la misurazione di un valore atteso è il miglior criterio di valutazione poiché fornisce informazioni sui tempi, gli importi e l'incertezza dei futuri flussi finanziari che riceverà l'entità. Questo perché la misura di un valore atteso dovrebbe:

[124] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B5.5.20

[125] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, Appendix A

1) includere un'analisi delle perdite su crediti attese utilizzando tutti i dati disponibili, compresi quelli di tipo previsionale. L'entità perciò, prenderà in considerazione molteplici scenari, i possibili risultati e la probabilità che avvengano;
2) riflettere la misura in cui il prezzo comprende anche la considerazione delle perdite attese;
3) avere lo stesso obiettivo indipendentemente dal fatto che la misura sia eseguita su base individuale oppure a livello di portafoglio;
4) fornire informazioni utili agli utilizzatori del bilancio d'esercizio.

Il Board ha inoltre osservato che un'entità può utilizzare una vasta gamma di tecniche di stima senza dover necessariamente utilizzare dei modelli statistici dettagliati. La misurazione del valore atteso, infatti, non deve essere un rigoroso calcolo matematico relativo a ogni singolo risultato possibile e alla sua probabilità. L'importante è che si prenda in considerazione il rischio di *default* e il caso in cui non avvenga.

Per quanto riguarda la considerazione del valore temporale del denaro nella stima dei flussi attesi, lo IASB prevede che al momento della rilevazione iniziale, per l'attualizzazione dei flussi, l'entità possa decidere di applicare un tasso compreso tra quello privo di rischio e il tasso d'interesse effettivo. Tale facoltà è stata supportata dalla maggior parte degli intervistati, i quali, pur riconoscendo delle difficoltà riguardo alla comparabilità dei dati, sostengono che questa maggiore flessibilità possa essere utile per affrontare le sfide operative relative alla determinazione del tasso di sconto. Infatti, è opportuno consentire ai redattori del bilancio di scegliere il tasso più adatto ai sistemi di gestione utilizzati e alla propria capacità operativa[126].

Nel procedimento di stima inoltre, l'entità non deve compiere una ricerca approfondita d'informazioni ma utilizzare solo i dati a lei disponibili senza eccessivi sforzi o costi. Il soggetto può utilizzare diverse fonti di dati, sia interne sia esterne e in particolare l'esperienza storica di perdite di credito, rating interni, report, statistiche ed esperienze di perdite di credito di altri enti e rating esterni[127].

[126] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.270
[127] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Financial Instruments*, paragrafo B5.5.51

Lo IASB ha deciso di mantenere l'attenzione della disciplina sui requisiti base da seguire nel processo di stima, invece di specificare tecniche di misurazione delle perdite di credito attese. Tale aspetto è stato apprezzato anche dagli intervistati, i quali sostengono che quest'approccio contribuisce alla diminuzione della complessità operativa, consentendo all'entità di utilizzare le tecniche più adatte alle singole circostanze specifiche.

In qualsiasi caso l'IFRS contiene alcuni esempi di calcolo delle perdite attese future che si ritiene appropriato riportare.

Il primo esempio riporta la tecnica di calcolo delle perdite attese utilizzando la probabilità di default. L'ammontare *d'impairment* da rilevare viene, infatti, calcolato moltiplicando la probabilità di default (PD), con la stima dell'esposizione creditizia al verificarsi dell'insolvenza (EAD) e con la percentuale di perdita in caso d'insolvenza (LGD). I valori devono essere riferiti al periodo di tempo considerato ovvero alternativamente ai 12 mesi successivi oppure all'intera vita residua dell'attività finanziaria[128].

**Esempio 10:**

Un'entità origina un finanziamento per un ammontare di 10.000 € (EAD). Tenendo in considerazione le aspettative per strumenti con un simile rischio di credito, la solidità creditizia del debitore e le prospettive per i prossimi 12 mesi, l'entità stima che tale finanziamento, nel momento della rilevazione iniziale ha una probabilità di default (PD) dello 0,6% per i successivi 12 mesi. L'entità, determinando che in caso d'insolvenza andrà perso il 20% (LGD) del valore contabile lordo, procederà con l'accantonare il seguente ammontare *d'impairment*[129].

$$Impairment = 10.000 € * 0.6\% * 20\% = 12 €$$

Non tutte le entità calcolano separatamente la probabilità di *default* e la perdita relativa, ma possono utilizzare anche un approccio "*loss rate*". Con tale approccio,

[128] Berselli E., *IFRS 9: Il nuovo impairment delle attività finanziarie*, "Amministrazione & Finanza", 2013

[129] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Implementation Guidance IFRS 9 Financial Instruments*, paragrafo IE49

l'entità sviluppa delle statistiche sui tassi di perdita sulla base dei dati registrati nella vita delle attività finanziarie. Poi l'entità deve adattare tali dati tenendo in considerazione le condizioni attuali e le attese per il futuro. Il seguente esempio riporta la misurazione delle *12-months expected credit losses* con l'approccio *loss rate*.

**Esempio 11:**

La banca A concede 1.000 prestiti per un ammontare lordo complessivo di 300.000 €. La banca decide di raggruppare i prestiti concessi, sulla base delle caratteristiche di rischio di credito comuni, rilevate nel momento della rilevazione iniziale, formando i portafogli X e Y. Il portafoglio X comprende 500 prestiti di valore unitario medio pari a 400€, per un valore totale di 200.000€. Il portafoglio Y invece contiene 500 prestiti di valore unitario medio di 200€ per un valore complessivo di 100.000€. La banca procede con la misurazione delle perdite previste con informazioni storiche che riportano la media storica di clienti insolventi e quindi il relativo tasso di perdita storico nel seguente modo:

| | Numero di clienti | Valore unitario medio del prestito | Ammontare complessivo concesso | Media storica di clienti insolventi | Perdita totale stimata | Valore attuale della stima delle perdite | Tasso di perdita |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Portafoglio | A | B | C = A * B | D | E = B * D | F | G = F / C |
| X | 500 | € 400,00 | € 200.000,00 | 3 | € 1.200,00 | € 1.090,91 | 0,55% |
| Y | 500 | € 200,00 | € 100.000,00 | 5 | € 1.000,00 | € 909,09 | 0,91% |

Il valore attuale della stima delle perdite attese deve essere scontato a un opportuno tasso. Per semplicità è stato assunto che il tasso effettivo d'interesse di queste attività sia del 10%. Alla data di redazione del bilancio la banca si attende un aumento delle insolvenze nei prossimi 12 mesi non sufficiente però per pensare ad un aumento significativo del tasso di rischio. L'entità perciò procederà con il calcolo del nuovo tasso di perdita.

| | Numero di clienti | Valore unitario medio del prestito | Ammontare complessivo concesso | Previsione futura di clienti insolventi | Perdita totale stimata | Valore attuale della stima delle perdite | Tasso di perdita |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Portafoglio | A | B | C = A * B | D | E = B * D | F | G = F / C |
| X | 500 | € 400,00 | € 200.000,00 | 4 | € 1.600,00 | € 1.454,55 | 0,73% |
| Y | 500 | € 200,00 | € 100.000,00 | 6 | € 1.200,00 | € 1.090,91 | 1,09% |

Il tasso di perdita così trovato sarà applicato dalla banca per stimare le perdite attese future dei successivi 12 mesi per i nuovi prestiti emessi durante l'anno che faranno parte dei due portafogli e per i quali il rischio di credito non è aumentato in maniera significativa dal momento della rilevazione iniziale[130].

Qualunque sia il metodo di misurazione scelto dall'entità, l'ammontare calcolato deve essere accantonato nell'apposito fondo nel bilancio d'esercizio. Tale fondo sarà aggiornato in base alla necessità di copertura delle perdite attese per le attività finanziarie soggette a *impairment*, e il valore così accantonato deve essere rilevato a conto economico come un utile o una perdita. Possiamo notare che tale ammontare è soggetto a variazioni nel corso degli anni, legate alle modifiche della qualità di credito, che saranno imputate a conto economico nel periodo di riferimento. Si tratta, infatti, di un modello di valore destinato a essere simmetrico poiché l'ammontare del fondo può aumentare o diminuire a seguito delle oscillazioni della qualità del credito di uno strumento. Per quanto riguarda la contabilizzazione degli interessi attivi, l'IFRS 9 prevede che continuino ad essere calcolati usando il tasso d'interesse effettivo applicato al costo ammortizzato lordo dell'attività finanziaria. Nel caso in cui però esistano evidenze obiettive che la riduzione di valore si manifesti nei periodi successivi, ossia che la perdita di credito sia *incurred* e l'evento che la fa scaturire si sia già manifestato, il calcolo degli interessi attivi deve essere eseguito sul valore contabile al netto della svalutazione[131].

[130] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *Implementation Guidance IFRS 9 Financial Instruments*, paragrafo IE57
[131] Berselli E., *IFRS 9: Il nuovo impairment delle attività finanziarie*, "Amministrazione & Finanza", 2013

### 3.2.1.3 Modifica dei flussi contrattuali

L'IFRS 9 disciplina anche il caso in cui i flussi di cassa contrattuali previsti per una determinata attività finanziaria sono rinegoziati o modificati. In tal caso è richiesto all'entità di stabilire quale fra le seguenti situazioni si trovi di fronte:

- la modifica dei flussi contrattuali comporta la cancellazione dell'attività finanziaria;
- la modifica dei flussi contrattuali non comporta la cancellazione dell'attività finanziaria[132].

Qualora vi si trovi nel primo caso, l'entità dovrà procedere con la cancellazione dell'attività finanziaria esistente e il successivo riconoscimento dell'asset finanziario modificato che sarà considerato come un nuovo strumento. In questo caso la data in cui avviene la modifica diverrà la data di prima rilevazione dell'attività e qualsiasi deterioramento nel rischio di credito del prestito rinegoziato sarà valutato in seguito attraverso il confronto del livello di rischio alla data di bilancio con questa nuova data di rilevazione[133].

Nel caso in cui invece la modifica dei flussi di cassa previsti dal contratto non comporti la cancellazione dell'attività finanziaria, è necessario che l'entità:

- continui ad utilizzare lo stesso trattamento contabile per l'attività esistente che è stata modificata;
- rilevare in conto economico un utile o una perdita derivante dalla differenza tra, il valore contabile lordo precedente dell'attività finanziaria, e il nuovo valore ottenuto con l'attualizzazione dei nuovi flussi contrattuali negoziati al tasso d'interesse effettivo;
- valutare se vi sia stato un aumento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario, dato dal confronto tra il rischio di *default* alla data di redazione del bilancio (ossia tenendo in considerazione i termini contrattuali modificati) e il rischio di *default* rilevato nel momento dell'iscrizione iniziale (con le condizioni contrattuali originali);

[132] KMPG, *First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, Settembre 2014
[133] Berselli E., *IFRS 9: Il nuovo impairment delle attività finanziarie*, "Amministrazione & Finanza", 2013

- fornire informazioni quantitative e qualitative appropriate per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere la natura e gli effetti di tali modifiche e il modo in cui l'entità gestisce le attività modificate[134].

Il seguente esempio illustra il procedimento contabile per il trattamento di un'attività finanziaria i cui flussi contrattuali hanno ricevuto delle modifiche.

Esempio 12:

La banca A concede un prestito della durata di 5 anni per un importo totale di 12.000 € da rimborsare interamente alla scadenza e con la corresponsione degli interessi annuali al tasso di interesse del 5%. Il tasso d'interesse effettivo è pari al 5% non essendoci premi o altri costi legati al finanziamento. Al termine del primo anno l'entità deve riconoscere le *12-months expected credit losses* per un ammontare pari a 30 € poiché non riscontra un aumento significativo del rischio di credito rispetto la rilevazione iniziale. Nel secondo anno la banca rileva un peggioramento rilevante riguardo alla rischiosità creditizia e perciò deve rilevare le perdite attese per l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Attraverso appositi meccanismi di stima sono previste perdite pari a 210 € e l'entità perciò procederà con l'adeguamento del fondo. Alla fine del terzo anno, viste le rilevanti difficoltà economiche che colpiscono il debitore, si procede con una rinegoziazione dei flussi contrattuali in maniera tale da non perdere il capitale inizialmente investito. I nuovi accordi prevedono la rinuncia degli interessi e il rimborso del capitale l'anno successivo rispetto alla scadenza iniziale. Tale modifica non comporta l'eliminazione dello strumento finanziario dal bilancio d'esercizio e la banca procede con la misura del nuovo valore contabile tramite il confronto del precedente ammontare con il valore attuale dei flussi finanziari futuri. La differenza trovata sarà riportata in conto economico come perdita. In seguito la banca deve confrontare il rischio di credito corrente al rischio di credito inizialmente rilevato giungendo alla conclusione che risulta ancora molto elevato ed è necessario la stima delle perdite future per l'intera vita. Tale valore è pari a 190 € come per l'anno successivo. Il 5° anno, in base alle informazioni disponibili, la banca ritiene che il rischio di *default* sia diminuito e può procedere di

[134] ERNST & YOUNG, *Applying IFRS – Impairment of financial instruments under IFRS 9*, dicembre 2014

nuovo con la valutazione per i 12 mesi successivi rilevando una plusvalenza in conto economico. Infine il debitore rimborsa l'intero ammontare dovuto ed è rilevata così un'ulteriore plusvalenza. La seguente tabella riassume le operazioni svolte dalla banca[135].

| Anno | Valore contabile lordo iniziale | Impairment (perdite) / plusvalenze | Modifiche | Interessi effettivi | Cash flows | Valore contabile lordo finale | Fondo accantonato | Costo ammortizzato |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C | D = A * 5% | E | F = A + C + + D - E | G | H = F + G |
| 1 | € 12.000,00 | (€ 30,00) | | € 600,00 | € 600,00 | € 12.000,00 | (€ 30,00) | € 11.970,00 |
| 2 | € 12.000,00 | (€ 180,00) | | € 600,00 | € 600,00 | € 12.000,00 | (€ 210,00) | € 11.790,00 |
| 3 | € 12.000,00 | € 20,00 | (€1.633,95) | € 600,00 | € 600,00 | € 10.366,05 | (€ 190,00) | € 10.176,05 |
| 4 | € 10.366,05 | - | | € 518,30 | - | € 10.884,35 | (€ 190,00) | € 10.694,35 |
| 5 | € 10.884,35 | € 170,00 | | € 544,22 | - | € 11.428,57 | (€ 20,00) | € 11.408,57 |
| 6 | € 11.428,57 | € 20,00 | | € 571,43 | € 12.000,00 | - | - | - |

### 3.2.2 Approccio per le attività credit-impaired nella rilevazione iniziale

Nel momento della rilevazione iniziale è richiesto all'entità di valutare se l'attività finanziaria da iscrivere è "*credit-impaired*", ossia se uno o più eventi, che hanno un impatto negativo sui flussi contrattuali futuri, si siano già verificati. L'IFRS 9 riporta una serie di eventi indicatori della perdita di valore e sono sostanzialmente quelli già compresi nello IAS 39. Potrebbe non essere possibile, per l'entità, individuare un singolo evento che indichi l'avvenimento di un'*incurred loss*, mentre l'effetto combinato di diversi eventi potrebbe far diventare l'attività finanziaria *credit-impaired*.

Per queste attività, il principio prevede che il tasso d'interesse effettivo sia calcolato tenendo in considerazione le perdite attese per la vita residua dell'asset e che non vengano perciò eseguiti ulteriori accantonamenti per *l'impairment*.

Per le valutazioni successive di tale tipologia di attività, è richiesto all'entità di riconoscere:

[135] ERNST & YOUNG, *Applying IFRS – Impairment of financial instruments under IFRS 9*, dicembre 2014

- i cambiamenti cumulativi delle perdite di credito attese sino dalla prima rilevazione in un apposito fondo di accantonamento;
- in conto economico come utile o perdita, l'importo di qualsiasi cambiamento nelle *expected credit losses*.

Nel calcolo degli interessi attivi per le attività acquistate o originate *credit-impaired*, l'entità deve applicare il tasso d'interesse effettivo, aggiustato per le perdite attese, sul costo ammortizzato al netto della riduzione di valore. Oltre agli altri obblighi informativi relativi al rischio di credito, il redattore è tenuto a spiegare com'è stato determinato che lo strumento finanziario avesse obiettive evidenze di perdita di valore, compresi i dati analizzati, le assunzioni e le tecniche di stima utilizzate[136]. Quest'approccio previsto dall'IFRS 9 ha trovato l'appoggio della maggior parte degli intervistati, i quali sostengono che riesca a rispecchiare correttamente, e in maniera veritiera, le dinamiche che coinvolgono tale tipologia di strumenti finanziari[137].

### 3.2.3 Approccio semplificato per i crediti commerciali

L'approccio semplificato permette all'entità di non dovere monitorare i cambiamenti nel rischio di credito, che subiscono gli strumenti, ma di decidere di riconoscere direttamente, dalla prima rilevazione, tutte le perdite attese per l'intera vita dell'attività finanziaria. Tale semplificazione è prevista per i crediti commerciali, che non contengono una componente finanziaria significativa. Gli intervistati hanno supportato tale scelta poiché la maggior parte di questa tipologia di crediti ha spesso una durata inferiore a un anno, o di poco superiore, e quindi le *lifetime expected credit losses* avrebbero lo stesso valore, o in parte simile, delle *12-months expected credit losses*[138].

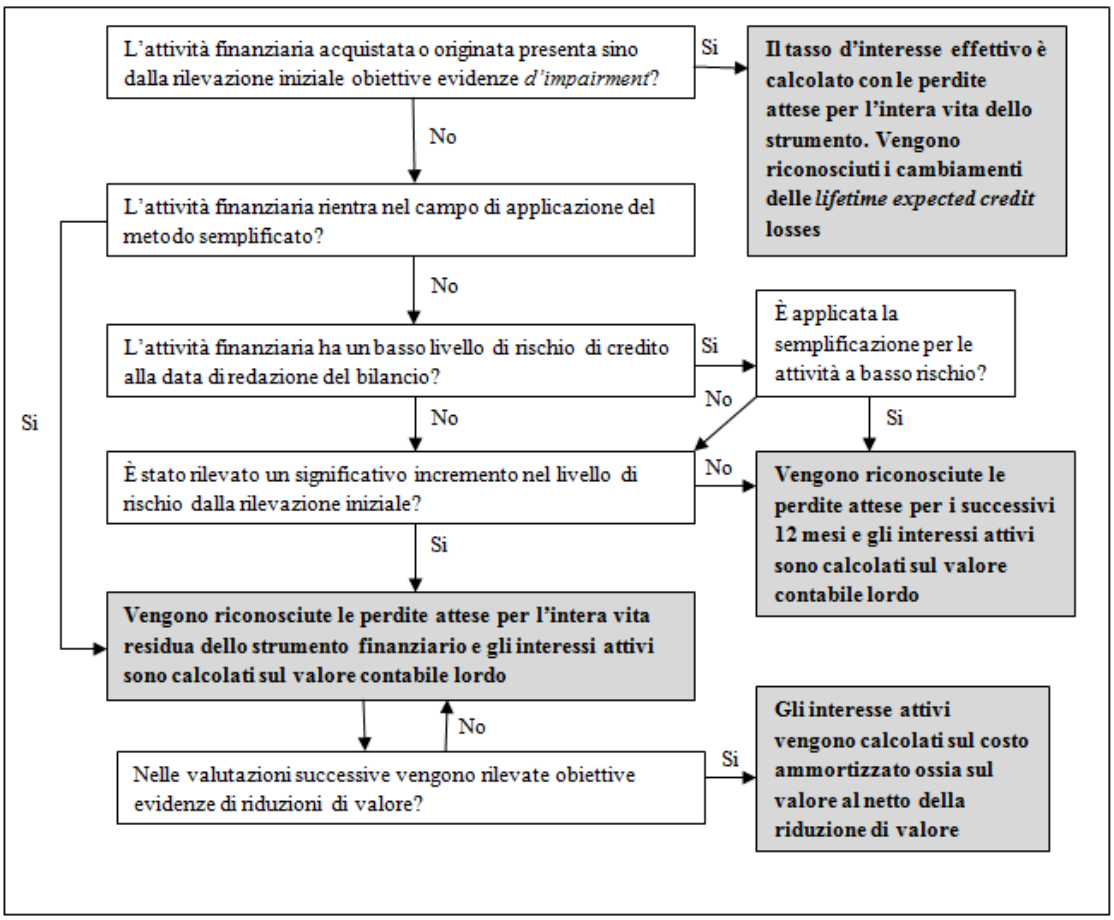
Con quest'approccio perciò si evitano dei costi eccessivi per il controllo del livello di rischio non giustificati dalla tipologia dell'asset.

Inoltre l'IFRS 9 prevede la facoltà, concessa alle entità, di decidere, al momento della rilevazione iniziale, tra l'utilizzo dell'approccio generale e l'approccio

[136] ERNST & YOUNG, *Applying IFRS – Impairment of financial instruments under IFRS 9*, dicembre 2014
[137] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015
[138] INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, *IFRS 9 :Basis for Conclusions*, paragrafo BC5.222

semplificato, per tutti quei crediti commerciali a lungo termine, ossia con una significativa componente finanziaria, e i crediti di leasing. Nell'adozione di tale disciplina lo IASB riconosce la possibile riduzione di comparabilità tra i bilanci delle diverse entità, ma ritiene che tale scelta sia indispensabile per alleviare la presenza di problemi pratici nella rilevazione dei cambiamenti nel livello di rischio per tutti quegli enti che non possiedono sofisticati sistemi di gestione e controllo[139].

Il seguente schema riassume il processo d'impairment previsto dall'IFRS 9.




[139] EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015

# CAPITOLO 4

Analisi empirica

## 4.1 Introduzione

Come già evidenziato, l'entrata in vigore del nuovo IFRS 9 è prevista obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018, con la possibilità di un'adozione anticipata. Tale data rappresenterà un momento molto importante per le società e i relativi redattori di bilancio, poiché comporterà una modifica dei sistemi di rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari. Per questo motivo, e per assicurare un'implementazione di qualità del principio contabile internazionale, le diverse entità, specialmente chi tratta in misura maggiore gli strumenti finanziari, ossia gli istituti di credito, necessitano di un lungo periodo di preparazione.

In particolare, devono essere accolte le nuove disposizioni riguardo alla diversa classificazione delle attività finanziarie e deve essere implementato un efficiente sistema di gestione del rischio di credito, per svolgere le riduzioni di valore nel momento più opportuno. Perciò a causa dell'estrema complessità e difficoltà nella transizione tra le due differenti discipline, non sono ancora disponibili realtà, in cui rilevare la nuova normativa applicata in maniera anticipata, che possano essere oggetto d'analisi. Per questo motivo si ritiene opportuno svolgere un esame della situazione presente con lo IAS 39 ancora in vigore, cercando infine di capire in che modo si evolverà il tutto nel futuro. Nel dettaglio sono stati presi in considerazione i bilanci individuali delle banche quotate nel FTSEMIB, dei quali è stata analizzata la composizione dell'attivo patrimoniale e in particolar modo il peso delle diverse classi di attività finanziarie. La scelta di esaminare i documenti contabili individuali piuttosto di quelli consolidati è stata presa con lo scopo di evitare un'influenza nei valori analizzati, da parte di società partecipate le quali non esercitano principalmente l'attività bancaria. In seguito si è ritenuto opportuno soffermarsi sull'analisi della tipologia di asset più rilevante, ossia dei crediti, in particolar modo quelli verso la clientela, i quali rappresentano il *core business* degli istituti di credito e che saranno maggiormente interessati dalla nuova metodologia *d'impairment*, essendo valutati al costo ammortizzato. Per questa categoria sarà evidenziato il sistema attuale di gestione del rischio e l'andamento delle svalutazioni svolte negli ultimi 5 anni.

## 4.2 Analisi studi empirici esistenti

Nel corso degli anni diversi professori ed esperti hanno affrontato degli studi approfonditi riguardanti lo IAS 39 e in particolar modo relativi all'applicazione della metodologia *d'impairment* con il metodo *incurred loss*.

Tra questi è opportuno evidenziare l'analisi sviluppata da due docenti della "Ohio State University", Scott Liao e Anne Beatty[140], i quali hanno cercato di individuare l'effetto che, il ritardo nel riconoscimento delle perdite attese sui crediti, ha avuto sui comportamenti delle banche e in particolare nella concessione di credito ai privati.

Dai risultati ottenuti, i due docenti concludono che il riconoscimento delle perdite su credito in maniera ritardata contribuisce alla pro-ciclicità. Infatti, le banche con maggior ritardo nel riconoscimento di tali perdite concedono minori prestiti nei periodi di recessione rispetto alle altre banche. Inoltre tali istituti di credito sono soggetti a maggiore instabilità nei periodi di crisi economica e sono più vulnerabili ai vincoli di capitale.

Altri due autori che si sono occupati di quest'argomento sono il professor Gunther Gebhardt della "Goethe University Frankfurt" e il professor Zoltan Novotny-Farkas della "Lancaster University"[141], i quali hanno esaminato gli effetti che ha comportato l'adozione obbligatoria degli IFRS sulla contabilità delle banche dell'Unione Europea. In quest'analisi sostengono che, l'applicazione di tale metodo, comporti la rilevazione di guadagni elevati nei periodi di crescita e meno elevati nei momenti di crisi economica, aggravando in tal modo la pro-ciclicità degli utili bancari. In modo particolare l'analisi suggerisce che le banche dopo l'adozione del metodo *incurred loss* riconoscano perdite su crediti in maniera meno tempestiva. Tale limite nel riconoscimento delle perdite può inoltre provocare meno informazioni e meno trasparenza sui rischi di credito assunti dagli istituti stessi.

[140] Liao S., Beatty A. – *Do delays in expected loss recognition affect banks willingness to lend?* – Journal of Accounting and Economics – Marzo 2011

[141] Gebhardt G., Novotny-Farkas Z. – *Mandatory IFRS Adoption and Accounting Quality of European Banks* – Journal of Business Finance & Accounting – Aprile/Maggio 2011

## 4.3 Campione analizzato

Per svolgere quest'analisi sono stati presi in considerazione i bilanci individuali, per il periodo di tempo dal 2010 al 2014, delle 10 banche quotate nel FTSE MIB, ossia il più significativo indice azionario della Borsa Italiana.

Questi dati sono resi disponibili dalle diverse entità sulla propria pagine web nella sezione dedicata alle relazioni per gli investitori. I documenti contabili, di tutti gli istituti di credito analizzati, hanno come data di riferimento il 31 dicembre, fatta eccezione per Mediobanca i cui bilanci sono chiusi al 30 giugno. Per tale motivo, per quest'ultima banca, si fa riferimento al bilancio al 30 giugno dell'anno n+1.

Nella seguente tabella sono riportati gli istituti di credito oggetto d'esame.

| **Numero** | **Società bancaria** |
|---|---|
| 1 | Banca Popolare dell'Emilia Romagna |
| 2 | Banca Popolare di Milano |
| 3 | Banco Popolare |
| 4 | FinecoBank |
| 5 | Intesa SanPaolo |
| 6 | Mediobanca |
| 7 | Mediolanum |
| 8 | Montepaschi di Siena |
| 9 | UBI Banca |
| 10 | Unicredit |

Tabella 1 – Elenco società bancarie del campione analizzato

## 4.4 Analisi e risultati

Quest'analisi empirica ha lo scopo perciò di evidenziare com'è applicata attualmente la disciplina dello IAS 39, in modo tale da capire come sono state effettuate le svalutazioni nel corso degli ultimi anni. Riguardo a quest'obiettivo è fondamentale individuare, come campione d'esame, un insieme di società nelle quali gli strumenti finanziari ricoprono un ruolo principale nello svolgimento della propria attività. Il settore che rispecchia tale condizione è ovviamente quello bancario come

evidenziato dal seguente diagramma in cui è riportata la percentuale cumulativa media nel periodo d'osservazione delle attività finanziarie rispetto al totale dell'attivo patrimoniale per ogni istituto di credito.

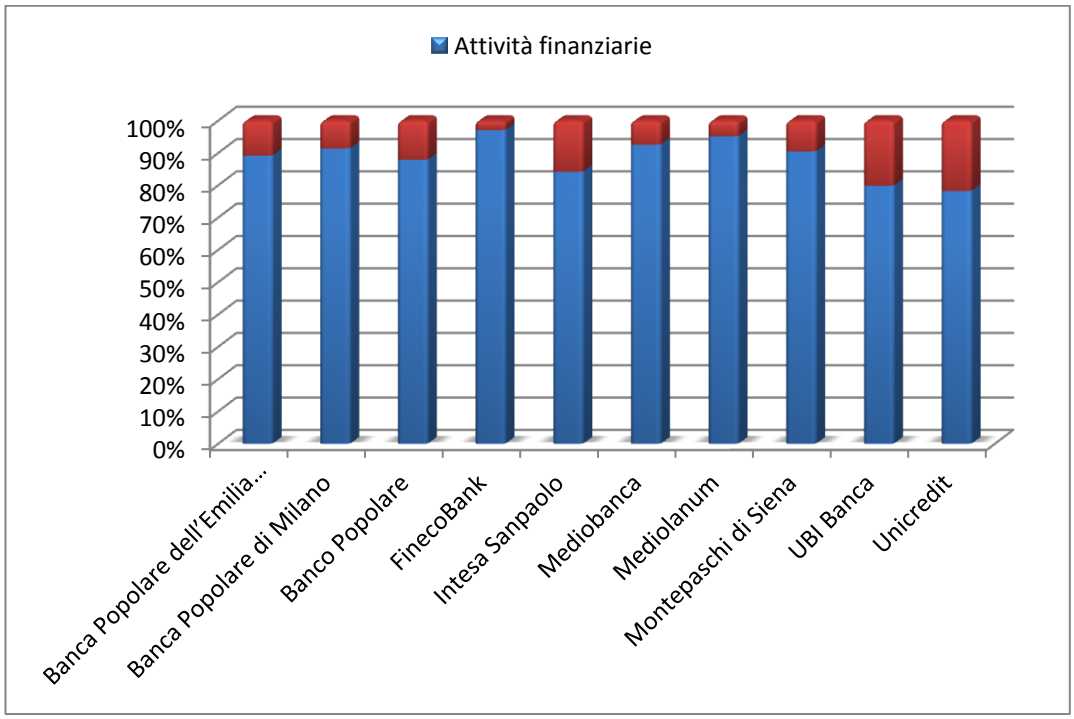
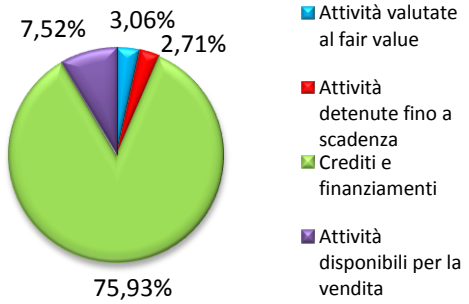



Figura 1 – Influenza attività finanziarie sul totale attivo

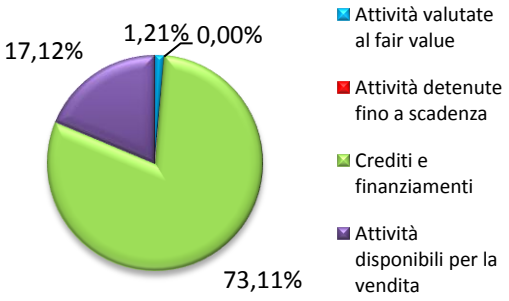
Nel grafico possiamo osservare come la gestione finanziaria rappresenta ovviamente l'elemento principale per tale tipologia di società raggiungendo in alcuni casi percentuali superiori al 90%. In questo settore perciò le novità introdotte con l'IFRS 9 avranno un impatto maggiore rispetto agli altri e incideranno in maniera rilevante sui risultati d'esercizio, mentre un'errata contabilizzazione degli strumenti potrebbe comportare delle enormi conseguenze negative sui bilanci.

In particolar modo, un ritardo nel riconoscimento delle perdite, avrebbe conseguenze negative sulla trasparenza dell'informativa contabile e potrebbe portare a un peggioramento della stabilità delle banche nei momenti di regressione economica. È necessario perciò individuare all'interno delle attività finanziarie la misura in cui sono presenti quelle soggette a *impairment*. I seguenti grafici riportano la composizione delle attività finanziarie, registrata mediamente negli ultimi 5 anni per ogni società bancaria.

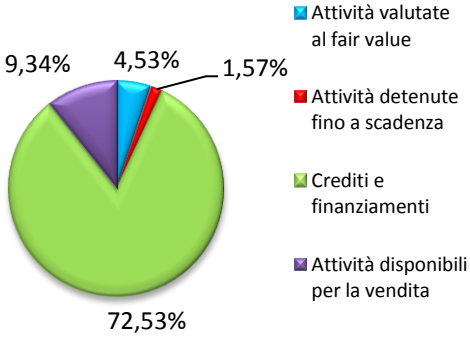
## Banca popolare dell'Emilia Romagna



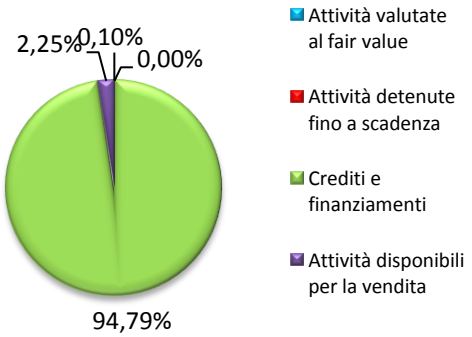

## Banca popolare di Milano



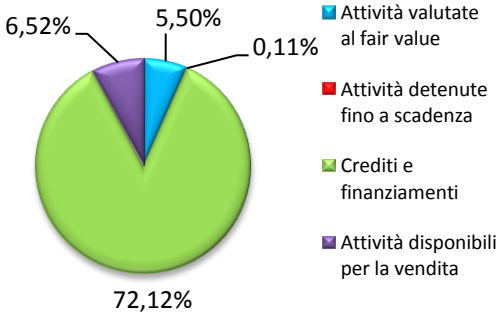

## Banco popolare



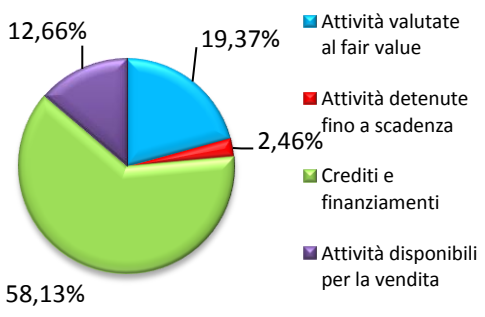

## FinecoBank




## Intesa SanPaolo




## Mediobanca



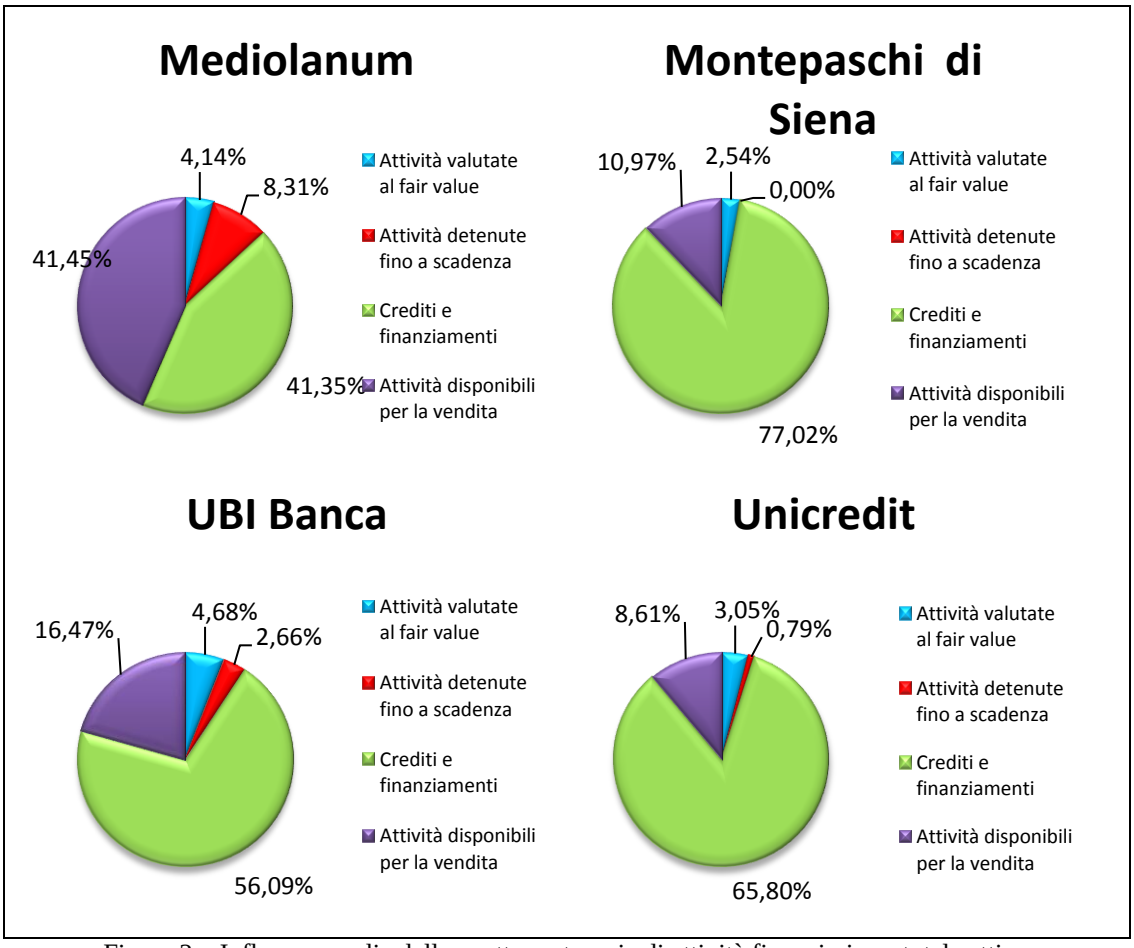



Figura 2 – Influenza media delle quattro categorie di attività finanziarie su totale attivo

Nell'analisi dettagliata del campione possiamo notare come le attività detenute fino a scadenza siano la categoria di minore entità e in alcuni casi, quali FinecoBank e Montepaschi di Siena, tale classe di *asset* non è presente in alcuna misura. Come già trattato in precedenza, questa tipologia di strumento finanziario è valutata al costo ammortizzato e, perciò, lungo la propria vita sarà soggetta ad *impairment*. Visto l'esiguo ammontare di tali valori però, il loro trattamento con la nuova disciplina, per questa tipologia d'istituti, non dovrebbe incidere in maniera significativa sui risultati d'esercizio, e quindi sulla redazione dei prospetti contabili.

Per quanto riguarda le attività valutate al fair value, esclusi i due casi estremi Mediobanca e FinecoBank che riportano rispettivamente una percentuale del 19,37% e dello 0,10% sul totale dell'attivo patrimoniale, possiamo notare dei valori compresi tra l'1% e il 5%. Questa tipologia di asset inciderà direttamente sul conto economico attraverso l'imputazione delle differenze di fair value e la loro contabilizzazione con il nuovo IFRS 9, non dovrebbe subire delle modifiche, non essendo sottoposte ad

*impairment* test. Per quanto riguarda le due categorie rimanenti, ossia quelle disponibili per la vendita e i finanziamenti e crediti, possiamo notare, che escluso il caso di Mediolanum in cui i due valori si equivalgono, in tutte le altre situazioni, la seconda categoria, corrisponde al valore più elevato dell'attivo patrimoniale e, raggiungendo in alcuni casi livelli superiori al 90%, rappresenta quindi la tipologia di strumento finanziario più importante. Gli asset finanziari classificati in questa categoria sono valutati al costo ammortizzato e sottoposti a *impairment test* per verificare eventuali riduzioni di valore. Visto il loro elevato ammontare e dato che il loro trattamento contabile sarà oggetto di modifica con il nuovo principio contabile internazionale, si ritiene opportuno soffermarsi ad analizzare l'andamento delle svalutazioni effettuate per i crediti verso clientela, negli ultimi anni, dagli istituti di credito del FTSE MIB.

Il primo luogo è necessario rilevare l'ammontare complessivo del fondo di svalutazione riguardante la categoria dei crediti verso clientela nel corso del periodo di osservazione per le diverse banche. I dati esaminati sono riportati nella seguente tabella.

| **Istituto di credito** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 627.409.899 | 620.237.496 | 1.434.645.005 | 2.327.580.237 | 3.341.918.070 |
| Banca Popolare di Milano | 664.727.968 | 892.883.833 | 1.307.991.294 | 2.086.825.586 | 2.401.180.846 |
| Banco Popolare | 147.378.483 | 2.811.992.146 | 5.433.688.149 | 6.568.413.204 | 10.513.876.527 |
| FinecoBank | 18.784.387 | 21.065.011 | 20.973.285 | 24.164.049 | 25.848.768 |
| Intesa SanPaolo | 6.414.231.385 | 7.582.588.977 | 8.182.015.321 | 9.971.064.042 | 12.326.237.637 |
| Mediobanca | 1.395.598.976 | 311.930.718 | 284.319.498 | 434.562.504 | 497.371.945 |
| Mediolanum | 25.825.043 | 135.344.470 | 32.502.733 | 39.259.258 | 49.265.254 |
| Montepaschi di Siena | 6.840.747.348 | 6.756.102.649 | 8.592.629.079 | 11.989.639.548 | 17.462.908.689 |
| UBI Banca | 5.418.119 | 6.279.583 | 462.579.476 | 766.305.746 | 744.365.039 |
| Unicredit | 9.780.963.232 | 11.899.784.352 | 16.006.636.285 | 23.447.315.493 | 23.874.996.567 |

Tabella 2 – Ammontare complessivo fondo svalutazione crediti verso clientela

Dall'analisi dei dati qui riportati, si può notare un sostanziale trend comune nella progressiva crescita del fondo di svalutazione dei crediti verso clientela, esclusi i casi di Mediobanca e Mediolanum, i quali rilevano due punti di massimo rispettivamente nel 2010 e nel 2011, e in seguito non modificano in maniera rilevante l'ammontare del fondo, il quale rimane pressoché costante. I restanti istituti di credito facenti parte del campione, invece, hanno provveduto a un continuo incremento dell'ammontare accantonato, probabilmente in modo tale da evitare gli errori commessi in passato, e cercare di anticipare il più possibile le perdite di credito future, non dilazionandole la rilevazione. A tale scopo probabilmente le banche hanno adottato dei criteri di rilevazione e valutazione più prudenti, cercando così di fornire un'informativa contabile più trasparente e maggiormente rappresentativa delle reali condizioni economiche in cui operano.

Per verificare quest'affermazione è opportuno controllare che tale andamento non sia dovuto ad altri elementi, quali per esempio l'aumento nelle concessioni dei crediti verso clientela. Perciò è opportuno esaminare l'influenza del fondo di valutazione complessivo rispetto al valore contabile lordo delle esposizioni creditizie. Tale analisi è rappresentata dal seguente grafico[142].

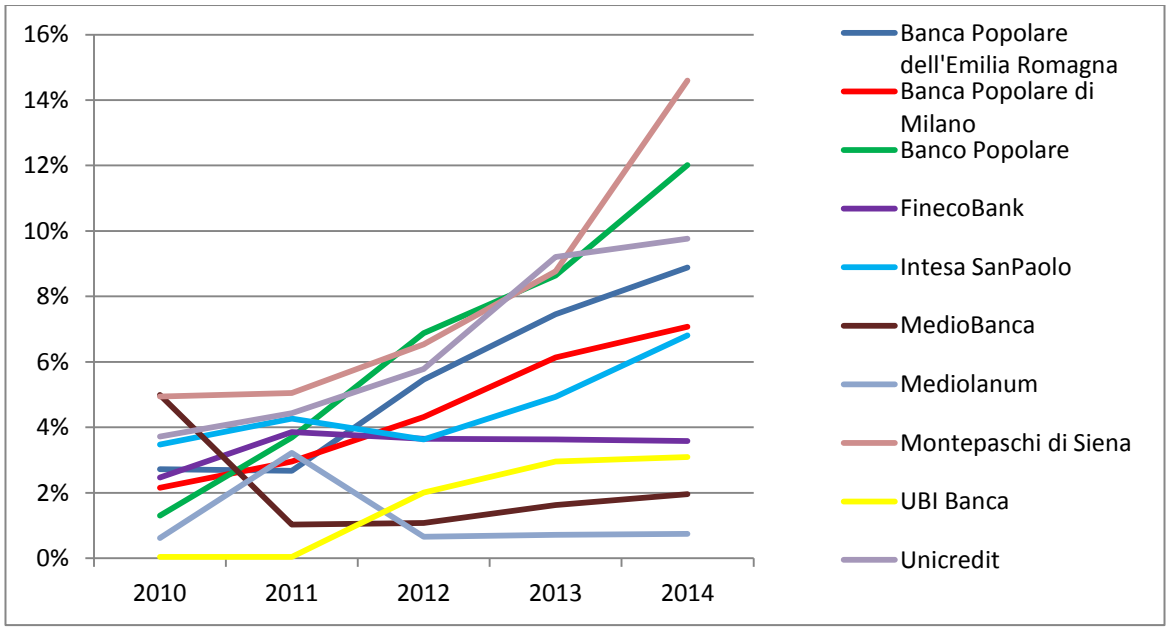



Figura 3 – Percentuale d'influenza ammontare fondo svalutazione su totale crediti verso clientela

[142] L'allegato n°1 riporta la tabella relativa a tali valori con evidenza di valori medi e mediana

Tramite tale diagramma, possiamo confermare le conclusioni fatte in precedenza. Infatti, notiamo che la maggior parte degli istituti di credito, negli ultimi anni, ha incrementato il fondo svalutazione crediti rispetto al valore totale cui si riferisce e quindi ha provveduto ad anticipare le riduzioni di valore. In alcuni casi, come Montepaschi di Siena e Banco Popolare, è stato necessario procedere ad accantonare un ammontare ben superiore al 10% del valore contabile lordo dei crediti verso la clientela. Anche in questo caso Mediobanca e Mediolanum perseguono una politica del tutto differente dagli altri istituti compiendo delle svalutazioni complessive per una percentuale inferiore al 2%, ritenendo perciò di avere esposizioni creditizie di rischio poco elevato.

È importante, inoltre, analizzare l'incidenza delle rettifiche nette su crediti eseguite annualmente, sul totale dell'esposizione creditizia, e quindi, essendo imputate in conto economico, che vanno a pesare sul risultato d'esercizio[143].

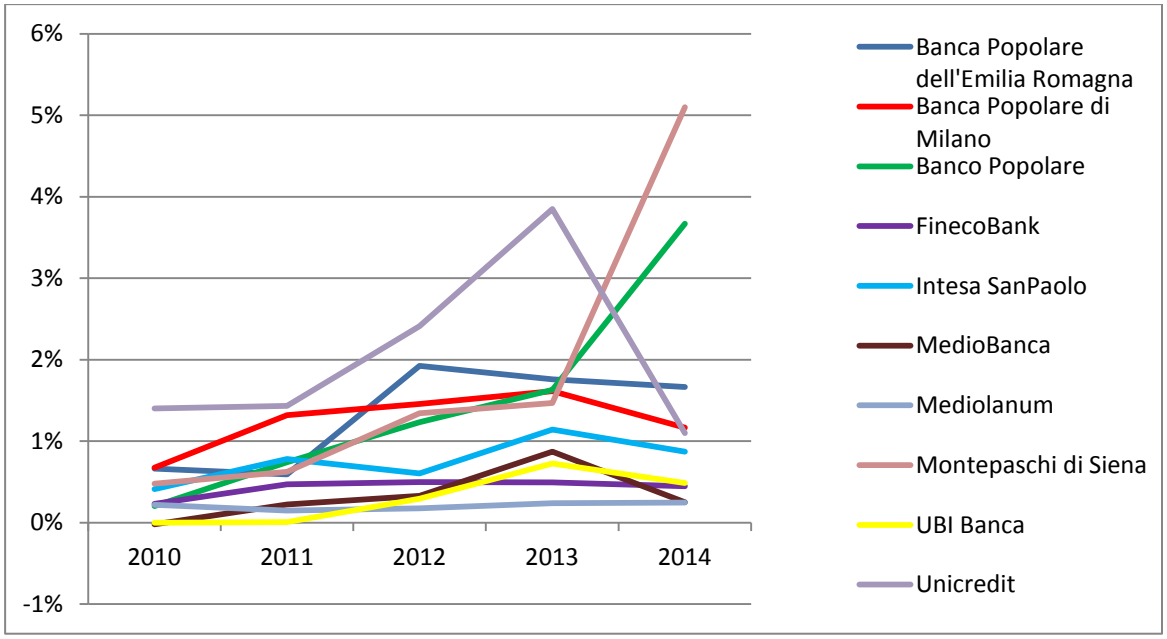



Figura 4 – Percentuale d'incidenza rettifiche nette su totale crediti verso clientela

Dai dati esaminati, risulta che la maggior parte degli istituti di credito opera svalutazioni nel corso degli anni in misura compresa tra lo 0% e il 2% del totale dei

[143] L'allegato n°2 riporta la tabella relativa a tali valori con evidenza di valori medi e mediana

crediti verso clientela. Osserviamo sostanzialmente quindi, l'applicazione di una politica comune da parte di tutte le banche, anche se notiamo un significativo incremento delle svalutazioni nell'esercizio 2013 per Unicredit, e nell'esercizio 2014 per Banco Popolare e Montepaschi di Siena. Tale aumento delle riduzioni di valore non sembra, però, riconducibile a particolari scelte di gestione della società, per esempio, allo scopo di manipolare i risultati economici e l'informativa contabile. Infatti, per affermare una tale ipotesi sarebbe necessario registrare l'ottenimento di risultati economici positivi negli anni presi in considerazione. Invece dal bilancio d'esercizio possiamo notare che quest'aumento nelle svalutazioni è stato compiuto in esercizi in cui, i diversi istituti di credito, hanno già ottenuto dei risultati economici estremamente negativi[144]. Per tale motivo possiamo ritenere che questo incremento nelle riduzioni di valore possa essere legato a un'errata valutazione degli eventi indicativi di un'obiettiva perdita di valore, la quale non ha permesso di anticipare il riconoscimento di tali importi, oppure essere una conseguenza di un peggioramento della situazione economica nella quale tali banche operano o, infine, potrebbe trattarsi di una particolare politica di bilancio denominata "big bath", la quale prevede l'effettuazione di svalutazioni consistenti negli esercizi già in forte perdita, in modo tale da fare pulizia nei valori di bilancio ed avere maggiori probabilità negli esercizi successivi di tornare in utile.

Prima di passare ad analizzare più nel dettaglio le svalutazioni effettuate dai diversi istituti, è importante evidenziare come il processo *d'impairment* sia fondamentale per le banche e le altre istituzioni finanziarie. Infatti, in questa realtà, la gestione finanziaria è l'elemento principale dell'attività della società, e rappresenta la voce più importante del bilancio e degli altri documenti contabili. Perciò una rilevazione anticipata, piuttosto che del ritardo nel riconoscimento di eventuali perdite di valore, incide pesantemente sul conto economico e può comportare un risultato negativo per l'entità.

Nella seguente tabella è riportata l'incidenza delle rettifiche nette su crediti sul risultato di gestione ossia del risultato prodotto dall'entità senza l'inserimento delle rettifiche/ riprese di valore da deterioramento di attività finanziarie.

[144] L'allegato n°3 riporta gli utili/perdite rilevate dagli istituti nel periodo d'osservazione

| Istituto di credito | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 35,47% | 29,77% | 101,75% | 87,71% | 88,27% |
| Banca Popolare di Milano | 97,28% | 128,41% | 173,57% | 83,71% | 63,51% |
| Banco Popolare | 6,14% | 54,60% | 267,04% | 168,52% | 364,66% |
| FinecoBank | 1,94% | 0,00% | 1,39% | 1,91% | 1,38% |
| Intesa SanPaolo | 33,12% | 74,89% | 45,00% | 138,46% | 47,72% |
| Mediobanca | 1,13% | 11,54% | 20,99% | 45,73% | 11,74% |
| Mediolanum | 10,53% | 5,92% | 3,49% | 5,49% | 8,36% |
| Montepaschi di Siena | 59,18% | 181,94% | 2074,51% | 1833,81% | 2358,73% |
| UBI Banca | 0,03% | -8,84% | 22,08% | 50,80% | 35,14% |
| Unicredit | 86,84% | 99,19% | 179,83% | 163,34% | 63,49% |

Tabella 3 – Incidenza rettifiche nette su crediti rispetto al risultato di gestione

Dai dati riportati nella tabella, si può evidenziare l'elevato peso che hanno le svalutazioni effettuate, sul risultato di gestione e quindi in seguito sull'utile/perdita d'esercizio. Le percentuali più elevate sono riportate in corrispondenza degli esercizi nei quali gli istituti di credito hanno rilevato risultati molto negativi, in particolare possiamo notare come Montepaschi di Siena riporti notevoli percentuali d'incidenza negli ultimi tre esercizi, periodi nei quali rileva grosse perdite. Anche per quanto riguarda le altre banche, negli esercizi nei quali si rilevano gradi d'incidenza superiori al 100%, sono registrati dei modesti utili se non addirittura delle perdite. Le due società bancarie che non rispecchiano tale andamento sono FinecoBank e Mediolanum. Per quanto riguarda quest'ultima, all'inizio di quest'analisi, si è potuto osservare come i finanziamenti e i crediti ricoprissero meno del 50% del totale dell'attivo, e per tale motivo producono un impatto minore sul risultato di gestione. Per FinecoBank invece, all'interno della quale tale categoria ricopriva oltre il 90% del totale dell'attivo patrimoniale, è possibile verificare che quelli verso la clientela rappresentano solo il 4% circa di tale ammontare, mentre il rimanente è riferito a esposizioni creditizie verso altre banche.

Confermata l'estrema rilevanza della valutazione delle attività finanziarie e del loro *impairment test* per tutti gli enti finanziari e in particolare per le banche, è ora importante analizzare con maggior grado di dettaglio il processo di svalutazione implementato dagli istituti di credito per i crediti verso clientela durante il periodo d'osservazione.

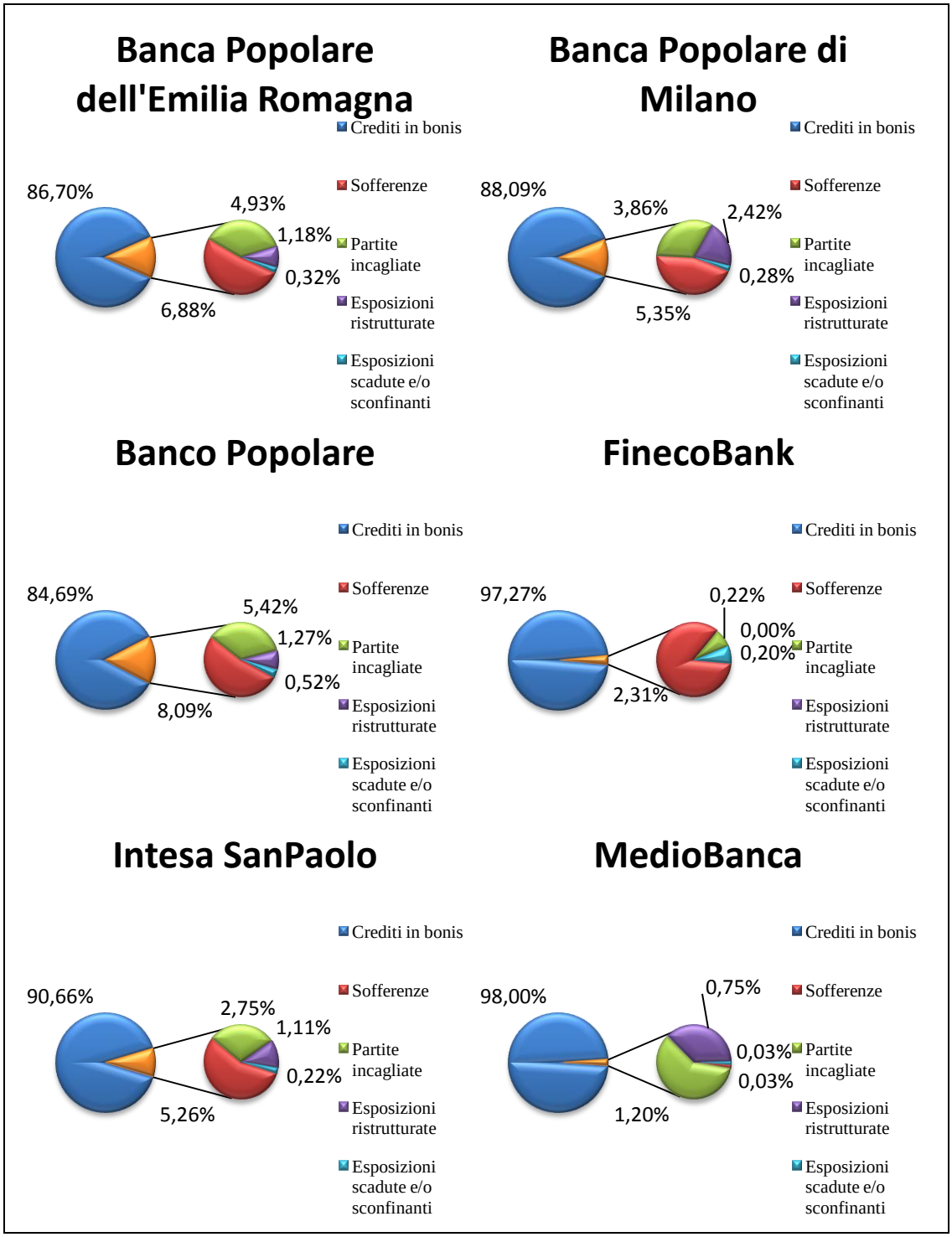
Per tali entità infatti è previsto un regolamento specifico, emanato dalla Banca d'Italia, attraverso la circolare numero 272 - "Matrice dei Conti". Tale regolamento è stato modificato a partire dai bilanci per l'esercizio 2015 in seguito alla ricezione del Regolamento di esecuzione n. 680/2014 della Commissione Europea[145]. Per i bilanci redatti prima di tale data, la circolare prevedeva la divisione dei crediti verso clientela in crediti in bonis, ossia quando c'è il rispetto delle scadenze di rimborso, e in crediti deteriorati. Per far parte di questa seconda categoria, l'attività finanziaria doveva rientrare in una delle seguenti classi:

- sofferenze. Si definiscono sofferenze le esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- partite incagliate. Esposizioni nei confronti di soggetti in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate. Esposizioni per le quali la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali determinando l'emersione di una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni diverse da quelle classificate tra le precedenti, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni[146].

[145] Banca D'Italia, *Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti : circolare n.272 del 30 luglio 2008*, Circolare integrata con 8° aggiornamento del 15 marzo 2016

[146] Banca D'Italia, *Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti : circolare n.272 del 30 luglio 2008*, Circolare integrata con 6° aggiornamento del 30 settembre 2014

Nei seguenti grafici sono riportati i livelli di composizione medi, nel periodo di osservazione, dei crediti vero clientela, nelle categorie appena descritte, delle banche del campione d'analisi.



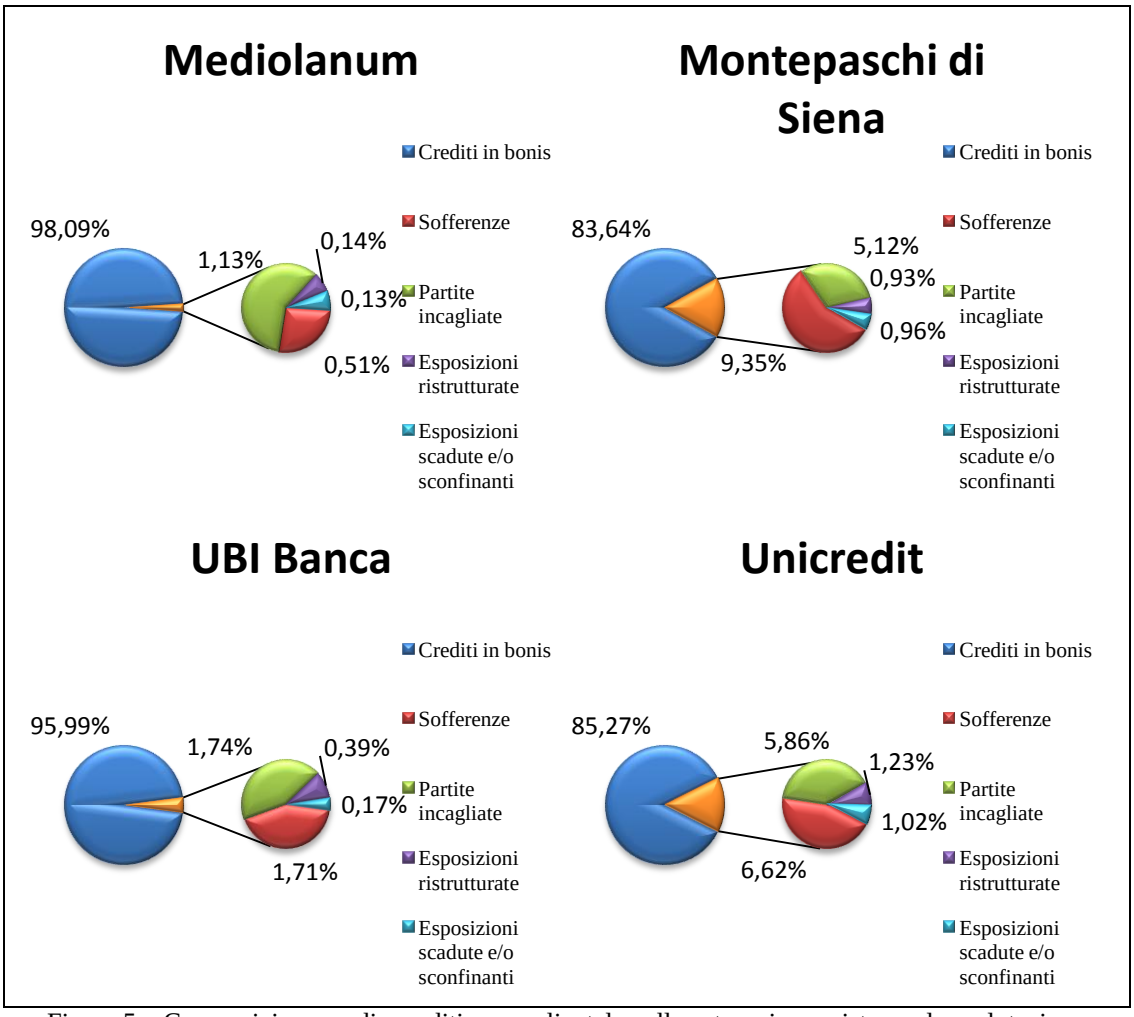



Figura 5 – Composizione media crediti verso clientela nelle categorie previste per la svalutazione

Dall'analisi svolta si può notare come negli istituti finora osservati in cui i crediti verso clientela avevano un'incidenza minore, ossia FinecoBank, MedioBanca e Mediolanum, quasi la totalità di questi è classificata tra i crediti in bonis con una percentuale che sfiora il 100%. Negli altri istituti invece si evidenzia una situazione sostanzialmente simile con percentuali attorno al 90%.

Per quanto riguarda i crediti in bonis, la circolare prevede per le banche di effettuare una svalutazione forfettaria collettiva. Per fare ciò le attività devono essere raggruppate in categorie omogenee e devono essere individuate le perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con specifici crediti.

È perciò importante osservare l'andamento di tali svalutazione attraverso l'analisi dell'incidenza delle riduzioni di valore forfettarie sul totale dei crediti in bonis. Tali dati sono riportati nel seguente diagramma[147].

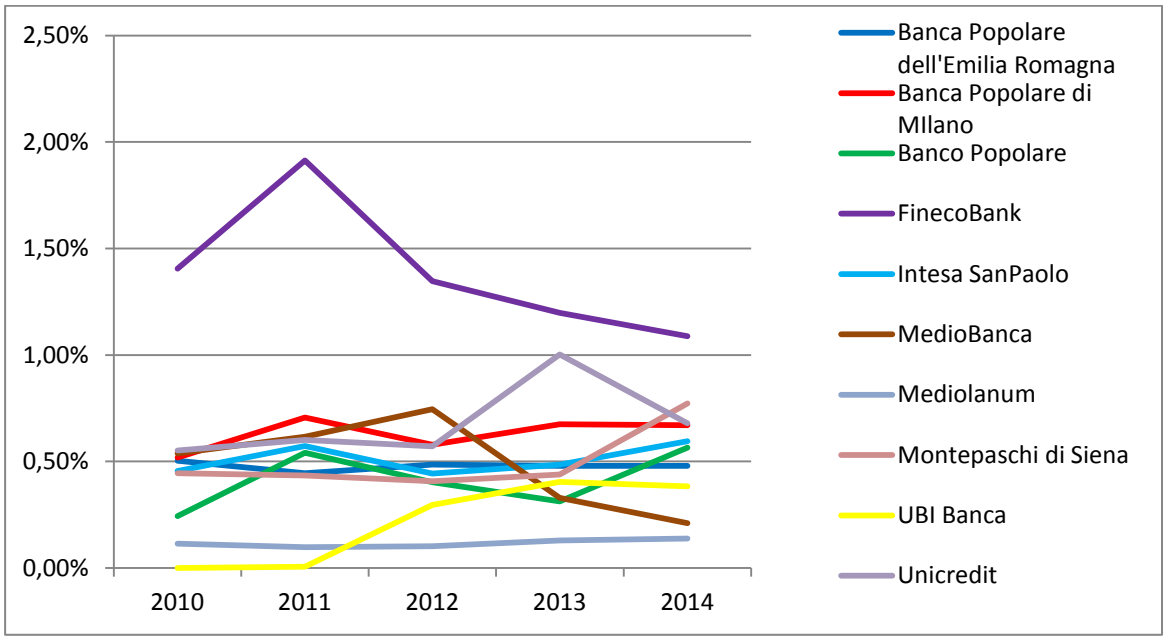



Figura 6 – Incidenza svalutazione forfettarie collettive su crediti in bonis

In tale grafico non è possibile individuare un trend comune, per gli istituti di credito osservati, nell'incidenza del fondo di svalutazione collettivo, rispetto al totale dei crediti in bonis. Infatti, tutte le banche presentano un andamento nelle percentuali, sostanzialmente differente. Notiamo però, una politica pressoché comune, di svalutazione complessiva tra lo 0% e l'1% escluso il caso di FinecoBank, la quale mantiene livelli superiori all'1%. Quest'ultima però, avendo una piccola percentuale di crediti verso clientela rispetto al totale dell'attivo patrimoniale, procede con svalutazioni dal valore assoluto di modesta entità.

In ogni caso tali percentuali risultano però di valore ancora poco rilevante e si ritiene che con l'applicazione del nuovo principio queste svalutazioni siano destinate a aumentare.

Passando ora all'analisi dei crediti deteriorati, le banche per tale categoria procederanno con una svalutazione individuale, calcolando la riduzione di valore tramite il confronto tra l'ammontare iscritto a bilancio e il valore di recupero, ossia il

[147] L'allegato n°4 riporta la tabella relativa a tali valori con evidenza di valori medi e mediana

valore attuale degli stimati flussi finanziari futuri. Nell'analisi svolta in precedenza abbiamo potuto osservare il peso medio dei crediti deteriorati lordi rispetto al valore totale dei crediti verso clientela. È importante però scoprire l'andamento di tale valore durante il periodo di osservazione[148].

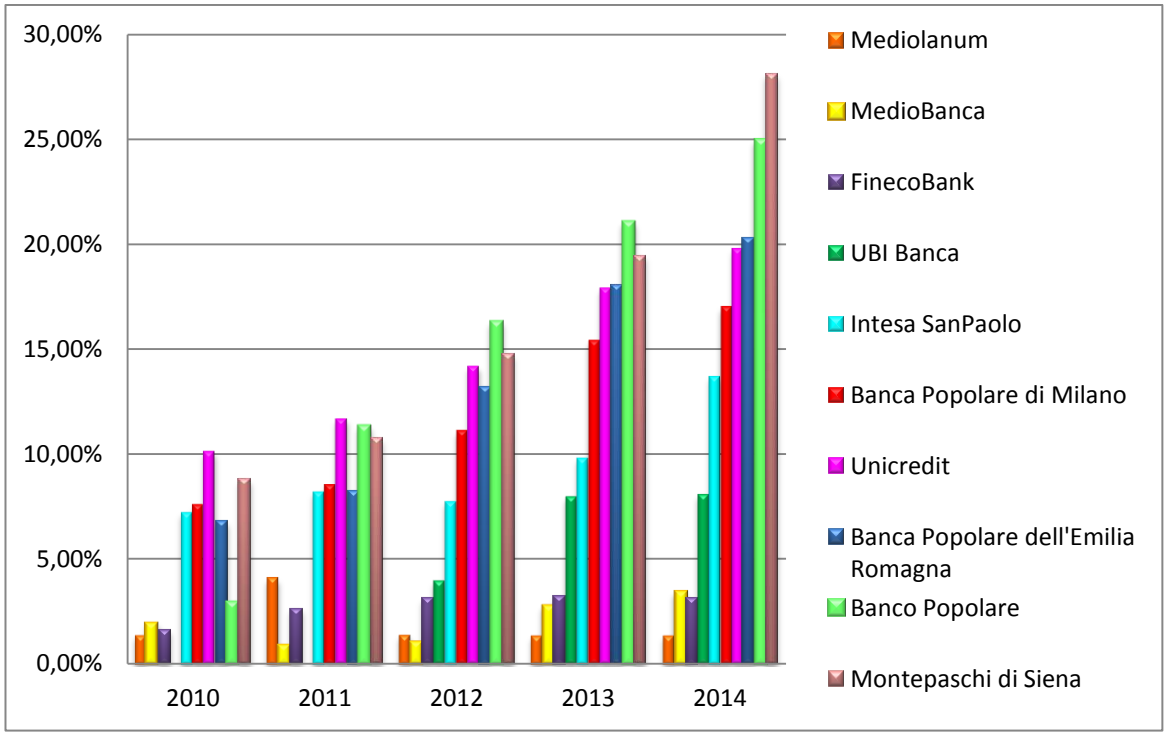



Figura 7 – Incidenza crediti deteriorati lordi su totale crediti verso clientela lordi

Da questo grafico si può osservare che i crediti deteriorati lordi hanno subito un incremento continuo nel corso degli ultimi anni, per quasi tutti gli istituti bancari. Montepaschi di Siena per esempio nel 2010 registrava un rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti verso clientela lordi pari all'8,79% e al termine del 2014 è incrementato di quasi 20 punti percentuali. Banco Popolare invece è passato dal 2,64% del 2010 al 24,95% nell'ultimo anno di osservazione registrando una crescita complessiva superiore al 700%.

Nel campione esaminato Mediolanum rimane l'unico istituto di credito che presenta un trend differente, legato probabilmente alla diversa composizione del proprio attivo patrimoniale, nel quale i crediti verso clientela sono solo una piccola parte del totale.

[148] L'allegato n°5 riporta la tabella relativa a tali valori con evidenza di valori medi e mediana

La stessa tendenza qui descritta è confermata pure dal rapporto tra crediti deteriorati netti e le esposizioni creditizie verso la clientela al netto del fondo di svalutazione, riportato nel seguente diagramma[149].

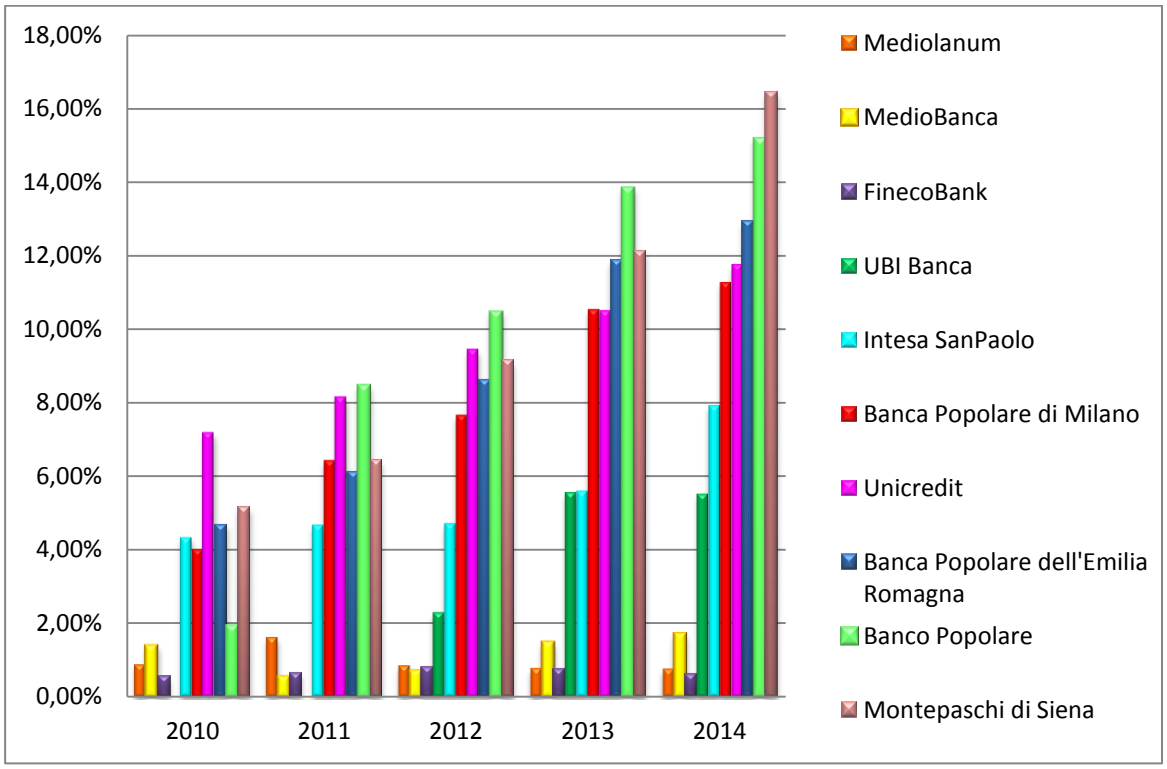



Figura 8 - Incidenza crediti deteriorati netti su totale crediti verso clientela al netto fondo di svalutazione

È importante ora comprendere se l'incremento della categoria dei crediti deteriorati è legata alla crescita di una classe specifica, oppure si tratta di una tendenza comune dovuta ad una gestione più prudente e maggiormente rivolta al futuro, implementata dalle banche.

Per fare ciò facciamo partire la nostra analisi dalla categoria delle sofferenze. Come già trattato ci si riferisce a tale classe per le esposizioni verso un soggetto in stato d'insolvenza, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni equiparabili.

Nella seguente figura sono riportati i rapporti tra le sofferenze lorde e il totale dei crediti verso clientela lordi[150].

[149] L'allegato n°6 riporta la tabella relativa a tali valori con evidenza di valori medi e mediana
[150] L'allegato n°7 riporta la tabella relativa a tali valori con evidenza di valori medi e mediana

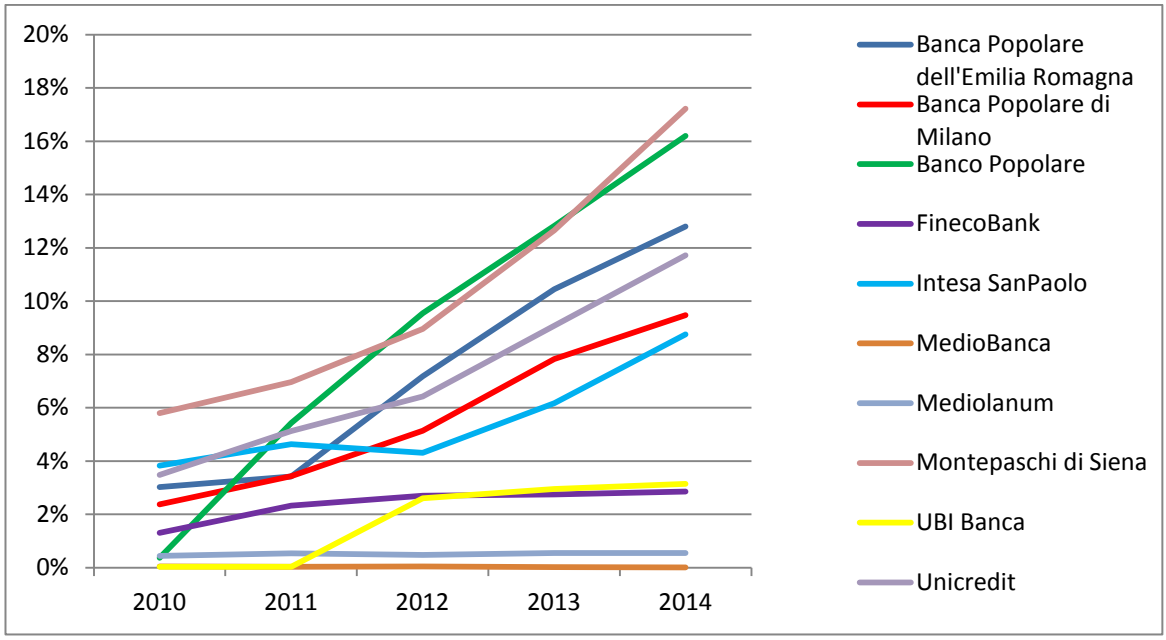



Figura 9 – Incidenza sofferenze lorde su totale crediti verso clientela lordi

In tale grafico è confermato il trend riscontrato precedentemente. Gli istituti di credito esaminati, infatti, presentano un forte incremento delle sofferenze totali lorde rispetto al totale delle esposizioni creditizie nell'arco di tempo esaminato. Il più forte aumento registrato è riferito a Banco Popolare che passa da una percentuale prossima allo 0 registrata nel 2010, ad un rapporto superiore al 16% nel 2014. Le banche, che invece si differenziano dal campione, rimangono MedioBanca e Mediolanum, le quali, in linea con le analisi precedenti, registrano dei livelli pressoché costanti e vicini allo 0%. Resta ora da capire se, tale aumento di crediti classificati tra le sofferenze, è inoltre collegato ad un incremento del tasso di svalutazione applicato su di essi.

| **Istituto di credito** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 54,58% | 46,47% | 54,46% | 57,20% | 58,64% |
| Banca Popolare di Milano | 51,49% | 47,51% | 56,43% | 55,26% | 55,64% |
| Banco Popolare | 64,79% | 39,04% | 58,08% | 57,31% | 61,37% |
| FinecoBank | 69,62% | 78,80% | 79,09% | 81,45% | 84,08% |
| Intesa SanPaolo | 69,36% | 68,98% | 59,82% | 62,67% | 63,34% |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mediobanca | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% |
| Mediolanum | 57,30% | 62,68% | 62,40% | 62,71% | 63,15% |
| Montepaschi di Siena | 59,81% | 58,61% | 60,08% | 61,15% | 67,81% |
| UBI Banca | 89,07% | 94,94% | 61,25% | 60,13% | 56,56% |
| Unicredit | 46,35% | 44,69% | 47,27% | 56,26% | 57,47% |

Tabella 4 – Incidenza rettifiche su sofferenze rispetto alle sofferenze lorde

La precedente tabella riporta la percentuale delle rettifiche di valore effettuate sul totale delle sofferenze. Notiamo che l'incremento delle sofferenze totali non è stato accompagnato in genere da un aumento del tasso di svalutazione e quest'ultimo non segue uno schema di variazione ben specifico. Perciò l'incremento assoluto nell'ammontare delle svalutazioni effettuate per tale categorie è principalmente legato all'aumento del totale delle sofferenze e quindi al riconoscimento di maggiori situazioni in cui il debitore risulta insolvente. Casi particolari riguardano UBI Banca e MedioBanca. Per quanto riguarda il primo istituto, possiamo notare una progressiva diminuzione nell'incidenza delle rettifiche sul totale delle sofferenze che passa da valori vicino al 90% nei primi due esercizi, fino al 56,56% registrato nel 2014. Riferendosi a MedioBanca possiamo notare invece, come nel corso degli esercizi abbiamo provveduto a svalutare interamente le sofferenze rilevate.

In generale, comunque, possiamo notare delle percentuali di svalutazioni già piuttosto elevate e perciò riteniamo che tale categoria non sarà interessata in maniera rilevante dall'introduzione della nuova disciplina.

Per quanto riguarda le partite incagliate, queste sono perciò definite come le esposizioni nei confronti di soggetti in una temporanea situazioni di obiettiva difficoltà, della quale sia prevedibile la rimozione, in un congruo periodo di tempo. Nel seguente grafico è riportato in che misura percentuale risultano presenti gli incagli lordi sul totale dei crediti verso clientela[151].

[151] L'allegato n°8 riporta la tabella relativa a tali valori con evidenza di valori medi e mediana

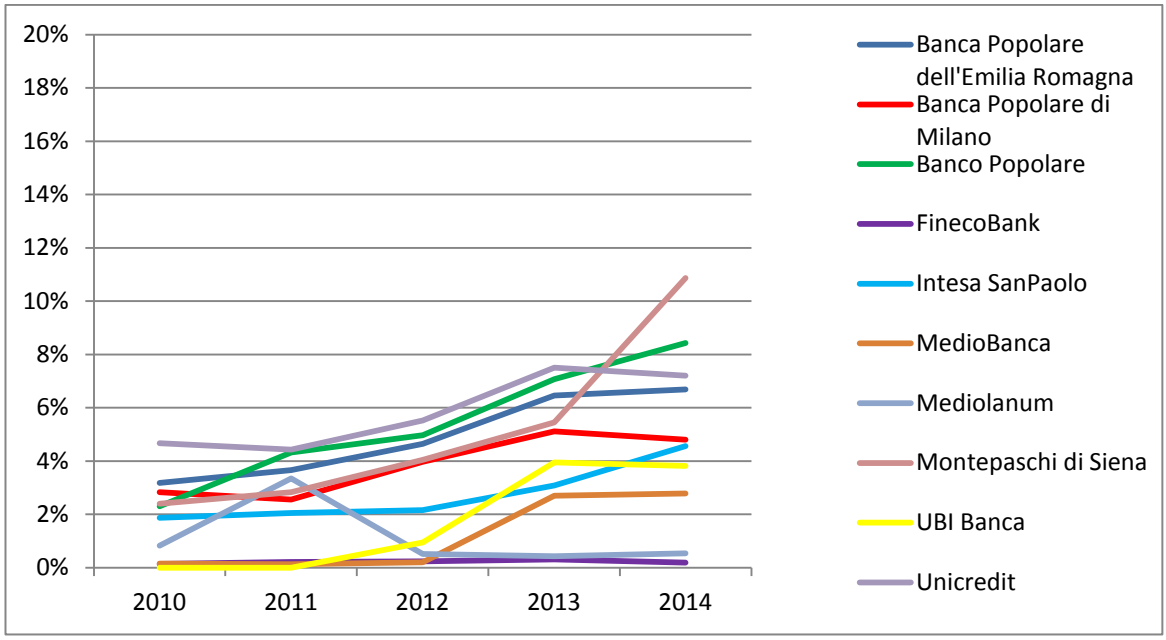



Figura 10 – Incidenza degli incagli lordi sul totale dei crediti verso clientela

Anche in questo caso si può riconoscere un trend comune secondo il quale vengono riconosciute una quantità sempre maggiore di partite incagliate. Tale fenomeno è legato probabilmente ad un peggioramento della qualità del credito delle parti debitrici ed all'introduzione di tecniche di rilevazione più prudenti. Il dato più significativo viene registrato per Montepaschi di Siena, la quale passa da una percentuale del 2,40% al 10,87% rilevando una crescita complessiva del 450% circa. Tra gli istituti di credito del campione possiamo notare che FinecoBank e Mediolanum presentano una tendenza diversa mantenendo valori costanti prossimi allo 0%( Mediolanum presenta un picco nel 2011 per poi tornare a valori poco rilevanti).

Come analizzato nel caso delle sofferenze, e vista la discreta incidenza sul totale delle esposizioni creditizie, si ritiene opportuno esaminare l'andamento delle rettifiche di valore sul totale lordo delle partite incagliate attraverso la seguente tabella.

| Istituto di credito | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 18,98% | 17,80% | 22,86% | 19,98% | 20,74% |
| Banca Popolare di Milano | 11,43% | 16,89% | 20,11% | 22,65% | 25,43% |
| Banco Popolare | 32,81% | 20,40% | 20,54% | 19,10% | 26,96% |
| FinecoBank | 65,12% | 66,29% | 68,50% | 67,46% | 67,19% |
| Intesa SanPaolo | 20,47% | 20,04% | 20,73% | 23,09% | 22,29% |
| Mediobanca | 70,02% | 87,47% | 69,13% | 46,75% | 53,39% |
| Mediolanum | 28,85% | 64,53% | 25,32% | 29,15% | 29,73% |
| Montepaschi di Siena | 22,38% | 23,86% | 23,01% | 20,71% | 33,34% |
| UBI Banca | Non rilevate partite incagliate | Non rilevate partite incagliate | 14,79% | 16,66% | 18,35% |
| Unicredit | 32,00% | 32,39% | 35,91% | 42,30% | 35,98% |

Tabella 5 – Incidenza rettifiche di valore su totale incagli lordi

Analogamente al caso delle sofferenze, non è possibile rilevare uno specifico trend per le percentuali di svalutazione, legate alle partite incagliate. Anche in questo caso perciò, è possibile collegare l'incremento in termini assoluti delle svalutazioni effettuate, all'aumento dei crediti rilevati nella categoria appena trattata. Notiamo però in generale un'incidenza delle rettifiche sul totale degli incagli di modesta entità ed è possibile quindi prevedere un generale aumento nelle svalutazioni effettuate, dopo l'adozione del nuovo principio contabile internazionale.

In ultima analisi, nonostante la scarsa rilevanza ricoperta dalle esposizioni ristrutturate e da quelle scadute e/o sconfinanti rispetto al totale dei crediti, è utile esaminarne l'evoluzione nel corso degli anni, per scoprire l'eventuale presenza di un andamento comune rispetto alle categorie già studiate. Come già anticipato, per ristrutturate si intendono le esposizioni per le quali la banca, visto il deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ha consentito a delle modifiche relative alle originarie condizioni contrattuali, in modo tale da determinare una perdita. I crediti scaduti e/o sconfinanti, invece, sono le esposizioni diverse dalle categorie già analizzate, che alla data di riferimento, sono scadute o sconfinante da

oltre 90 giorni. Nei seguenti diagrammi è riportata l'evoluzione, durante il periodo di osservazione, dell'incidenza di queste due categorie rispetto al totale dei crediti verso clientela lordi[152].

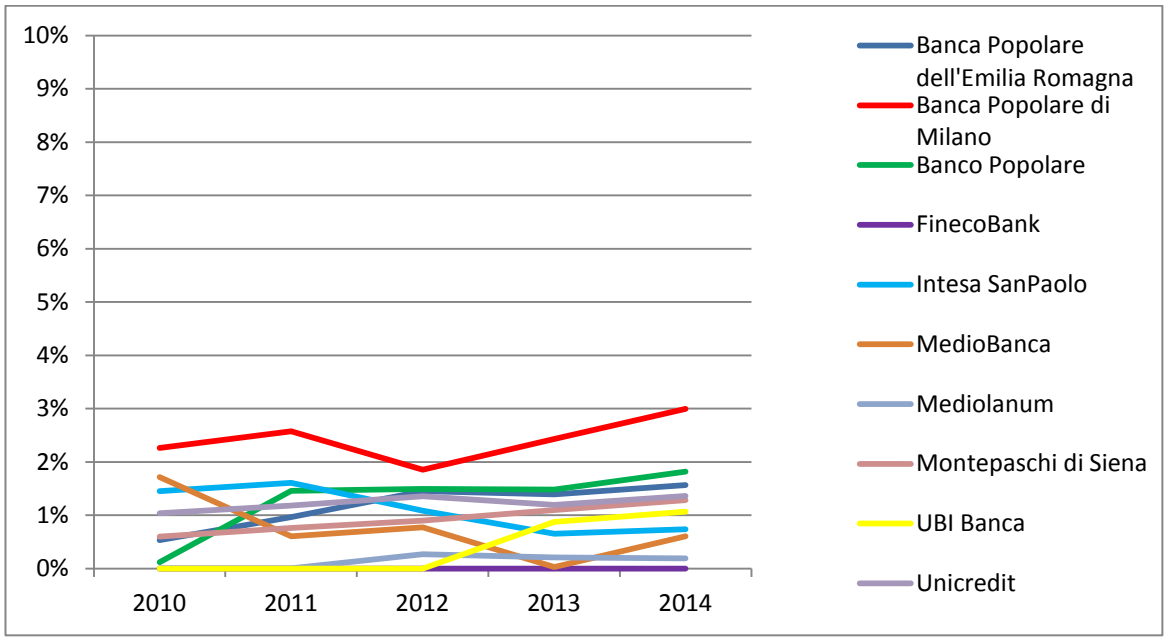



Figura 11 – Incidenza esposizioni ristrutturate lorde su totale crediti verso clientela lordi

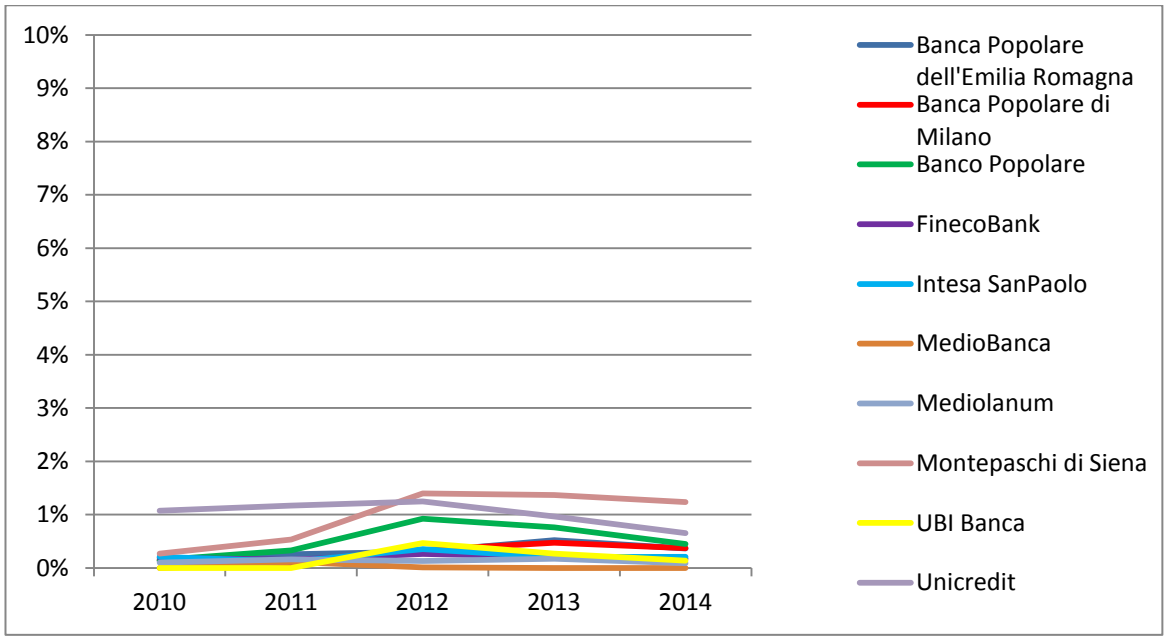



Figura 12 – Incidenza esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde su totale crediti verso clientela lordi

[152] Gli allegati 9 e 10 riportano le tabelle relative a tali valori con evidenza di valori medi e mediana

Dall'analisi di questi grafici è possibile notare che tali categorie di crediti deteriorati non seguono l'andamento delle altre due classi. Infatti i diversi istituti mantengono sostanzialmente gli stessi livelli di rilevazione rilevando delle piccole variazioni senza alcun schema preciso. Per quanto riguarda le esposizioni ristrutturate, si può affermare che la diversità nell'andamento rispetto alle categorie precedenti è legata alla natura stessa dell'asset. Infatti la classificazione in tale portafoglio non deriva da politiche particolari determinate dall'istituto di credito ma da un elemento oggettivo quale la rinegoziazione dei termini contrattuali con la parte debitrice. È possibile giungere alle stesse conclusioni nell'analisi dell'ultima categoria la quale è legata alla scadenza o allo sconfinamento dell'esposizioni da oltre 90 giorni.

## 4.5 Conclusioni

Durante questa analisi abbiamo potuto sottolineare l'importanza del nuovo principio contabile internazionale per tutti gli istituti finanziari, specialmente per quelli operanti nel settore bancario. Infatti, l'attività di questi enti è principalmente legata alla gestione di strumenti finanziari e, quindi, i cambiamenti nei loro criteri di rilevazione e valutazione andranno a incidere in maniera significativa sui risultati economici e sulla redazione dei documenti contabili.

Abbiamo potuto però osservare la tendenza di questi istituti di procedere già con un progressivo aumento dell'ammontare accantonato per le perdite di credito future. Infatti negli ultimi anni, le banche, probabilmente per evitare gli errori già commessi in passato ossia di acuire in maniera negativa i periodi di crisi economica, hanno provveduto a svalutare i crediti verso clientela in percentuale sempre maggiore. Perciò sono stati adottati criteri di rilevazioni più prudenti in modo tale da redigere dei documenti e un'informativa contabile il più trasparente possibile, che rispecchi le reali condizioni economiche nelle quali gli istituti bancari operano. Sarà molto importante verificare come potrà essere inserita la nuova disciplina in questa situazione. Il nuovo IFRS 9 comporterà perciò, specialmente per le banche, un lungo lavoro di transizione e di analisi per arrivare a una visione più *forward-looking*, portando sicuramente ad accantonare un ammontare più elevato per coprire le perdite future attese, specialmente per la categoria dei crediti in bonis, per le quali le

svalutazioni collettive subiranno un aumento, e per gli incagli, per i quali gli istituti di credito mantengono ora una percentuale di svalutazione troppo bassa.

## 4.6 Allegati

Allegato n°1 – Incidenza ammontare fondo svalutazione su totale crediti verso clientela

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 2,72% | 2,67% | 5,46% | 7,46% | 8,88% |
| Banca Popolare di Milano | 2,16% | 2,95% | 4,32% | 6,14% | 7,07% |
| Banco Popolare | 1,30% | 3,69% | 6,88% | 8,64% | 12,01% |
| FinecoBank | 2,46% | 3,86% | 3,65% | 3,63% | 3,58% |
| Intesa SanPaolo | 3,47% | 4,27% | 3,63% | 4,93% | 6,81% |
| MedioBanca | 4,99% | 1,03% | 1,08% | 1,63% | 1,96% |
| Mediolanum | 0,62% | 3,22% | 0,66% | 0,72% | 0,75% |
| Montepaschi di Siena | 4,95% | 5,05% | 6,53% | 8,77% | 14,60% |
| UBI Banca | 0,04% | 0,04% | 2,01% | 2,95% | 3,09% |
| Unicredit | 3,72% | 4,44% | 5,78% | 9,21% | 9,76% |
| **Media** | **2,64%** | **3,12%** | **4,00%** | **5,41%** | **6,85%** |
| **Mediana** | **2,59%** | **3,46%** | **3,98%** | **5,53%** | **6,94%** |

Tabella 6

Allegato n°2 – Influenza rettifiche nette su totale crediti verso clientela

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 0,66% | 0,59% | 1,92% | 1,76% | 1,67% |
| Banca Popolare di Milano | 0,67% | 1,32% | 1,46% | 1,61% | 1,17% |
| Banco Popolare | 0,20% | 0,74% | 1,23% | 1,63% | 3,67% |
| FinecoBank | 0,23% | 0,47% | 0,50% | 0,49% | 0,45% |
| Intesa SanPaolo | 0,41% | 0,78% | 0,60% | 1,14% | 0,87% |
| MedioBanca | -0,02% | 0,22% | 0,33% | 0,87% | 0,25% |
| Mediolanum | 0,22% | 0,15% | 0,18% | 0,24% | 0,25% |
| Montepaschi di Siena | 0,48% | 0,62% | 1,34% | 1,47% | 5,10% |
| UBI Banca | 0,00% | 0,01% | 0,29% | 0,73% | 0,48% |
| Unicredit | 1,40% | 1,43% | 2,41% | 3,85% | 1,10% |
| **Media** | **0,43%** | **0,63%** | **1,03%** | **1,38%** | **1,50%** |
| **Mediana** | **0,32%** | **0,61%** | **0,92%** | **1,30%** | **0,98%** |

Tabella 7

Allegato n°3 – Utili/perdite degli istituti bancari nel periodo d'osservazione

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 180.785.202 | 160.401.424 | 783.746 | -12.788.517 | 15.449.291 |
| Banca Popolare di Milano | 122.856.582 | -505.468.755 | -473.960.472 | 23.054.573 | 224.543.688 |
| Banco Popolare | 288.909.083 | -2.188.176.180 | -1.163.762.371 | -590.654.282 | -2.073.652.506 |
| FinecoBank | 51.880.863 | 62.763.703 | 125.466.685 | 85.215.605 | 149.906.668 |
| Intesa SanPaolo | 2.326.859.032 | -7.679.385.663 | 911.627.161 | -3.913.087.268 | 1.212.765.890 |
| MedioBanca | 127.375.541 | -200.150.834 | -233.784.075 | 165.913.070 | 333.045.255 |
| Mediolanum | 66.334.029 | 16.129.003 | 189.264.127 | 134.703.398 | 144.436.684 |
| Montepaschi di Siena | 340.743.350 | -4.658.527.110 | -3.120.523.487 | -1.633.246.402 | -5.491.852.950 |
| UBI Banca | 283.720.307 | -2.713.053.965 | 223.496.468 | 71.339.741 | -918.436.689 |
| Unicredit | 783.343.149 | -6.348.648.535 | -219.783.468 | -11.601.110.636 | 79.774.103 |

Tabella 8 – Utili/perdite nel periodo d'osservazione

Allegato n°4 – Incidenza svalutazione forfettarie collettive su crediti in bonis

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 0,50% | 0,44% | 0,49% | 0,48% | 0,48% |
| Banca Popolare di Milano | 0,52% | 0,71% | 0,58% | 0,67% | 0,67% |
| Banco Popolare | 0,24% | 0,54% | 0,40% | 0,31% | 0,57% |
| FinecoBank | 1,40% | 1,91% | 1,35% | 1,20% | 1,09% |
| Intesa SanPaolo | 0,45% | 0,57% | 0,44% | 0,49% | 0,60% |
| MedioBanca | 0,54% | 0,62% | 0,75% | 0,33% | 0,21% |
| Mediolanum | 0,12% | 0,10% | 0,10% | 0,13% | 0,14% |
| Montepaschi di Siena | 0,44% | 0,44% | 0,41% | 0,44% | 0,77% |
| UBI Banca | 0,00% | 0,01% | 0,30% | 0,41% | 0,38% |
| Unicredit | 0,55% | 0,60% | 0,57% | 1,00% | 0,68% |
| **Media** | **0,48%** | **0,59%** | **0,54%** | **0,55%** | **0,56%** |
| **Mediana** | **0,48%** | **0,56%** | **0,46%** | **0,46%** | **0,58%** |

Tabella 9

Allegato n°5 – Incidenza crediti deteriorati lordi su totale crediti verso clientela lordi

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 6,79% | 8,22% | 13,19% | 18,04% | 20,29% |
| Banca Popolare di Milano | 7,58% | 8,53% | 11,09% | 15,37% | 16,98% |
| Banco Popolare | 2,94% | 11,33% | 16,29% | 21,03% | 24,95% |
| FinecoBank | 1,60% | 2,61% | 3,11% | 3,18% | 3,12% |
| Intesa SanPaolo | 7,23% | 8,21% | 7,76% | 9,81% | 13,67% |
| MedioBanca | 1,92% | 0,89% | 1,03% | 2,75% | 3,41% |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mediolanum | 1,37% | 4,05% | 1,39% | 1,36% | 1,36% |
| Montepaschi di Siena | 8,79% | 10,74% | 14,71% | 19,46% | 28,10% |
| UBI Banca | 0,04% | 0,04% | 3,97% | 7,96% | 8,06% |
| Unicredit | 10,13% | 11,68% | 14,18% | 17,90% | 19,79% |
| **Media** | **4,84%** | **6,63%** | **8,67%** | **11,69%** | **13,97%** |
| **Mediana** | **4,86%** | **8,22%** | **9,42%** | **12,59%** | **15,32%** |

Tabella 10

Allegato n°6 – Incidenza crediti deteriorati netti su totale crediti verso clientela al netto fondo di svalutazione

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 4,67% | 6,12% | 8,63% | 11,87% | 12,94% |
| Banca Popolare di Milano | 4,01% | 6,43% | 7,66% | 10,52% | 11,26% |
| Banco Popolare | 1,93% | 8,47% | 10,47% | 13,84% | 15,18% |
| FinecoBank | 0,54% | 0,64% | 0,80% | 0,74% | 0,61% |
| Intesa SanPaolo | 4,33% | 4,67% | 4,71% | 5,59% | 7,91% |
| MedioBanca | 1,37% | 0,54% | 0,70% | 1,47% | 1,69% |
| Mediolanum | 0,87% | 1,59% | 0,84% | 0,77% | 0,75% |
| Montepaschi di Siena | 5,15% | 6,41% | 9,13% | 12,11% | 16,46% |
| UBI Banca | 0,00% | 0,00% | 2,29% | 5,54% | 5,49% |
| Unicredit | 7,17% | 8,14% | 9,43% | 10,48% | 11,72% |
| **Media** | **3,01%** | **4,30%** | **5,47%** | **7,29%** | **8,40%** |
| **Mediana** | **2,97%** | **5,40%** | **6,18%** | **8,04%** | **9,59%** |

Tabella 11

Allegato n°7 – Incidenza sofferenze lorde su totale crediti verso clientela lordi

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 3,03% | 3,42% | 7,18% | 10,44% | 12,80% |
| Banca Popolare di Milano | 2,38% | 3,44% | 5,14% | 7,83% | 9,48% |
| Banco Popolare | 0,38% | 5,42% | 9,55% | 12,83% | 16,20% |
| FinecoBank | 1,30% | 2,33% | 2,71% | 2,75% | 2,85% |
| Intesa SanPaolo | 3,83% | 4,64% | 4,32% | 6,17% | 8,75% |
| MedioBanca | 0,04% | 0,04% | 0,04% | 0,02% | 0,01% |
| Mediolanum | 0,44% | 0,54% | 0,48% | 0,55% | 0,55% |
| Montepaschi di Siena | 5,80% | 6,96% | 8,95% | 12,65% | 17,22% |
| UBI Banca | 0,04% | 0,04% | 2,60% | 2,95% | 3,14% |
| Unicredit | 3,48% | 5,12% | 6,42% | 9,07% | 11,71% |
| **Media** | **2,07%** | **3,19%** | **4,74%** | **6,53%** | **8,27%** |
| **Mediana** | **1,84%** | **3,43%** | **4,73%** | **7,00%** | **9,11%** |

Tabella 12

Allegato n°8 – Incidenza degli incagli lordi sul totale dei crediti verso clientela

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 3,18% | 3,66% | 4,64% | 6,46% | 6,69% |
| Banca Popolare di Milano | 2,84% | 2,56% | 3,98% | 5,11% | 4,80% |
| Banco Popolare | 2,30% | 4,32% | 4,97% | 7,07% | 8,43% |
| FinecoBank | 0,14% | 0,21% | 0,24% | 0,31% | 0,19% |
| Intesa SanPaolo | 1,87% | 2,05% | 2,16% | 3,08% | 4,57% |
| MedioBanca | 0,15% | 0,13% | 0,20% | 2,70% | 2,79% |
| Mediolanum | 0,83% | 3,35% | 0,51% | 0,43% | 0,54% |
| Montepaschi di Siena | 2,40% | 2,83% | 4,05% | 5,45% | 10,87% |
| UBI Banca | 0,00% | 0,00% | 0,95% | 3,95% | 3,81% |
| Unicredit | 4,67% | 4,43% | 5,52% | 7,50% | 7,20% |
| **Media** | **1,84%** | **2,36%** | **2,72%** | **4,21%** | **4,99%** |
| **Mediana** | **2,09%** | **2,70%** | **3,07%** | **4,53%** | **4,68%** |

Tabella 13

Allegato n°9 – Incidenza esposizioni ristrutturate lorde su totale crediti verso clientela

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 0,53% | 0,97% | 1,45% | 1,39% | 1,57% |
| Banca Popolare di Milano | 2,27% | 2,57% | 1,85% | 2,43% | 3,00% |
| Banco Popolare | 0,12% | 1,46% | 1,50% | 1,48% | 1,82% |
| FinecoBank | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| Intesa SanPaolo | 1,45% | 1,61% | 1,08% | 0,65% | 0,74% |
| MedioBanca | 1,72% | 0,60% | 0,77% | 0,03% | 0,61% |
| Mediolanum | 0,01% | 0,01% | 0,27% | 0,21% | 0,19% |
| Montepaschi di Siena | 0,60% | 0,76% | 0,90% | 1,10% | 1,28% |
| UBI Banca | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,88% | 1,07% |
| Unicredit | 1,04% | 1,18% | 1,36% | 1,19% | 1,36% |
| **Media** | **0,77%** | **0,92%** | **0,92%** | **0,94%** | **1,16%** |
| **Mediana** | **0,57%** | **0,87%** | **0,99%** | **0,99%** | **1,18%** |

Tabella 14

Allegato n°10 – Incidenza esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde su totale crediti verso clientela lordi

| **Istituto bancario** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca Popolare dell'Emilia Romagna | 0,13% | 0,26% | 0,31% | 0,52% | 0,37% |
| Banca Popolare di Milano | 0,15% | 0,06% | 0,34% | 0,48% | 0,37% |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Banco Popolare | 0,15% | 0,33% | 0,92% | 0,76% | 0,45% |
| FinecoBank | 0,19% | 0,16% | 0,27% | 0,22% | 0,17% |
| Intesa SanPaolo | 0,21% | 0,12% | 0,35% | 0,21% | 0,21% |
| MedioBanca | 0,00% | 0,12% | 0,01% | 0,00% | 0,00% |
| Mediolanum | 0,10% | 0,16% | 0,13% | 0,17% | 0,09% |
| Montepaschi di Siena | 0,27% | 0,53% | 1,40% | 1,37% | 1,24% |
| UBI Banca | 0,00% | 0,00% | 0,47% | 0,27% | 0,13% |
| Unicredit | 1,07% | 1,17% | 1,25% | 0,97% | 0,65% |
| **Media** | **0,23%** | **0,29%** | **0,54%** | **0,50%** | **0,37%** |
| **Mediana** | **0,15%** | **0,16%** | **0,34%** | **0,37%** | **0,29%** |

Tabella 1

# Conclusioni

Lo IAS 39 è stato, sino dalla sua entrata in vigore, fonte di critiche per i suoi numerosi punti di debolezza. Uno di questi è l'ampia libertà concessa ai redattori di bilancio, nella scelta della categoria, nella quale classificare i diversi strumenti finanziari. Tale facoltà permette quindi all'entità di decidere in maniera piuttosto soggettiva la classe di destinazione dell'asset e conseguentemente anche il criterio di valutazione da applicare, portando così dei problemi riguardo alla comparabilità e alla trasparenza dei bilanci.

Inoltre, una diversa classificazione, può comportare l'applicazione di differenti metodologie d'impairment e perciò una difforme rilevazione delle riduzioni di valore. Proprio la rilevazione delle perdite di valore è uno degli elementi principali sul quale si sono basate le critiche negli ultimi anni. Infatti, il metodo sinora utilizzato, ossia l'*incurred loss*, non permette di rilevare perdite derivanti da eventi futuri, nonostante possa esserci una probabilità di manifestazione elevata. Per questo motivo, tale aspetto è stato individuato come un fattore aggravante della crisi economica del 2008, poiché avrebbe aumentato la pro-ciclicità della situazione finanziaria degli istituti di credito. In seguito a tali critiche si è reso perciò necessario dare avvio al processo di sostituzione della precedente disciplina con il nuovo IFRS 9. Lo IASB però, pur riconoscendo la necessità di una nuova normativa per la rilevazione e la valutazione degli strumenti finanziari, ha inoltre sostenuto che fosse presente una percezione comune sbagliata rispetto al metodo previsto. Il Board infatti riteneva che un'errata interpretazione del concetto dell'*incurred loss* portasse le entità a riconoscere la perdita solo quando il debitore si trovasse già in una situazione di *default* e quindi un'applicazione corretta della disposizione, avrebbe potuto anticipare la rilevazione delle riduzioni di valore ed evitare la pro-ciclicità della recessione.

Tale fattore potrebbe essere confermato dall'analisi empirica svolta. Infatti, nel periodo oggetto di analisi abbiamo potuto notare come i diversi istituti di credito facenti parte del campione abbiano già incrementato l'ammontare

accantonato per le perdite di credito future nonostante il nuovo principio debba ancora entrare in vigore. Negli ultimi anni le banche hanno svalutato i crediti verso clientela in misura sempre maggiore, probabilmente per evitare di aggravare i bilanci in periodi di crisi, come già fatto in passato, adottando perciò criteri più prudenti e cercando di fornire un'informativa contabile trasparente che rispecchi le condizioni reali dell'entità.

In questa situazione sarà interessante osservare come possa inserirsi il nuovo IFRS 9, il quale prevede un'unica tipologia di *impairment,* comune a tutte le attività finanziarie, nella quale è presente il nuovo metodo *expected loss*. Tale modello prevede perciò una visione maggiormente rivolta al futuro, in cui sono riconosciute, per tutti gli asset, le perdite future attese relative per almeno i 12 mesi successivi alla data di riferimento e, per gli strumenti per i quali viene rilevato un aumento nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, la nuova disciplina prevede la rilevazione delle perdite di credito attese nell'arco dell'intera vita rimasta.

L'adozione del nuovo principio contabile sarà quindi subordinata a un lungo lavoro di transizione durante il quale devono essere adattati i sistemi di gestione per la rilevazione delle perdite con quelli per il controllo del rischio di credito, e porteranno sicuramente le diverse entità ad accantonare un maggior ammontare nell'apposito fondo, per coprire le perdite attese per il futuro.

## Bibliografia


Associazione Bancaria Italiana – ABI, *Position Paper on "Supplement to ED/2009/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment",* Marzo 2011

Allen F., Carletti E., *Should financial institutions mark-to-market?,* "Financial Stability Review", Banque de France, Ottobre 2008

Banca D'Italia, *Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti : circolare n.272 del 30 luglio 2008,* Circolare integrata con 6° aggiornamento del 30 settembre 2014

Banca D'Italia, *Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti : circolare n.272 del 30 luglio 2008,* Circolare integrata con 8° aggiornamento del 15 marzo 2016

BDO, *Need to Know: Financial Instruments: Expected Credit Losses (Exposure Draft)*

BDO, *IFRS in practice 2016 – IFRS 9 Financial Instruments,* 2016

Beatty A., Liao S., *Do delays in expected loss recognition affect banks' willingness to lend?,* "Journal of Accounting and Economics", Marzo 2011

Berselli E., *IFRS 9: il nuovo impairment test delle attività finanziarie,* "Amministrazione & Finanza", 2013

Camfferman K., *The Emergence of the 'Incurred-Loss' Model for Credit Losses in IAS 39*, "Accounting in Europe", 2015

Crump R., *IFRS 9 open to interpretation*, "Incisive Media Investments Limited", Settembre 2014

Deloitte, *Re: Exposure Draft 2009/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, Giugno 2010

Deloitte, *IFRS in Focus: Expected Credit Losses – Exposure Draft*, Marzo 2013

Deloitte, *IASB publishes final versions of IFRS 9*, Luglio 2014

Deloitte, *IFRS 9 – Financial Instruments*, 2015

Dezzani F., Biancone P., Busso D., *IAS/IFRS*, 2014

EFRAG, *Re: Exposure Draft Financial Instruments: Amortised Cost and Impairiment*, Giugno 2010

EFRAG, *Re: Supplementary Document Financial Instruments: Impairment*, Aprile 2011

EFRAG, *IFRS 9 – Invitation to Comment on EFRAG's Assessments*, Ottobre 2015

Ernst&Young, *Re: Invitation to comment – Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, Giugno 2010

Ernst&Young, *IASB issues IFRS 9 – Financial Instrument – Classification and measuremnent*, Luglio 2014

Ernst&Young, *IASB issues IFRS 9 – Financial Instrument – Expected Credit Losses*, Luglio 2014

Ernst&Young, *Applying IFRS – Impairment of financial instruments under IFRS 9*, Dicembre 2014

Ernst&Young, *IFRS 9 Financial Instruments*, 2015

Favino C., *La classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari secondo l'IFRS 9: osservazioni critiche alla luce dell'attuale crisi finanziaria internazionale*, 2011

Fiechter P., *The Effects of the Fair Value Option under IAS 39 on the Volatility of Bank Earnings*, "Journal of international accounting research", Febbraio 2011

Gebhardt G., Novotny-Farkas Z., *Mandatory IFRS Adoption and Accounting Quality of European Banks*, "Journal of Business Finance & Accounting", Maggio 2011

IASB, *IFRS 9 Financial Instruments*, 2014

IASB, *IAS 39: Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*

IASB, *IAS 32: Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio*

IASB, *IFRS 7: Strumenti finanziari: informazioni integrative*

IASB, *IFRS 13: Valutazione del fari value*

IASB, *Project Summary: IFRS 9 Financial Instruments, 2014*

IASB, *Discussion Paper: Reducing Complexity in Reporting Financial Instruments*, Marzo 2008

IASB, *Exposure Draft 2009/7 "Financial Instruments: Classification and Measurement"*, Luglio 2009

IASB, *Exposure Draft 2009/12 "Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment"*, Novembre 2009

IASB, *Exposure Draft 2012/4 "Classification and Measurement: Limited Amendments to IFRS 9*

IASB, *Basis for Conclusions on IFRS 9: Financial Instruments*, Novembre 2009

IASB, *Supplement to ED 2009/7 "Financial Instruments: Impairment"*, Gennaio 2011

IASB, *Exposure Draft 2013/3 "Financial Instruments: Expected Credit Losses"*, Marzo 2013

IASB, *Comment Letter Summary on Financial Instruments: Impairment*, 2013

IASB, *Basis for Conclusions on IFRS 9: Financial Instruments*, Luglio 2014

IASB, *Implementation Guidance on IFRS 9: Financial Instruments*, Luglio 2014

KPMG, *Comment Letter on Exposure Draft 2009/12 Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment*, Giugno 2010

KPMG, *Comment Letter on Exposure Draft 2013/3 Financial Instruments: Expected Credit Losses*, Maggio 2013

KPMG, *First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments*, Settembre 2014

KPMG, *Le banche e la 'grande' crisi: risultati e nuove priorità*, 2012

Laux C., Leuz C., *Did Fair-Value Accounting Contribute to the Financial Crisis?*, "Journal of Economic Perspectives", 2010

Mala R., Chand P., *Effect of the global financial crisis on accounting convergence*, "Accounting and Finance", 2012

Marra A., Pettinicchio A., Semprini M., *International Financial Reporting Standards – Accounting and Financial Reporting using IFRS*, Deloitte, 2015

Page M., *Business models as a basis for regulation*, "Springer Science", Ottobre 2012

PricewaterhouseCoopers, *In depth: IFRS 9 –Classification and measurement,* Agosto 2014

PricewaterhouseCoopers, *In depth: IFRS 9 – Expected Credit Losses,* Agosto 2014

Onali E., Ginesti G., *Pre-adoption market reaction to IFRS 9: A cross-country event-study*, "Journal of Accounting and Public Policy", Dicembre 2014

Organismo Italiano di Contabilità – OIC, *Re: Exposure Draft Financial Instruments: Amortised Cost and Impairment,* Giugno 2010

Strampelli G., *Gli IAS/IFRS dopo la crisi: alla ricerca dell'equilibrio tra regole contabili non prudenziali e tutela della stabilità patrimoniale della società*, "Il diritto commerciale europeo di fronte alla crisi", Gennaio 2010

Tau K. L., *IASB Completes Accounting for Financial Instruments,* "Pennsylvania CPA Journal, 2015

Toselli *G. A., Rota M., IFRS Principi contabili internazionali: gli strumenti finanziari*, 2007, volume 4

Whitehouse T., *IASB Issues New Rules on Financial Instruments,* "Compliance Week", Ottobre 2014

www.borsaitaliana.it

www.ifrs.org

## Ringraziamenti

Ringrazio il Prof. Carlo Marcon per aver accettato di farmi da relatore e per avermi seguito durante la stesura del'elaborato. Ringrazio i miei compagni di corso e i miei amici per aver reso il mio percorso di studi più sereno. E ringrazio in modo particolare i miei genitori per aver creduto nelle mie possibilità e per aver sostenuto i miei studi per tutti questi anni.